Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 8 Agosto 1932 - Anno X

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri straordinari: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-620 - 53-980

Madre di biade

Il problema della terra è stato posto dal Fascismo totalitariamente. Se col comporsi dell'Italia a nazione le questioni agricole furono oggetto di vasta discussione ed anche di iniziative nobilissime è anche vero che mancò sempre una vera politica rurale. Questa mancanza — come fu già ben osservato — si dovette, originariamente: alla *forma mentis* di tutti indistintamente i dirigenti che si sono succeduti nel Governo del Paese e all'assenza dei ceti rurali nel campo delle vicende del Risorgimento e alla loro lenta, scarsa e pigra partecipazione agli avvenimenti politici che a quello seguirono. Mentre, infatti, l'assoluto difetto di senso storico dei dirigenti — e per ciò stesso dei partiti dei quali erano l'espressione — non li indusse mai a prospettare, discutere e risolvere i grandi problemi economici e sociali in funzione della Nazione; i ceti rurali, a cagione della loro torpidità, non contrapposero veruna forza stimolatrice e combattiva all'agnosticismo dello Stato — che la rapida decadenza dell'istituto parlamentare tramutò in palese e colpevole abbandono — nei riguardi della fondamentale realtà economica del Paese, e cioè l'agricola.

Occorreva adunque che questi ceti assumessero la coscienza delle proprie possibilità economiche e politiche e che lo Stato diventasse veramente l'alveo nel quale confluissero la vita e la storia della Nazione, perchè il problema ottenesse il suo pieno risalto e cioè confondesse i suoi termini con quelli stessi della vita nazionale. Se infatti — come s'è accennato — i rurali furono quasi totalmente assenti dalle vicende che portarono l'Italia all'unità, essi invece posero un'insospettata energia a contributo della Rivoluzione fascista diventando in tal modo un elemento essenziale della fase storica aperta nel 1922: ed ecco il perchè il decennale della Rivoluzione avrà, per volontà precisa del Duce, tra le sue celebrazioni più caratteristiche le annunciate rassegne delle conquiste raggiunte in questo decennio dall'agricoltura italiana.

Ma anche nel deciso orientamento verso una politica rurale valorizzatrice di tutte le possibilità della terra, la potenza creativa del Duce ha posto il suo inconfondibile suggello. Se Egli con la sua legge sulla bonifica integrale — che reca la data memorabile 24 dicembre 1928 — credè di poter affermare che l'opera bonificatrice « basterà da sola a rendere gloriosa nei secoli la rivoluzione delle Camicie nere », si è perchè essa veniva a coronare quel movimento da lui iniziato e sollecitato del ritorno alla terra che si propone come un'esigenza etica ed economica: etica, per il consolidamento delle virtù tradizionali della razza; economica, per rafforzare la Nazione togliendola alla servitù della produzione straniera.

« Il Fascismo — come ebbe a dire in un suo notevole discorso il Sottosegretario di Stato per la Bonifica — ha posto a base della nostra nuova vita nazionale, conquistata attraverso il sangue della guerra e della rivoluzione, i *valori rurali* non solo e non tanto per ragioni economiche, ma sopra tutto per ragioni morali e politiche: infatti i valori rurali — che vuol dire attaccamento alla terra, alla famiglia, alla propria fede religiosa — che vuol dire sobrietà, contentabilità, risparmio — che vuol dire tolleranza dei disagi, della fatica fisica, della disciplina — che vuol dire virtù di cittadino e di soldato — garantiscono nell'aggregato sociale la coesione, la stabilità, la conservazione ». Coesione, stabilità e conservazione che non sono tuttavia concepite in modo statico, ma in modo vivamente dinamico e progressivo attraverso il regime corporativo. Basta dare un'occhiata alle cifre dell'organizzazione sindacale agricola fascista per comprendere quale profondo rivolgimento è avvenuto nelle categorie terriere. Già abbandonate a se stesse o agli egoismi particolaristici, esse costituiscono ora un aggregato con una sua nitida fisonomia e rappresentano una forza poderosa ed univoca. Dai 724.900 tesserati e 1.042.982 associati nel 1925 si passa nel 1929, con lo sbloccamento della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, ad un totale di 1.800.776 associati dei quali 1.099.375 tesserati; nel 1930 a 1.992.204 associati dei quali 1 milione 321.361 tesserati; e nello scorso anno, non ostante la gravità della crisi economica, gli associati aumentano di 147.000 unità di cui 97.000 tesserati.

E' su questo formidabile telaio che si viene a mano a mano tessendo l'ordito della rinascita agricola. Sono milioni di ettari che si stan riscattando dall'improduttività; sono miliardi di lire che stanno preparando la nuova ricchezza. La sistemazione idraulico-forestale del monte, la bonifica idraulica del piano, le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse presentano infatti un complesso di opere che hanno trovato nella legge sulla bonifica integrale la loro regolamentazione giuridica e la loro base economico-finanziaria. Secondo i dati di una statistica abbastanza recente le bonifiche idrauliche investono una superficie di ettari 2.080.712 dei quali ettari 1.490.854 con opere in corso sia principali, sia di completamento, ed ettari 589.858 con opere appena iniziate o da iniziarsi: e per tutto questo complesso di lavori sono stati stanziati ben 7 miliardi e 300 milioni di lire.

Quando adunque si afferma che il Fascismo rappresenta una nuova civiltà in divenire, non ci si abbandona ad una vuota formula retorica. L'edonismo imperante nelle società capitalistiche — come già ebbe ad osservare S. E. Serpieri — non sa vedere nella bonifica integrale se non un problema fra costo e reddito. La società fascista invece non disgiunge, nella vita unitaria della Nazione, gli aspetti morali e politici da quelli economici, e si rifiuta nettamente di inquadrare la bonifica integrale, che va alle radici della vita e della potenza della stirpe, in un puro bilancio contabile di dare ed avere. Se le generazioni passate avessero eseguito le sole opere per le quali quel bilancio, capitalisticamente inteso, si prevedeva attivo, le regioni d'Italia oggi densamente popolate, fiorenti di vigorosa vita rurale, sarebbero anch'esse in gran parte squallidi piani spopolati e malarici e montagne in degradazione. Noi, a nostra volta, — sospinti dall'impulso della rivoluzione che ha il suo motore possente nella volontà di acciaio del Capo —, lavoriamo per i figli e i nipoti, consolidando ed estendendo la base territoriale della Nazione, assicurando nuove sedi di vita fisicamente e moralmente sana, perchè rurale, ad un'Italia più popolosa e potente.

E già, nella celebrazione del decennale, avremo il documento tangibile della rinascita. Immense distese di terra liberate dalle paludi mortifere o ravvivate dalle acque correnti; antichi centri di civiltà vigorosa e di opulenza economica restituiti alla loro funzione vitale; migliaia di lavoratori lieti della loro fatica creatrice: ecco il primo bilancio dell'immane opera che l'Italia fascista ha iniziato e porterà a compimento. Dove furono Sibari e Metaponto, Cotrone e Pesto, dove l'agro Pontino fioriva di messi e s'allietava di mirabili centri operosi, la vita rifluisce gagliarda e piena di promesse. E' il volto dell'Italia, insomma, che si trasforma, che si fa più bello e più maschio così che il ricordo dell'antica Roma, forte della sua potenza politica e della sua floridezza rurale, non è più uno spunto per discorsi conviviali ma una realtà che si rinnova e s'infutura.

Mussolini nel suo ultimo scritto, che ha avuto una risonanza così profonda e così vasta in tutto il mondo, precisava il carattere rivoluzionario del Fascismo nell'*anticipare* « le soluzioni di determinati problemi quali sono posti altrove nel campo politico dal frazionamento dei partiti, dal prepotere del parlamentarismo, dall'irresponsabilità delle assemblee, nel campo economico dalle funzioni sindacali sempre più numerose e potenti sia nel settore operaio come in quello industriale, dai loro conflitti e dalle loro intese; nel campo morale dalla necessità dell'ordine, della disciplina, della obbedienza a quelli che sono i dettami morali della Patria ». Ora questa capacità di anticipazione è proprio caratteristica nel sollecitato ritorno alla terra. Quando infatti il Fascismo ha già creato le condizioni morali, giuridiche ed economiche perchè questo ritorno si effettui ordinatamente e vigorosamente, ecco che nei Paesi anglosassoni — in Inghilterra e in America — si delinea un eguale movimento che trae la sua spinta anzichè da una volontà audacemente precorritrice dalle esigenze tremende e disordinate della crisi.

Roma, adunque, insegna ancora e precorre i tempi. Le generazioni novelle, nate dal travaglio della rivoluzione, possono rilanciare negli stadii le strofe del carme secolare.

La rivolta al Brasile
Insuccessi delle truppe federali

Montevideo, 8 mattino.

(S. I. A.). — Gli insuccessi delle forze federali brasiliane, specialmente nel settore meridionale, alimentano nello Stato di Rio de Janeiro le agitazioni contro il Governo del Presidente Vargas. Gli studenti non fanno più mistero delle loro simpatie verso il movimento paulista. La Facoltà di diritto è stata chiusa dopo un tumultuoso comizio contro l'aumento di effettivi nel Corpo di cavalleria e contro il decreto che crea tre nuovi squadroni di collegamento e tre battaglioni di fanteria portata su autocarri.

La galleria della Montiqueira è stata totalmente abbandonata dalle truppe federali. La fabbrica di munizioni di Piquete, che era stata evacuata dai paulisti sotto la pressione delle truppe federali, è stata rimessa in completa efficienza. L'azione delle truppe del generale Monteiro, facilitata da intensi bombardamenti aerei, contro i Municipi di Cachoeira, Lorena e Guarantigueta, si è infranta contro la resistenza delle forze paulistane. Nel Sud le truppe del generale Vladimiro Lima a stento mantengono le posizioni occupate fin dai primi giorni della rivolta. Nel settore nord imperversa il maltempo. Vaste estensioni di territorio sono allagate dallo straripamento dei fiumi.

Una manifestazione contro il Presidente Vargas a Nichteroy è stata sciolta dalla Polizia a cavallo. La folla è stata caricata. Vi sono feriti.

Le cause delle dimissioni
del Presidente del Consiglio svedese

Berlino, 8 mattino.

Circa le cause delle improvvise dimissioni del Presidente del Consiglio svedese Ekman si ha oggi da Stoccolma il comunicato ufficiale il quale chiaramente dice che motivo delle dimissioni del Presidente Ekman consiste nel fatto che egli aveva ricevuto, in due riprese, la somma di cento mila corone da Kreuger per l'organizzazione del partito liberale. Dell'intera somma ricevuta 50 mila corone sono state restituite alla amministrazione fallimentare Kreuger. I giornali comunicano che in un primo momento il Presidente del Consiglio Ekman, interrogato dalla amministrazione fallimentare, aveva negato, ma poi è stato scoperto che una Banca aveva realmente pagato e che esisteva la firma di Ekman.

Particolarmente drammatico è stato il modo con cui la crisi si è improvvisamente prodotta. Il Re, arrivato a Stoccolma, ha chiamato a sè Ekman e gli ha annunziato che pochi minuti dopo si sarebbe tenuto un Consiglio della Corona ma che la sua presenza non era desiderata.

La Bolivia decisa a non cedere
Nuovi scontri con i Paraguayani

Buenos Aires, 8 mattino.

I rappresentanti di 19 Nazioni americane riuniti a Washington hanno accettato la tesi dell'Argentina sulla contesa tra la Bolivia e il Paraguay per il possesso del Chaco Boreale. In base alla proposta argentina, le 19 Nazioni s'impegnano a non riconoscere le eventuali modificazioni di frontiere risultanti da una guerra tra i due Paesi. La decisione è stata comunicata ai Governi di Asuncion e di La Paz.

Un combattimento è avvenuto sulle pendici del forte Toledo. Il Governo cileno ha fermato nei porti di Arica e di Patillos navi cariche di armi di contrabbando destinate alla Bolivia. I volontari argentini pronti a raggiungere Asuncion per arruolarsi nell'esercito paraguayano combattente nel Chaco sono oltre duemila.

Da Asuncion, un comunicato del Comando dell'esercito informa che le truppe paraguayane hanno fatto prigionieri due aviatori boliviani piloti di un apparecchio militare abbattuto presso forte General Aquino. L'apparecchio era munito di mitragliatrici con cui poco prima aveva mitragliato il presidio del forte stesso.

Si apprende poi da La Paz che nel discorso d'apertura al Congresso boliviano, il Presidente Salamanca ha fatto una esposizione del conflitto tra la Bolivia ed il Paraguay ed ha dichiarato che le proposte ricevute dalle Potenze neutrali venerdì scorso, equivalevano ad un « ultimatum ».

« La Bolivia — egli ha detto — ha acconsentito ad utilizzare i buoni uffici dei neutri, ma questi sembrano considerarsi come dei tutori e dei giudici che esercitino una giurisdizione alla quale la Bolivia non ha acconsentito. Le Potenze neutrali — ha proseguito il Presidente — hanno fatto sapere che la Bolivia dovrebbe far cessare delle ostilità » che non esistevano, sgombrare dei forti che sono stati presi per giusta rappresaglia, ed intendersi con il Paraguay. Tali proposte costituiscono una violazione dell'indipendenza della Bolivia. Esse significano la soppressione dell'indipendenza nazionale e sono basate sulla forza. E' bene notare che il primo Paese vittima di questa nuova dottrina americana, è quello che ha maggiormente sofferto per le aggressioni precedenti e che le proposte fatte oggi farebbero soffrire ancora di più.

Il Presidente Salamanca, ha terminato con un appello alla Nazione, alla quale ha chiesto di fondere la solidarietà con il patriottismo e di cercare una soluzione alla grave crisi di fronte alla quale il Paese è stato posto.

Il Diario di La Paz dichiara che le Potenze neutrali hanno scelto la Bolivia come soggetto di esperienza; Washington ha scoperto una teoria ideale per tenere gli altri Paesi nell'ordine. Se vi si associasse, la Bolivia meriterebbe di essere disprezzata per non avere imposto il rispetto alla propria autorità ed alla propria autonomia. Il giornale La Razon, pure boliviano, fa un commento analogo e osserva che le proposte dei neutri sono inaccettabili e che il rimedio alla situazione presente è l'occupazione dei territori di cui la Bolivia rivendica il possesso.

Le manovre navali sono incominciate

Uomini e navi in piena efficienza - Dragamine rastrellano il mare di Tripoli
Esplorazione aerea e subacquea - I riflettori sciabolano il cielo africano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tripoli, 8 mattino.

Non è ormai più un mistero per nessuno che il grosso del partito B, il quale nel tema generale delle manovre ha per scopo di far giungere a Taranto i convogli di truppe partenti da Tripoli e Bengasi, è concentrato nel porto di Tripoli, eccettuate le corazzate Doria e Duilio, la sesta Divisione torpediniere, parte della flottiglia sommergibili ed infine le forze aeree non destinate alla esclusiva difesa della zona tripolina.

Lo spiegamento delle forze

Già sabato nel pomeriggio, entrando in porto, abbiamo potuto renderci conto esattamente del formidabile spiegamento di forze costituito, a parte l'incrociatore Zara battente l'insegna dell'ammiraglio S. E. Ducci, direttore superiore della manovra nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore, dall'incrociatore di diecimila tonnellate Fiume, capo-convoglio, ultima espressione della nostra genialità costruttiva in fatto di marina da guerra, dagli esploratori di cinquemila tonnellate Barbiano e Da Giussano, dagli esploratori Quarto e Premuda, quest'ultima ex-nave tedesca, dagli esploratori di duemila tonnellate Zeno, Da Noli, Tarigo, Malocello, Pancaldo, dal Tigre, dei quattro caccia tipo « Moncambano » ed infine dal convoglio propriamente detto, cioè dagli incrociatori Bari, Ancona e Taranto. Sopra i due ultimi, proprio in occasione delle manovre, è stato, con splendida riuscita, fatto l'esperimento di mobilitazione degli equipaggi.

Le manovre stanno per essere quindi, come si prevedeva, un perfetto collaudo delle macchine e degli uomini; anzi della loro fusione, dell'aderenza di ufficiali ed equipaggi alle risorse belliche di tutte le unità impegnate. La efficienza della nostra Armata è costituita proprio da questo mirabile coordinamento di energie meccaniche e intellettuali; è fatta di audacia e di generosità, di perfezione e di slancio. Si vede nelle manovre, nell'attesa dei due partiti, nell'impegno dei comandi e dei marinai, con quanto amore intelligente e consapevole i soldati del mare italiani si addestrino alla dura vita di combattimento. E' un primato luminoso per la nostra giovane e pur millenaria Marina; un primato che le prove più ardue confermano splendidamente.

Ma il nostro orgoglio non è infatuazione retorica; esso poggia su dati solidi, su una materia che è doppiamente metallica perchè i muscoli dei marinai e le fasciature delle navi sembrano fusi nello stesso acciaio. Cervelli e congegni palpitano della stessa vita; la gara in cui i due partiti sono impegnati non ha che un nome e una bandiera.

Formidabile spiegamento di forze — abbiamo detto — questo che si allinea sulla fascia costiera della Libia. Con le loro snelle sagome grige, da veri puri sangue del mare, con il loro nitore e l'ordine e la disciplina, delle unità offrivano, sin dall'altro ieri, un magnifico spettacolo di potenza, certo quale questa popolazione mai aveva visto.

Anche ciò ci ha confermato che gli avvenimenti maturano di ora in ora, sia pure nell'apparente quiete della sosta di ieri, in cui, per invito di S. E. Badoglio, Governatore della Libia, tutta quanta la missione imbarcata sulla Stella d'Italia e quasi tutti i giornalisti si sono recati in automobile a visitare Leptis Magna, dove hanno passato la domenica. A malincuore abbiamo rinunciato alla gita perchè quella di telegrafarci oggi è una misura precauzionale assai opportuna, dato che, come in una vera guerra, gli ormeggi potrebbero essere mollati da un momento all'altro tagliandoci così tutte le ulteriori comunicazioni con la terra.

Può infatti darsi che quando leggerete questo dispaccio noi già navighiamo accodati al convoglio per seguire la manovra; e che già le forze aeree del partito A abbiano tentato un attacco al porto di Tripoli onde prevenire la partenza del convoglio e, possibilmente, distruggerlo; o abbiano almeno effettuata una esplorazione la quale di per sè sola potrebbe costituire l'inizio delle ostilità.

Si attende di ora in ora, come se una vera guerra fosse imminente. C'è nell'aria una tensione indistinta e pure caratteristica: uomini e macchine sembrano alla vigilia di una grande battaglia, pronti gli uni e le altre a dare il massimo rendimento. Ma l'attesa non è turbata da inconsulti nervosismi: ogni sentinella è al suo posto, ogni pattuglia è legata a quella e al grosso delle forze, come nello schieramento di un forte reparto terrestre. Attacchi e contrattacchi sono previsti, i piani sono ordinati; pure, l'inatteso, la sorpresa, il colpo di folgore paiono sospesi a una volontà lontana, al destino.

Vigile attesa

E' bella questa vigilia di guerra: l'eroica canzone dei Fanti del mare sembra che echeggi fra le onde e i ponti d'acciaio. Dove saremo domani? — si chiedono gli uomini. Chi sarà il più bravo, il più forte, il più rapido? Perchè velocità e potenza si equilibrano mirabilmente: nessun chilogrammo di metallo è superfluo, sulle nostre navi; non un decimo di nodo è a detrimento della solidezza. Navi celeri e navi potenti, unità da esplorazione e da battaglia, tutte sono oggi al limite del rendimento massimo, pronte a sfruttarlo, se occorresse, pronte a dimostrare di poterlo, sempre.

Attese non inerti, però, in queste ultime ore. Tutto dipende dalle intenzioni del Capo di Stato Maggiore della Marina il quale, molto cortesemente, invero ci forniva interessanti chiarimenti circa gli scopi e le finalità della presente esercitazione. E' stabilito infatti che dopo due ore dall'apertura delle ostilità i convogli debbano partire. Quando l'Ammiraglio Ducci darà il segnale di detta apertura? Tutto lascia prevedere che l'ordine sia dato questa sera ma nulla vieta di supporre che sia anche anticipato di varie ore.

Vediamo infatti al largo di Tripoli due dragamine armati della Guardia di Finanza locale per correre le acque [illegible] per perlustrare se già si trovino in questi pressi sommergibili del partito A all'agguato, cosa probabilissima data la tensione diplomatica che da alcuni giorni ormai dura fra le due ipotetiche nazioni belligeranti.

Quella della controesplorazione subacquea e del dragaggio delle mine eventualmente posate dall'avversario sulle rotte di sicurezza è, come ognuno sa, di eccezionale importanza, non meno di tutta la difesa antiaerea che contempla, questa volta, gigantesche cortine di fumo che avvolgeranno Tripoli intera in un'immensa nube.

Intercettazioni

Intanto, tutti i mezzi di ambo le parti sono messi in opera onde scoprire e completare con induzione le mosse di entrambi i partiti contendenti. Sappiamo così che l'Ammiraglio Burzagli già è al corrente che le due corazzate Doria e Duilio non si trovano più nel porto di Taranto dove pure era lecito presumerle e pare che l'intercettazione della radio mediante una stazione clandestina le abbia segnalate alla fonda davanti a Bengasi, di dove partirà il secondo convoglio del partito B scortato anche da quelle torpediniere che completano le forze di scorta di questo partito.

Ecco che a poco a poco, nella imminenza dell'azione, il quadro generale della manovra e dei movimenti si completano. Le ipotesi perciò si moltiplicano. Riusciranno i due convogli ad uscire inosservati dalle loro basi? Dato il servizio di esplorazione aerea del partito A, è poco probabile. Ma, ad ogni modo, dove avverrà il presumibile attacco dei convogli? Certo, questi hanno tutto l'interesse di riunirsi prima di giungere nella zona maggiormente pericolosa e cioè nelle vicinanze della supposta isola « Zeta », a scirocco dalla Sicilia.

Ipotesi, dunque, assai fondata è che prima del tramonto di domani, martedì, il convoglio si sia mosso da Tripoli, oppure entrambi i convogli, riuniti, abbiano a subire l'attacco. Ma a proposito di attacchi, conviene ricordare che i due momenti più delicati saranno sempre costituiti sia dall'uscita da Tripoli sia dall'avvicinamento a Taranto dove con ogni probabilità giungeremo la mattina di mercoledì 10, e diciamo momenti più delicati naturalmente per ciò che riguarda agguati di sommergibili e sorprese dell'aviazione. Tuttavia, conviene ancora una volta ricordare al pubblico come la incolumità o meno del viaggio dei due convogli sia evidentemente di primaria importanza ove l'attuale manovra simulasse una vera azione guerresca.

Lo scopo della esercitazione è invece assai più complesso. E' superato, infatti, il vecchio concetto del vincitore e del vinto nei due partiti contrapposti e prevale invece quello del minutissimo esperimentare di azioni combinate del mare e del cielo (di qui tutta l'importanza che si dà all'impiego, così cospicuo in questa manovra, dell'aviazione) e dei servizi di comunicazione. Tutto ciò è stato detto e ridetto e non è più il caso di insistervi.

Viceversa, non bisogna nemmeno troppo svalutare, a parere nostro, almeno nei confronti dei compiti giornalistici e, di riflesso, della immaginazione del pubblico, il significato morale di una manovra navale che, come la presente, mette in linea un così formidabile complesso di unità modernissime e potentissime collaboranti con l'armata del cielo.

Uno spettacolo di potenza nazionale come quello che ora ci viene offerto è, se non altro, uno spettacolo di fierezza e dignità nazionale. Non è all'Italia ammonitrice di pace cui spettino oggi parate bellicose; ma quanto ieri sera si scorgeva nel porto di Tripoli non poteva a meno che renderci orgogliosi di noi stessi. Difficilmente la fantasia di chi era lontano potrà rappresentarsi tanta realtà di potenza.

La folla in ammirazione

Sullo specchio delle nere acque del porto, le unità si profilavano con indicibile suggestione. Dalle banchine, tutta la popolazione tripolina seguiva il gioco fantasmagorico delle centinaia di proiettori che con sciabolate di luce solcavano il cielo frugando di nube in nube. L'antico castello barbaresco, famoso per antiche stragi ed atroci prigionie, e fino a ieri sede del Governo italiano apportatore di civiltà, balenava a tratti nelle tenebre, poi scompariva mentre il lungomare dei bastioni, il lungomare Conte Volpi, il lungomare Belvedere, fino alle case di Sciara el sciat, si accendevano di bagliori.

Le vie di Tripoli erano gremite di ufficiali e marinai e masse stracariche di arabi si aggiravano intorno alle navi. Gli indigeni stessi, pure nella loro impassibilità consueta, apparivano colpiti dalla fantastica visione e quando, alle dieci, tutti i proiettori si spensero, rimase nell'animo di ciascuno come un senso di profondo stupore.

Intanto, nel Palazzo del Governatore, si svolgeva il ricevimento offerto da S. E. Badoglio a S. E. Federzoni, a S. E. Ducci ed a tutta la Missione navale ed agli ufficiali del partito B. Era questo una specie di cortese congedo e di augurio alla squadra nella imminenza dell'azione.

Il ricevimento alla sede governatoriale è stato onorato della presenza del Ministro delle Colonie, S. E. De Bono. Il Palazzo del Governatore presentava un aspetto di imponenza e bellezza caratteristicamente coloniali, con i pittoreschi zaptiè dai grandi burnus scarlatti.

S. E. Badoglio seguirà lo svolgimento delle manovre imbarcato sull'incrociatore Zara, come Capo di Stato Maggiore di tutte le Forze Armate.

Il ricevimento si è protratto fino a tardi, animatissimo. Il gen. Badoglio ha intrattenuto cordialmente i giornalisti presenti, illustrando la progressiva prosperità della Colonia e fornendo interessanti dati circa l'incremento agricolo libico.

Ormai, come abbiamo detto, di minuto in minuto può tuonare il colpo di cannone che servirà di chiamata a bordo. Due ore dopo, l'ammiraglio Moreno, capo del partito B, potrà dare ai convogli l'ordine di uscire dal porto, dove forse già può attenderci la prima insidia dei sommergibili, sia come azione di siluramento, sia come segnalazione all'ammiraglio Burzagli, che con la sua squadra deve ancora trovarsi alla fonda nel golfo di Trapani, dove venerdì visitammo le sue magnifiche navi.

Dal cielo intanto tutto è da aspettarsi, anche in questo caso, come minaccia di bombardamento oppure come avvistamento; ed è per guadagnare ogni istante prezioso e per trovarsi preparate ad ogni attacco che già le unità del partito B hanno mutato formazione disponendosi a uscire dal porto a scorta del convoglio.

E' questo il momento in cui la vera e propria azione comincia, almeno agli occhi del profano, benchè questa non sia che la logica conseguenza dell'immenso lavoro di preparazione e del minutissimo studio di ogni movimento, dato che è difficile a chi è lontano immaginare la complessità e la varietà ricca di imprevisti di qualsiasi concezione strategica e di qualsiasi azione tattica navale.

MARZIANO BERNARDI

Francia e Bretagna

Il monumento celebrativo dell'unione è stato fatto saltare dagli autonomisti

Parigi, 8 mattino.

Quasi nel tempo stesso in cui a Vannes veniva commemorato il quarto centenario dell'unione della Bretagna alla Francia e il presidente del consiglio Herriot rievocava Anna, l'ultima duchessa di Bretagna e prima regina della Francia [illegible], a Rennes, il gruppo di bronzo che simboleggiava questa unione è stato fatto saltare con la dinamite. Verso le 4,45 gli abitanti della città vennero destati da una formidabile detonazione; nella piazza del municipio i vetri degli immobili erano caduti infranti. Gli abitanti atterriti si precipitarono alle finestre temendo una catastrofe, quando ben presto si seppe che il gruppo dello scultore Boucher, che simboleggiava l'evento del 1532 e che era situato in una nicchia nel palazzo municipale giaceva a pezzi a terra.

Il monumento è rimasto completamente distrutto. Esso è ridotto a un mucchio di pezzi contorti di bronzo, alcuni dei quali sono stati lanciati a grande distanza, dalla violenza della esplosione.

Secondo la prima perizia, l'esplosione è dovuta a una carica di cinque o sei pacchetti di cheddite. Tutti si chiedono in qual momento gli autori dell'attentato hanno potuto minare il monumento. Il posto centrale di polizia si trova infatti a venti metri appena dal monumento e gli agenti sono alloggiati in una delle estremità del palazzo municipale. Il lavoro doveva del resto essere stato preparato da parecchi giorni poichè venne ritrovato un largo foro, scavato nella base del gruppo statuario, ove gli autori dovettero introdurre la formidabile carica. Nessuno fortunatamente è rimasto colpito poichè la piazza era al momento dell'esplosione, deserta; ma non più un vetro intatto si trova sulla facciata. Il teatro municipale e le case dei dintorni non sono state risparmiate e per un raggio di cento metri i marciapiedi sono coperti da frantumi di vetro.

Il monumento era stato inaugurato il 29 ottobre del 1911. Un gruppo di autonomisti bretoni aveva allora accettato di intervenire all'inaugurazione perchè teneva a dimostrare il suo lealismo nei riguardi della Francia, ma i suoi membri avevano avvertito gli organizzatori della cerimonia che il loro rappresentante nel discorso che doveva pronunciare ai piedi del monumento, avrebbe protestato contro la concezione dello scultore che rappresentando la Bretagna in ginocchio davanti alla Francia aveva destato la suscettibilità dei bretoni. Il ministro aveva voluto la soppressione di quel passaggio del discorso, ma il gruppo aveva allora deciso all'unanimità di non assistere alla inaugurazione.

Ricordando questo fatto, sembra che l'attentato sia opera di una piccola frazione di autonomisti.

Della cosa è stato avvertito immediatamente a Vannes il signor Herriot, il quale si è dimostrato molto addolorato per questo gesto.

Il commercio ambulante

Il Ministero delle Corporazioni, annunziando di recente di aver posto allo studio il problema della disciplina del commercio ambulante e della coordinazione e revisione delle provvidenze legislative che fino ad ora lo hanno regolato, ha richiamato su questa pittoresca, arcaica e pure attualissima attività di scambio l'attenzione delle Autorità locali e delle organizzazioni sindacali.

La locuzione « commercio ambulante » richiama alla mente l'idea rustica e passatista di fiere e di traffici rurali e artigiani, di viandanti con le cassette a tracolla o di fragili carretti trainati a fatica per stradusze campagnole e mulattiere di montagna, e tutt'al più, la coreografica visione multicolore di banchi ed ombrelloni di mercatini all'aperto; ma è anche vero che la crisi economica vede tuttora questi strumenti rudimentali di scambio permanere tenaci non soltanto là dove la modernità arriva con fatica e dispendio, ma anzi li ritrova diffusi e sviluppati in modo anormale, quasi a dare, anche per loro mezzo, un altro segno rivelatore della eccezionale situazione in cui tuttora l'economia dei traffici si dibatte.

Il numero degli ambulanti è cresciuto ed è ormai folla quello degli... ambulanti fissi, cioè a dire quello dei posteggiatori che ingombrano, anche nelle città e non solo nei quartieri eccentrici della periferia ma perfino in quelli stessi centrali, piazze e marciapiedi. Non solo; ma anche qui la modernità arriva col rombo dei motori. Non bastano più, infatti, cassette a tracolla o carrettini traballanti, nè ombrelloni e banchi; ma talora traini camionali imponenti dimostrano che l'ambulante è penetrato nelle più organizzate e audaci schiere degli stessi industriali e dei commercianti grossisti, i quali armano, per così dire, spedizioni interne per gettare su vaste zone masse di prodotti da smerciare a gran voce e con rapida intensità.

Anche qui, dunque, sorge la domanda: in quale forma e misura il commercio ambulante è economicamente utile?

Quand'è che il suo sviluppo, come efficienza distributiva e come impiego di mezzi, rompe l'equilibrio degli scambi?

E' chiaro che l'ambulante non può essere che un istrumento di integrazione del normale commercio di vendita.

Non si ritorna invano a ritroso nei tempi: nè si può mettere in sussulto superfici ordinate di traffici ormai consolidati nella loro attrezzatura normale adeguata alle rispettive zone economiche.

Che l'ambulante arrivi fin nel più remoto borgo di campagna, o risalga a fatica sino a raggiungere l'estremo casolare alpino, presentando magari prodotti inconsueti, stimolando consumi impigriti dalla mancanza di offerta; che esso si irradi talora, quasi mobile ventilabro in tutta una città, diffondendo prodotti deperibili, ortaglie e frutta ad esempio, che altrimenti andrebbero inutilmente dispersi; che esso, armato a spedizioni camionali, possa talora servire di sfogo a *stoks* di manufatti popolari attardati dalla crisi nei magazzini dei produttori industriali, appare anche utile e degno d'incoraggiamento.

Ma che, per artificioso gonfiamento, esso diventi strumento e mezzo di produzioni basse e avventurose, o che si diffonda e pervada e prema di concorrenze eccessive la normale attrezzatura di scambio, è non solo pericoloso economicamente, ma anche tale da costituire un danno sociale e fiscale insieme.

La figura del commerciante è, per così dire, accertabile e controllabile sotto varii aspetti. Quella dell'ambulante è, per sua natura e destinazione, mobile ed evanescente.

Non sono pochi i Podestà che incominciano ad accorgersi che non è bene indulgere in troppe concessioni di posteggi.

Intanto l'*azienda commerciale normale* appare individuata e inserita nel mondo economico alla stessa stregua del cittadino legalmente domiciliato, in confronto al viandante nomade ed irregolare. Che talvolta anche il nomade venditore abbia una sua utilità specifica, che in ogni modo esso sia una realtà sociale non sopprimibile, è vero; ma che esso debba essere una realtà soltanto particolare è anche evidente.

L'azienda commerciale, dicevo, è individuata da leggi e regolamenti, è vincolata a discipline di orari, di igiene, di polizia, di ordine nazionale e locale. Essa è inserita nel suo mondo economico dai rapporti permanenti con la produzione e col consumo; con il regime sindacale per le maestranze che assume al lavoro e che educa o perfeziona professionalmente; è avvinta al regime fiscale, a pieno titolo, dello Stato, della Provincia e del Comune; alla proprietà edile che le affitta i negozi; ai servizi pubblici e privati delle comunicazioni e dei trasporti, della luce, del gas; ed è fonte di vita per quell'elemento stimolante degli affari che è la pubblicità giornalistica, reclamistica e via dicendo.

E' una entità sicura e completa, matura e stabile.

E' dunque interesse generale e comune che essa non abbia a soffrire ingiustamente ed eccessivamente di una concorrenza inafferrabile e capricciosa, libera da vincoli, più facile alle evasioni dai controlli legali e dagli stessi legami di ordine economico od anche morale che derivano dai rapporti abituali, frequenti, fino ad essere quotidiani, con la propria clientela, a cui l'azienda, per così dire, normale, offre, stimolando la domanda, non soltanto l'articolo di scarto, la produzione bassa o residua, ma anche quella più fine e più costosa, che nobilita la produzione agricola o industriale e le dà incremento.

FERRUCCIO LANTINI.

CRONACA CITTADINA

La chiusura del congresso archeologico piemontese

40 temi svolti nella seconda giornata - Laboriosa seduta e le interessanti visite - Il Congresso dell'anno venturo si terrà ad Asti

Il primo congresso della Società piemontese di Archeologia e Belle Arti, inauguratosi sabato a Cavallermaggiore alla presenza del Sovrano, ha continuato ieri i suoi lavori con due laboriose e proficue sedute, tenute pure a Cavallermaggiore, nello stesso salone dell'ex-convento di Santa Teresa. I congressisti sono stati numerosi: come nella prima giornata; basta infatti ricordare che i soli relatori sono stati una quarantina, per farsi un'idea del successo di questo riuscitissimo congresso. La vasta sala è sempre rimasta affollata, e tutti gli oratori hanno avuto un pubblico folto ed attento, ad ascoltare le trattazioni dei vari temi; a seconda anche la popolazione di Cavallermaggiore, attratta evidentemente dal fatto che gli argomenti delle dissertazioni erano in gran parte di indole regionale. E uno degli aspetti più singolari e simpatici di questo fu appunto quello di vedere, fra il pubblico degli ascoltatori, dell'umile gente che si avvicinava alla parola degli eruditi con il desiderio di sapere e con l'amore della propria terra.

La relazione morale

La seduta del mattino si è iniziata alle ore 9. L'ufficio di presidenza è stato così costituito: presidente comm. Bonino; vice-presidenti prof. Brinckmann, prof. Pivano, dottor Tavella, cav. Taliano e cav. Fabiani; l'ufficio di segreteria: Filipello, Sacco, Maggiorotti e Orsi. Fra gli applausi dell'assemblea il segretario Filipello comunica le telegrafiche adesioni di S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione e di S. E. Bodrero Giuliano ex-Ministro dello stesso dicastero.

Il Podestà di Cavallermaggiore, dottor Tavella, porge un cordiale saluto ai congressisti nel mentre si accingono alle loro scientifiche dissertazioni, e li ringrazia per aver dato alla sua città, con la scelta a sede del congresso, nuovo lustro e rinomanza.

Il presidente Bonino espone la relazione morale della Società di Archeologia, illustrando l'attività da essa svolta durante l'ultimo anno. Egli comunica in seguito che, accettando l'offerta del Podestà di Asti, on. Buronzo, l'anno prossimo il congresso sarà tenuto in detta città. La proposta è accolta dai congressisti con vibranti applausi.

Hanno poi inizio le relazioni degli oratori iscritti, a ciascuno dei quali, dato il loro numero elevato, è concesso parlare non più di 15 minuti. Le dissertazioni si susseguono così a ritmo sollecito, fra il crescente interessamento del pubblico, che si appassiona tanto agli argomenti trattati quanto alle brevi discussioni che seguono ogni relazione. Così, la mattinata vengono esauriti una quindicina di temi.

Poco dopo il mezzogiorno i congressisti si radunano a pranzo, per ritrovarsi alle 14 alla chiesa di San Bernardino, detta dei Battuti Bianchi. La chiesa accoglie una originalissima mostra, i ricchissimi e numerosi paramenti di cui essa è dotata sono apparsi al pubblico, il quale passa di ammirazione in ammirazione. Sono una trentina di paramentali completi, tutti in stoffe preziose e rare che risalgono al 1700. Velluti, damaschi, broccati provenienti dai più pregiati telai di Lione, Milano, Asti e Genova, sembrano gareggiare nella preziosità dei tessuti, nella finezza dei disegni, nella delicatezza delle tinte. Nella chiesa si ammirano pure eccellenti statue in legno, fra cui un gruppo dei Clessenti, e quadri e stampe di raro pregio.

I Battuti Neri e i Battuti Bianchi

Questa chiesa ha una singolare storia. A Cavallermaggiore, sul primo decennio del 1700, c'era la Confraternita dei Battuti Neri che disponevano di una loro chiesa. La Confraternita dei Battuti Bianchi, volle allora avere la sua, e nel 1728 iniziò la costruzione di questa chiesa, intitolandola a San Bernardino. Ma dopo qualche anno, per mancanza di fondi, la costruzione venne interrotta, e parevа per sempre. Una notte i Battuti Neri, che erano in antagonismo con i Battuti Bianchi — cosa che un tempo capitava spesso — sparsero delle ghiande sui muri incompiuti, volendo con questo significare che essi sarebbero stati ultimati quando le ghiande avrebbero generate le querce... A un simile affronto i Battuti Bianchi ed il misero di buzzo buono, e tanto fecero che finirono per trovare i soldi necessari per completare la chiesa; il che avvenne verso il 1750.

L'abate Filippi, appartenente ad una delle maggiori famiglie di Cavallermaggiore, in quel torno di tempo era stato nominato vescovo di Cristiano, ma aveva declinato l'incarico. Accettò invece di diventare priore della nuova chiesa di San Bernardino, e ad essa fece dono di tutti quei completi, ricchissimo corredo paramentale di cui abbiamo detto. Esso è stato valutato a qualchepoca, cioè circa due secoli fa, a 70-80 mila lire; il che vuol dire che vale adesso certamente più di un milione.

Visitata questa interessante mostra, i congressisti si sono recati a visitare il cosidetto «torrione Crema». E' una torre a pianta circolare, che si eleva nel centro dell'abitato e che fa parte dell'antico palazzo Crema. Appartiene alla terra gentilizie così numerose nel Medioevo nei borghi piemontesi; ma, per risalendo al 200-400, è benissimo conservata, e degna veramente di essere vista. La visita si è conclusa con un signorile rinfresco offerto dal nobile, Camillo Crema.

Quindi i congressisti si sono recati al salone delle loro sedute, ove hanno ripreso i lavori, continuando nella esposizione delle relazioni in programma. Di nuovo i vari oratori hanno raccolto un uditorio numeroso ed attento, riscotendo continue approvazioni per le loro avvincenti trattazioni. I relatori si sono susseguiti con 10-15 minuti, di guisa che verso le 19 il ponderoso programma era esaurito. Il presidente Bonino ha allora pronunciato un applaudito discorso di chiusura, con un ringraziamento generale ai soci, al pubblico e alle Autorità locali, e con un cordiale «arrivederci».

I temi trattati

Ecco l'elenco dei temi trattati e dei relativi relatori:

La cinta romana di Torino (Piero Barocelli, direttore alla R. Sopraintendenza Musei e Scavi d'Antichità per il Piemonte e Liguria); Forma Italiae: descrizione archeologica d'Italia (Piero Barocelli); Peveragno nell'archeologia e nella arte (Vittorio Bersezio); I broccati barocchi in alcune sacrestie cavallermaggioresi (Attilio Bonino); Juvarra scenografo: un volume di schizzi per il teatro del Cardinale Ottoboni (Gino Borghezio); Contraffazioni, imitazioni e falsificazioni di zecche italiane (Emilio Bosco); Piemonte e Belgio; Il Santuario di Murazzano (Emilio Bruno); Due affreschi piemontesi: La Madonna della Rondine di Avigliana del sec. XIV, La Madonna delle Grazie di Coazze, del sec. XV (Augusto Cavallari Murat); Una torre trecentesca di Cavallermaggiore (Luigi Crema); Le civiltà ligure preromana nei frammenti catenizi (Francesco Della Corla); Mons. Gio. Batt. Rossi da Cavallermaggiore, illuminato patrono delle belle arti a Castelnuovo D. Bosco (Sebastiano Filippello); Il pittore salluzzese Cesare Arbasia (Giovanni Galante Garrone); L'epigrafia subalpina in una lettera inedita del barone Vernazza (Gaspare Gasparoni, R. provveditore agli Studi per il Piemonte); Un curioso episodio della politica ecclesiastica in Piemonte sotto Vittorio Amedeo II (Luigi Giordano); L'antica Abbazia albese di San Frontiniano sulla strada romana Aquae Statiellae-Pollentia (Luigi Giordano); Cavallermaggiore ed i suoi fortificazioni [illegible]; Importanza delle porte fortificate nell'interno degli abitati (Carlo Lovera di Castiglione); Vestigia di scavi archeologici nella Provincia di Cuneo (Euclide Milano); Lapidi della Tribù Camilia nell'agro Lamorrese (Emilio Monchiero); Augusta Bagiennorum: notizie di recenti ritrovamenti e scavi (Enrico Odetto); Il castello del Marasco a Bavigliano (Eugenio Olivero); L'antica chiesa di Piedicavallo (Eugenio Olivero); L'editoria italiana nella legge e nella tradizione (Amedeo Peyron); Per la valorizzazione degli studiosi locali (Francesco Pezza); Un voto per lo studio delle Badie e Società Giovanili che celebravano feste nel vecchio Piemonte (Giuseppe Pola-Falletti di Villafalletto); Pio Rasa, architetto cuneese (Alfonso Maria Riberi); Immagini sacre nei muri dei diversi secoli del sec. XVI in poi (Vincenzo Richelmi); Notizia inedita sull'architetto Bernardo Antonio Vittone (Giacomo Rodolfo); I manoscritti del conte Vesme ora in proprietà della Soc. Piem. di Archeologia e Belle Arti (Lorenzo Rovere); Statuti sabaudi e comunali in Piemonte del sec. XIII al sec. XVI (Italo Mario Sacco); Gli affreschi di Pagliero (Carlo Fedele Savio); Le colonie dei Saraceni nella Provincia di Cuneo (Oreste Scarzello); Le nome della città di Torino (Gian Domenico Serra); Frammenti di storia del Piemonte preromano, romano e barbarico rilevati dai suoi nomi locali (Gian Domenico Serra); On. Batt. Crema, pittore di Cavallermaggiore (Vittorio Tavella); Ricerche su opere d'arte del sec. XV in Cavallermaggiore e dintorni (Giovanni Vacchetta); Archivio fotografico dei Monumenti e degli oggetti d'arte del Piemonte (Vittorio Viale); Per la tutela del patrimonio artistico (Stefano Vigna); Il pittore Matteo Olivero (Emilio Zanzi); Un pittore monregalese dimenticato: Andrea Vinay (Emilio Zanzi).

Il Carro di Tespi a Moncalieri

nella suggestiva cornice del Castello

«Garibaldi», di Gualtiero Tumiati, non poteva trovare ieri sera ambiente più suggestivo di quello offerto dal Castello di Moncalieri. Nell'ampio cortile, chiuso da tre lati dalle muraglie imponenti, sullo sfondo notturno di un cielo trapuntato di stelle, la cornice del quadro era quanto di meglio potesse chiedersi. L'animo dello spettatore si disponeva all'ambiente storico che la rappresentazione doveva evocare, sin dal momento in cui, saliva il viale di accesso alla mole severa e turrita del Castello. Sotto l'atrio massiccio e quindi nella spianata interna, tanto vasta da far sembrare quasi scarsa la folla pur ragguardevole che da Moncalieri e da Torino era accorsa ad assistere alla rappresentazione che il Carro di Tespi n. 3 ha dato ieri sera, con di gusto di linea e sobrietà di mezzi, le quali hanno raggiunto la migliore efficacia.

Portare sulla scena personaggi storici quali Giuseppe Garibaldi, è opera di una difficoltà enorme e complesso l'ardimento sulla carta occorre l'abito di trattarlo sulla scena. Si può dire che da quando il lavoro è stato rappresentato per la prima volta a Milano, nel 1917, da Ermete Zacconi e dalla Ines Cristina, al Teatro Carcano, le difficoltà di interpretazione sono state ogni volta superate con maggiore sicurezza, come dall'ambiente artistico offerto ieri sera dal Carro di Tespi. Il comm. Doranoia ha saputo essere un «Garibaldi» di una tale efficacia, rievocare nobile, figura dignità e sobrietà, da meritare più volte i vibranti applausi che il pubblico gli ha prodigato a scene aperte, oltre a quelli che, alla fine di ogni atto, hanno evocato al proscenio gli attori. Bisogna ricordare, d'altra parte, che Gualtiero Tumiati ha fatto parlare i suoi personaggi in endecasillabi, ed un Garibaldi che recita in versi è senza più difficile da personificare: non sarebbe impossibile. Merito del comm. Donadio è di avere reso la recitazione così piana da volgere quasi alla prosa e da conservare pure, della poesia, l'efficacia e la forza, ciò che ha permesso di raggiungere il massimo degli effetti.

Il lavoro, in quattro atti, si svolge, come è noto, sopra episodi salienti dell'impresa dei Mille, dallo scoglio di Quarto all'incontro di Teano. Ma la scena del fresco colloquio fra il Dittatore «donator di Regni» ed il Re Vittorioso, che personificava l'unità e la concordia e le speranze più certe per il compimento delle speranze liriche, questa scena culminante fra tutte ha saputo trasportare l'acme. Ma trebbe forse mai essere in nessun lavoro. Ed il dramma si chiude al suono del rullo dei tamburi che annunciano l'arrivo delle avanguardie piemontesi e del Re Sabaudo.

Il pubblico ha applaudito più volte, e con molto calore. Gli spettacoli nei quali vengono evocati storici avvenimenti e quadri di vita nazionale, afferrano sempre l'attenzione delle folle, dei giovani e dei non più giovani. I primi vi vedono con più immediatezza l'epopea, dalla quale essi hanno il compiuto fra l'arte e delle fantasie; i secondi, nel rivivere, trovano giovanili rimpianti Avanguardisti e Balilla, tanti spettatori, Avanguardisti e Balilla, e molti convenuto certo anche per esserlo stati, che a Torino sopratutto. La merita di spettacolo, infatti, per se stesso e per la cornice suggestiva nella quale si svolge, tra le muraglie ed i cortili che videro Re Vittorio Emanuele II e che tanto sono ancora ricordati nella nostra storia. Così — perchè no? — le cittadine sarebbero di rimane ricordare ai giovani, con la migliore delle forme, che il castello ed il castellino di Moncalieri hanno per lungo tempo, un luogo di residenza per i sovrani e delle iniziative cittadine e quindi ogni tanto si deve ricorrere a ciò che, a saper grande loro, si è stato anche per i giovani.

[illegible]

Per la cronaca della bella serata, erano presenti l'ispettore provinciale del Dopolavoro cav. Giro, il Podestà di Moncalieri comm. Boccardo, il Segretario politico del Fascio comm. Zucchetto, ed altre personalità. Il Podestà, faceva ieri sera ripetutamente l'interpretazione dell'opera dell'Opera quale la rappresentazione, un lavoro patriottico attuale, interpretata come l'inizio di una maggior valorizzazione del patrimonio storico ed artistico di Moncalieri e delle sue bellezze, valorizzazione che deve tutti hanno concorso nelle loro cooperazioni. Questo rappresentazioni storiche, in tal caso, possono e debbono costituire un buon segno augurale.

La preparazione degli Avanguardisti

per il quarto concorso "Dux"

Un ordine del presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., professore Canepa, aveva convocato per ieri mattina, nelle belle palestre coperte e scoperte della Casa del Balilla, tutte le squadre di Torino città — attualmente sono in allenamento per il prossimo quarto Campeggio-Concorso nazionale Dux, che avrà luogo nel prossimo settembre a Roma.

Dobbiamo alla cortesia, appunto, del centurione Canepa, l'attivissimo animatore dell'Opera nella nostra Provincia, se abbiamo potuto assistere alle difficili e brillanti esercitazioni delle giovanissime Camicie nere torinesi. Con il prof. Canepa era pure il professore comm. Enzo Carli, nome famoso fra i cultori dell'educazione fisica, direttore provinciale dei Corsi.

Le palestre ed i cortili della Casa del Balilla erano gremiti di avanguardisti. Ogni squadra era comandata da un capo-squadra, coadiuvato da un vice-capo-squadra e da un «cadetto»; vigilavano e dirigevano l'insieme delle esercitazioni gli ufficiali della Milizia.

Gara di emulazione

Come s'è detto, ieri mattina erano convocati soltanto le squadre di Torino città, vale a dire quelle che appartengono alle Legioni «Carlo Alberto», «F. Corridoni» e «F. Baracca»; gli avanguardisti della Provincia appartengono invece alla Legione di formazione cui affluiscono le squadre dei vari centri minori, fra i quali degni di particolare riguardo, quantitativamente e qualitativamente, quelli della Valle di Susa che hanno già conquistato, nel recente passato, superbi trofei. Per vero dire — come ci spiegavano i professori Canepa e Carli — la città capoluogo e la Provincia si fanno ugualmente onore e nella nobile gara di emulazione lodevolmente ingaggiata non si saprebbe a chi dare la palma. Torino, naturalmente, ha maggiori mezzi a propria disposizione, possibilità di continui rapporti tra dirigenti e gregari, sedi meglio idonee all'addestramento. La Provincia, a sua volta, supplisce a qualche deficienza di mezzi con la buona volontà di tutti, e l'abnegazione degli insegnanti. Dei quali ultimi, il prof. Carli — che ogni sera visita or questa or quella sede dell'Opera nei vari paesi della Provincia — ha fatto il più caloroso elogio come degli ottimi fra i collaboratori. Noi stessi, che abbiamo assistito, or sono pochi giorni, alle esercitazioni della squadra Dux di Giaveno, in occasione della visita fatta a quel Fascio da Andrea Gastaldi, siamo bene in grado di confermare, con il nostro spassionato giudizio di osservatori, quello autorevole del solerte e dinamico dirigente.

Reso così il meritato omaggio agli assenti, che dire della superba, ammirevole prova fornita ieri dagli avanguardisti torinesi? Non faremo il nome di alcuno, perchè — e ciò vuol essere rilevato — non è della formazione dell'atleta singolo, del «campionissimo» che l'Opera si preoccupa. Essa vuole formare l'insieme, il gruppo omogeneo, vuole creare cioè lo stile di tutti e di ciascuno. Nobilissima impresa. I singoli possono eccellere, è naturale, anzi, che — per un bene inteso ed istintivo spirito agonistico, che — diremmo — si respira nell'aria — ciascuno tenda a superare il compagno ed a superarsi; ma lo scopo non è il trionfo del campione isolato, è — invece — l'eccellenza dell'intera squadra.

La parte culturale

Abbiamo visto le squadre all'opera. Dieci sono le esercitazioni prescritte dal programma del Concorso, e vanno dalla ginnastica preatletica al lancio del giavellotto (da notarsi: dev'essere eseguito tanto con la mano destra quanto con la sinistra), alla corsa con ostacoli, alla classica corsa veloce e piana degli 80 metri, all'arrampicata, ecc. Nè basta; l'avanguardista deve avere una particolare «cultura»; deve essere cioè curata del giovanissimo fascista l'anima anche e prima dei muscoli; sicchè opportunissimamente il programma del concorso comprende una parte extra-ginnica, che consiste in una serie di particolari domande alle quali l'avanguardista deve saper rispondere. Gli argomenti sono di varia natura: e vi presiedono la politica e la storia, l'educazione spirituale e quella guerriera della nuovissima generazione. Sicchè ogni avanguardista deve sapere parlare — usando parole sue, non ripetendo da papagallo la lezione mandata a memoria — del Fascismo e delle sue istituzioni, della guerra liberatrice, della funzione storica dell'Italia nel mondo — e, del pari, deve dimostrare di saper maneggiare il moschetto.

Ieri, infatti, dopo le esercitazioni ginnastiche - tutte riuscitissime - i comandanti hanno interrogato i loro camerati gregari e le risposte — pronte, precise, talune anche bellamente originali — si capiva bene come scaturissero oltrechè dalle labbra e dalle menti dai cuori appassionati e fedeli.

Poi, dopo le gare di prova, tutte le squadre, adunate nella più vasta fra le palestre, hanno cantato l'Inno dello sciatore che è, insieme con Giovinezza e con l'Inno del Balilla del nostro Blanc, uno degli inni ufficiali del Concorso. Presente alla felice esecuzione era l'autore, il Maestro comm. Baravalle che nel 1909, invitato dall'allora tenente Vianini, autore dei versi — destinato poi a gloriosissima morte come testimonia la medaglia d'oro al valor militare decretata alla sua memoria — aveva musicato lo indovinatissimo Inno, reso poi subito ufficiale presso tutti i reparti di truppe alpine.

Bellissimi a vedere e ad ascoltare erano quei giovinetti che innalzavano la bella e animatrice canzone verso l'azzurrità splendente del cielo. Essi — forse anche per la suggestione delle parole che ricordavano i gesti dei nostri soldati Alpini — parevano veramente i verdi e forti virgulti fioriti sul gran Tronco della schiatta guerriera e condottiera, i continuatori di una tradizione di indomito coraggio e virtuosissima, i segni sicuri del vittorioso domani della Nazione.

Ferragosto e i treni popolari

Come era prevedibile, il programma delle gite popolari organizzato dalle Ferrovie dello Stato per l'imminente Ferragosto è stato accolto dal pubblico col più vivo favore.

Affinchè sia estesa al maggior numero di persone la possibilità di partecipare ai viaggi, la Direzione delle Ferrovie ha preannunciata l'effettuazione di un secondo treno per Genova.

Mentre ci riserviamo di comunicare l'orario di questo secondo treno per Genova, riteniamo opportuno comunicare fin d'ora che il primo treno (colore giallo) in partenza da Torino P. N. alle ore 4,20 sarà riservato la preferenza a coloro che acquisteranno lo speciale biglietto di L. 30 per la Crociera facoltativa nel Golfo di Genova sul «Conte Grande».

La vendita dei biglietti, indistintamente per tutte le gite del Ferragosto, sarà iniziata domani martedì, 9 corr., alle ore 8 alla biglietteria della stazione di Torino P. N.

I trams e il pubblico

Gli sfiatatoi

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore,

«Mentre l'Azienda Tramviaria Municipale dà corso al suo vasto programma di rinnovamento del materiale rotabile, e ogni giorno, si può dire, entrano in circolazione nuove vetture del modello ultimo adottato dalla direzione dell'Azienda, permetta che io esponga qualche osservazione su tali vetture, in merito alla loro ventilazione. Se Ella, Signor Direttore, ha avuto occasione di salire su una di queste grandi carrozze tramviarie, si è certamente accorta che la ventilazione è imperfetta e insufficiente; il che stupisce non poco, trattandosi di costruzioni nuovissime, curate, bisogna dirlo, in ogni loro particolare che non sia questo, di cui ci occupiamo, della aerazione.

«D'inverno, quando tutti i vetri sono abbassati, salire in questi trams equivale ad entrare nell'atmosfera pesante e viziata di uno scatolone chiuso, non di rado infestata da quell'odore di umanità congestionata che non Le sto troppo a descrivere. D'estate le cose vanno per solito meglio, perchè i vetri sono abbassati e dai finestrini entra aria. Ma se piove, ad esempio, i passeggeri chiudono i vetri e si ripiomba nel soffoco e nell'afa. Quest'anno, col tempo instabile e piovoso che abbiamo avuto, lo abbiamo sperimentato numerosissime volte.

«La prima impressione che si ha di fronte a così grave deficenza è quella, come ho detto, dello stupore. Ma lo stupore cessa non appena il passeggero alzi gli occhi verso il soffitto. La spiegazione del mistero è lì. La volta del carrozzone è tutta ed ermeticamente chiusa, senza un solo sfiatatoio! Incredibile, ma vero!

«Non è certo il caso di dimostrare l'importanza e la necessità dello sfiatatoio nelle vetture tramviarie. Basti ricordare che le vecchie e tanto bistrattate vetture che si stanno abolendo, sono, in proposito, assai più razionalmente costruite. Il soffitto ha una specie di tettuccio, tutto intorno al quale, per mezzo di vetri che si possono all'occorrenza abbassare, si apre tutto il passo che si vuole all'aria calda e viziata che sale dal basso e che si porta verso l'alto. Basti ricordare che le stesse vetture nuovo modello in servizio a Milano, dispongono, nel soffitto, non di alcuni, ma di parecchi sfiatatoi. Perchè a Torino si è fatto diversamente?

«Se si è creduto che per la ventilazione delle vetture bastassero i finestrini, si è sbagliato di grosso, tanto più che detti finestrini sono anch'essi insufficienti e irrazionali. Essi si aprono solo nel mezzo, giacchè tanto inferiormente che superiormente i cristalli non scompaiono completamente nelle loro custodie. Queste aperture sono state fatte, evidentemente, per i passeggeri che stanno seduti e che ricevono l'aria fresca in viso. E sta bene per i seduti; ma per quelli che stanno in piedi? Io credo che gli ideatori di queste vetture li abbiano dimenticati. Triste, infatti, è la loro sorte. Essi ricevono l'aria dei finestrini in pieno petto; ma se questo rimane al fresco, la loro testa rimane immersa nel caldo e negli odori che si accumulano verso l'alto... Situazione per nulla gradevole, che non esclude il pericolo di una bronchite.

«Credo di averLe dimostrato, signor Direttore, non solo la opportunità, ma la necessità di costruire le nuove vetture con gli sfiatatoi nel soffitto, e di rivedere e correggere in tal senso quelle già costruite. Per cui mi lusingo che Ella voglia dare posto nel suo accreditato giornale a queste osservazioni, che ad altro non mirano che al bene del cittadino torinese. Un lettore».

Dodici feriti dei quali uno grave

in una serie di incidenti stradali

Un carrettiere quarantenne, tal Gaspare Marozzi, fu Alessandro, abitante in corso Racconigi, 86, passava in bicicletta sulla strada di San Paolo, quando, all'angolo della via Guido Reni, in un punto in cui la vista è ostruita dalla ex-cinta daziaria, fu improvvisamente urtato dalla motocicletta n. 8352-TO, guidata dal panettiere Pietro Vecchio, d'anni 30, abitante alla Basse del Lingotto, 63. Questi, che percorreva la via Guido Reni, diretto verso la barriera di Francia, non fece in tempo, dal momento in cui scorse la bicicletta, a frenare o a sterzare per evitare l'urto, che fu assai violento.

La bicicletta fu sbalzata a qualche distanza e il povero ciclista giacque al suolo in grave condizioni. Dal canto suo il motociclista, rovesciatosi il veicolo, riportò contusioni e ferite.

Parecchie persone, attratte dal rumore dell'urto, accorsero sul posto, e tra queste tale Andrea Vietti, che si affrettò a telefonare alla Croce Verde, dando accorrere una squadra di militi con barella.

Sollecitamente il Marozzi, lo stato del quale destava preoccupazioni, venne adagiato su barella e trasportato all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato per aver riportato la frattura del terzo medio della gamba sinistra, ed escoriazioni al cuoio capelluto. L'infelice venne giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

A sua volta il motociclista, si recò per essere medicato allo stesso nosocomio, dove gli furono riscontrate una ferita lacero contusa al capo e una escoriazione alla mascella, guaribili in 12 giorni, salvo complicazioni.

Dopo la medicazione, l'investitore è stato accompagnato, dall'agente di servizio dell'Ospedale, al Commissariato di P. S. di San Paolo, dove, dopo un breve interrogatorio per l'accertamento della responsabilità è stato rilasciato.

Ambedue le macchine hanno riportato notevoli avarie.

Quattro giovani corridori ciclisti partecipanti alla corsa denominata «Gran Premio Vittoria», a 15 chilometri dal traguardo sono stati vittime di una caduta che li ha costretti a ricorrere alle cure dei medici. Essi sono: Aldo Padovano, di 19 anni, abitante in via Boccardo, 23 il quale ha riportato la frattura del pugnetto destro e che alla Astanteria Martini fu giudicata guaribile in 30 giorni; Ruggero Moro, di 18 anni, abitante in via Belmonte, 5; Giuseppe Chicco, di 33 anni, abitante in via Ponte Sangone, 3 e Mario Gambarino, di 22 anni, abitante in via Candia, 22, i quali riportarono escoriazioni e contusioni guaribili in una settimana. Particolarmente notevole il comportamento del Moro, il quale, malgrado l'incidente, continuò la corsa riuscendo a finire in seconda posizione.

A tarda ora di ieri sera un'automobile privata, proveniente da Biella, ha portato all'Astanteria Martini tali Ettore Bonino di 40 anni, abitante in via S. Chiara 62, il quale presentava la frattura della clavicola sinistra, e Luisa Bordin, di 45 anni, abitante in corso Regina Margherita 152, la quale lamentava ferite lacero-contuse al viso, per cui venivano medicati dal dott. Vidili e giudicati guaribili il primo in un mese e la seconda in 10 giorni. I due avevano riportato dette lesioni mentre in motocicletta scendevano da Oropa a Biella. Per una errata manovra, essi erano caduti in malo modo e si erano così feriti.

— Pure allo stesso nosocomio e dal medesimo dott. Vidili sono stati medicati e giudicati guaribili rispettivamente in 40 ed in 25 giorni tali Carlo Antonini di 30 anni abitante in via Cherubini 23 e Ugo Scotti di 20 anni, domiciliato in corso Vercelli 440. Essi verso la mezzanotte percorrevano la strada di Lelny, sopra le rispettive motociclette, quando, per cause non ancora precisate si scontravano cadendo malamente al suolo. L'Antonini nella caduta riportava la frattura della gamba destra e del pugnetto destro, mentre lo Scotti si fratturava la clavicola destra. All'ospedale essi erano portati da una automobile privata trovatasi a transitare sul luogo del sinistro.

— Altre due vittime di incidenti stradali hanno dovuto ricorrere per cure all'Astanteria Martini. Uno di loro è tal Severino Gianusso di 34 anni, abitante in viale Madonna di Campagna 5, il quale, mentre si trovava con amici innanzi alla propria abitazione era stato urtato e gettato a terra da una ragazza che in bicicletta passava in quel punto con altri numerosi ciclisti. Il Gianusso riportava la lussazione del gomito sinistro, per cui necessiterà di cure per una ventina di giorni. L'altro infortunato è certo Pietro Raffo di 44 anni, abitante in via Cuneo 5, il quale mentre transitava in bicicletta per corso Ponte Mosca, cadeva al suolo lussandosi la spalla sinistra. Guarirà in un mese.

Il coraggioso atto di un avanguardista

Salva tre ragazzi decenni in procinto di annegare

Un coraggioso atto di salvataggio è stato compiuto da un Avanguardista sul lago d'Orta, dove si trovano a villeggiare parecchie famiglie torinesi. Tre ragazzi di Torino, certi Angelo Mottino, Carlo Fassino e Mario Giorda appena decenni, si erano allontanati soli con una barchetta che, ad un certo punto, stava per sommergersi a causa delle acque agitate del lago, essendosi spezzato un remo. Intuito il grave pericolo, l'avanguardista Giuseppe Scaglia di Antonio, pure torinese, si slanciava nell'acqua per raggiungere la barca che si capovolgeva. Rimasto anche lui travolto, il giovane Scaglia con mossa rapidissima spingeva allora i tre pericolanti verso la riva ed uno per volta li traeva in salvo fra l'ammirazione dei presenti. Compiuto il salvataggio, egli fuggiva dalla spiaggia per sottrarsi agli applausi e per rimanere sconosciuto.

Misterioso delitto a Santena

Muratore ferito con una rivoltellata da uno sconosciuto sul ballo

A tarda ora della notte è stato portato all'ospedale S. Giovanni da Santena, suo paese di residenza, il muratore Paolo Torretta di Martino, di 34 anni, il quale versava in gravi condizioni per una ferita d'arma da fuoco alla schiena. Coloro che lo accompagnavano, il fratello ed il dott. Scamuzzi di Santena narravano che il Torretta era stato così ferito da uno sconosciuto, mentre sulla piazza del paese assisteva al ballo pubblico. Data l'ora tarda non è stato possibile conoscere l'esito delle indagini subito iniziate dai carabinieri del luogo. Il Torretta è stato ricoverato in osservazione.

Incendio

Un avviso telegrafico giunto alla Caserma delle Fontane dal vicino comune di Cavagnolo Po ha segnalato a tarda ora della notte che in quel popoloso centro era scoppiato un grosso incendio. Alla prima e pur frammentaria notizia, l'ing. Pastore, preso il comando di due distaccamenti di pompieri con altrettante autopompe partiva tosto per la località indicata. Qui il fuoco era scoppiato in un cascinale nel centro dell'abitato ed aveva tosto assunto proporzioni allarmanti. Ciò pure per il fatto che l'estrema vicinanza delle case, contornate da fienili e pagliai colmi di foraggi essiccati davano troppo facile esca al propagarsi delle fiamme.

Bollettino demografico di Torino

7 agosto 1932-X

NASCITE	12
MORTI	14

Il "falò" della Madonna delle Nevi

e le prepotenze di due giovinastri

A Vallo Torinese, il paesino che, a pochi chilometri dalla città s'aggrappa alle prime propaggini delle prealpi e pare di lassù occhieggi ed invigilare la strada che, costeggiata la tenuta della Mandria, si snoda per Robassomero e Ciriè fino a Lanzo, è tutto turbato da un fatto, in sè non grave, ma che pure ha destato viva impressione fra la popolazione. Una scena di dramma, colpevoli due ignoti malviventi, ha sconvolto il sereno svolgersi d'una fra le feste più caratteristiche dell'anno e più cara all'anima popolare. E' qui, come in molte altre borgate della montagna, tradizione di solennizzare la ricorrenza della Madonna della Neve con falò di gioia. A notte, sui monti un falò s'accende, leva il suo rossastro fulgore, così che dalla piazza del paese, dall'aia delle cascine, ognuno veda e quasi s'unisca alla gioia di quella fiamma lucente. Lontano altri falò rispondono al cielo il vivido colore delle scintille che s'alzano a nube e tutta la valle par costellata di fiamme. Così, con l'antichissima tradizione si rinnova il ricordo delle primitive comunicazioni fra gli uomini. Ed è infatti comunicazione fra gli spiriti, che unisce in una sola grande legge di luci e di affetti le anime delle popolazioni particolarmente consacrate alla Vergine della Neve. Attorno ad ogni falò una ridda festosa ed una gran gala di canti e di risa. Sono i ragazzi, i protagonisti veri della festa, quelli che da tempo hanno pensato con aspettazione alla sera destinata alla festa del fuoco ed hanno scelto il luogo ed hanno girato di casa in casa a questuar la legna. Così è avvenuto, come ogni anno, pure sabato sera a Vallo. I ragazzi, in torma allegra e rumorosa — avevano raccolto una cinquantina di fascine ben secche — si sono avviati, appena terminata la cena su per i monti, recando ognuno una parte del carico.

Giunti alla località prescelta, i ragazzi avevano da poco cominciato a formare catasta con la legna raccolta, quando da un sentiero essi vedevano sbucare nella radura due sconosciuti. Subito costoro si mostravano prepotenti e attaccabrighe, ma ciò non turbava i giovanetti, tutti intesi nella bisogna. Erano assai più anziani dei componenti la lieta brigata, vestiti dimessamente con certi berrettacci calati sugli occhi, ma nessuno li credeva capaci di far del male. Neppure quando essi s'avvicinarono al piccolo rogo ormai quasi pronto e con gran calci di piede tentarono abbatterlo. Qualche ragazzo elevò protesta. I due risposero duramente, ingiungendo a tutti di allontanarsi, ma ognuno credette che scherzassero. Che cosa avrebbero infatti potuto volere da poveri ragazzi, intesi soltanto a fare un po' di fuoco per onore della Madonna? Continuarono così le prepotenze dei due, la difesa dei ragazzi e, infine, l'aperta lite. Grida, minaccie, ripulse, poi, ad un tratto, nella notte, una detonazione. Grida, fuggi fuggi generale. L'eco della rivoltellata era però giunta fino al paese. Di qui giovinotti, parenti dei ragazzi, che dalle case erano in attesa di veder risplendere la fiammata, salirono tosto di corsa su per i viottoli, nella direzione donde venivano le grida. S'incontravano con i più timorosi che se l'erano data a gamba, avevano la prima notizia dell'accaduto, giungevano alla radura.

Un gruppetto di ragazzi era qui, attorno ad uno dei compagni, che a terra, si lamentava, nè era in grado di camminare. Era questi il dodicenne Giulio Mussino di Tommaso, povero ragazzo, già provato dalla disgrazia altra volta, quando per un fatale incidente aveva avuto fratturato il braccio destro. Egli era stato colpito da una pallottola alla coscia sinistra. La ferita non era gravissima, ma pure destava qualche preoccupazione. Un giovanotto si prese sulle braccia il ragazzo e, a gran corsa tornava al paese, recando il piccolo ferito. Nella casa del padre il ragazzo riceveva i primi soccorsi e quindi ancora, non appena il medico chiamato d'urgenza giungeva, veniva curato e giudicato guaribile in un mese. I valligiani intanto uscivano dal paese, alla ricerca degli sconosciuti sparatori, ma costoro, dopo l'ignobile atto, s'erano dati alla fuga e per il momento non era possibile rintracciarli. Anche i carabinieri, avvertiti dell'accaduto, iniziavano le ricerche, ma finora senza risultato. Pare trattarsi di due giovinastri, già altre volte visti a bighellonare intorno al paese, nè si dispera che essi possano essere rintracciati ed assicurati alla Giustizia.

Cade dall'altalena e si ferisce gravemente

All'Astanteria Martini è stata ieri ricoverata con prognosi riservata la quindicenne Luigina Borgia, abitante in via Casoo 20, la quale è rimasta vittima di una grave disgrazia. La ragazza era accorsa con altre due coetanee al festival esistente all'angolo dei corsi Brescia e Palermo e qui era salita sopra una delle barchette dell'altalena. Quando ormai la barchetta sotto la spinta impressale era giunta a discreta altezza, la Borgia, forse colta da capogiro, abbandonava le sbarre dell'appoggiatoio e veniva così sbalzata e lanciata nel vuoto.

Nella caduta la poveretta riportava gravi contusioni all'addome e commozione viscerale. Portata alla Astanteria vi è stata ricoverata.

STATO CIVILE

7 Agosto 1932-X

NASCITE: Maschi 10, femmine 2.

MORTI: Noseнzo Francesca m. Dolza d'anni 52, di Torino, casal. via Sellezia 29 — Cibello Luigia ved. Mossetti, id. 68, di Lauriano, casalinga, via Romani, 1 — Turchetti Anna ved. Sticca, id. 81, di Alessandria, pensionata, via Madama Cristina 121 — Barbieri Alessandro fu Carlo, id. 73, di Peschiera, portinaio, via S. Chiara, 10 — Cillio Celestino di Francesco, giorni 3, di Torino, via Aosta 52 — Zambelli Oberdan fu Ercole, d'anni 44, di Roverbella, scultore, via Matteo Pescatore 7 — Albano Giovanni fu Antonio, id. 57, di Torino, impresario, via Bormida 250 — Poria Maria ved. Sodero, id. 98, di Lauriano, casalinga — Godino Primino fu Giuseppe, id. 39, di Casale Monf., aggiustatore meccanico — Marsala Fernando di Carlo, id. 31, di Saletta, tramviere — Villa Caterina di Lorenzo, id. 10, di Poirino, sarta. Nati morti 3.

Totale 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune, 1.

La disgrazia di una casalinga

La casalinga Giovanna Riliolia, di 49 anni, abitante in via Scala 31, si trovava verso le ore 9 nella propria abitazione intenta alla cucina, quando disgraziatamente si rovesciava addosso una marmitta colma di brodo bollente. La poveretta riportava scottature di primo e secondo grado, per le quali all'Astanteria, dove poco dopo veniva medicata, era ricoverata e giudicata guaribile in tre settimane.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Baggione Andrea, gommista, con Rosa Pia, impiegata — Dutto Lorenzo, mercante ambulante, con Maltagliati Annunziata, cameriera — Bosello Eugenio, magazziniere, con Mattenno Ester — Pastel Giuseppe, verniciatore, con Cerando Agnese, tintrice — Pagliarello Alberto, meccanico, con Gramaglia Catterina, addetta macchine — D'Abbate Sergio, meccanico, con Millori Clementina — Giordano cav. uff. Domenico, industriale, con Ferri Marina — Invernizzi Giuseppe, ragioniere, con Bessone Carmen — Costamagna Giuseppe, fabbro, con Porta Carolina, operaia — Pandolfo Alfredo, contabile, con Orecchia Maria, maestra — Marelli Mario, assistente tessile, con Azzola Antonietta — Mussinello Pietro Bruno, ragioniere, con Rosa Luigia — Francone Giovanni, pizzaista, con Pastoris Elisabetta — Bonsanino Lorenzo, ebanista, con Gerbino Francesca, sarta — Merlo Angelo, impiegato, con Navone Serafina — Prina Giuseppe, tramviere, con Griva Francesca, stiratrice — Ubertazzi Luigi, decoratore, con Rossi Cecilia, cameriera — Albergucci Virgilio, tipografo, con Galliniti Bruna, commessa — Brino Giuseppe, fonditore, con Berardengo Silvia — Grosso Mario, meccanico, con Lusani Vittoria, magliarista — Romo Francesco, fonditore, con Marinone Maria, sarta — Beltramo Olderico, viaggiatore, con Giuffredi Rosa — Fantone Giovanni, fiorista, con Vivaldi Natalina, fiorista — Aleizi Bernardino, panettiere, con Mondo Rosa — Farina Francesco, meccanico, con Pologio Ida — Fortini Arnaldo, autista, con Piano Elisabetta — Bacchio Giorgio, panettiere, con Ferreri Maria — Bariore Filippo, fattorino, con Meroni Marianna — Navone Annibale, salumiere, con Martino Margherita — Maggio Ezio, primo capitano R. Esercito, con Bianco Carlotta — Orazza Arnaldo, dott. scienze commerciali, con Segre Giulia — Grand Ettore, caffettiere, con Saglione Maria, commessa — Piazetti Giuseppe, autista, con Gallarino Margherita, sarta — Giliberto Diego, parrucchiere, con Alvano Maria — Bagnetoni Franco, impiegato di Banca, con Leinà Gaetana — Verra Martino, meccanico, con Terrone Carolina, tessitrice — Scalenghe Giovanni, meccanico, con Rollo Maria, dolciera — Poggi Guido, ragioniere, con Vallana Angela — Rocca Fausto, linotipista, con Pogliano Lidia, sarta — Bardinco Battista, saldatore, con Morino Giovanna, sarta — Cerotti Giuseppe, operaio, con Martina Giuseppina, operaia — Ritenoni Angelo, pasticciere, con Molino Idalia — Marocco Antonio, fonditore, con Berti Vincenza, sarta — Muratti Giovanni, verniciatore, con Alcarl Graziella, sarta — Cottarchio Mattia, meccanico, con Regis Emilia, sarta — Dalla Dea Francesco, elettricista, con Bigando Elisabetta — Dardi Cesare, cameriere, con Chiecchini Annina — Barbero Luigi, guardia municipale, con Delande Anna — Forlano Giuseppe, falegname, con Tricelli Maria — Paolo Grosso, macellaio, con Casalegno Domenica, tessitrice — Soldani Bruno, ferroviere, con Mesterino Rosa — Capello Giovanni, commerciante, con Conti Giuseppina — Gardelli Giovanni, meccanico, con Ramello Maria, commessa — Bonino Giuseppe, impiegato, con Morlando Ada, impiegata — Avenati Domenico, impiegato, con Nicola Giovanna — Converso Mario, commerciante, con Zamboni Teresa, commessa — Bug. Pessera Riccardo, impiegato, con Carrera Giustina — Sprino Giovanni, meccanico, con Viasso Chiarina, contadina — Giorgi Gior. Battista, commesso, con Del Bosco Giulia — Bocchini Terenzio, imbianchino, con Pesanti Lucia, sarta — Bocchino Francesco, impiegato, con Piacentino Maddalena, insegnante — Mauco Mariano, dott. scienze commerciali, con Tagliabue Gilberta — Robbi Alberto, meccanico, con Robbi Maria — Eder Gualtiero, ing., con Oberbacher Anna — Bailer Vittorio, meccanico, con Costantin Antonia, cameriera — Forlini Pietro, arrotino, con Bartoli Adele, cameriera — Milano Bartolomeo, fattorino, con Montanero Faustina — Laiacono Guglielmo, impiegato, con Oddone Teresa — Simona Barzan, collaudatore mecc., con Cattaneo Adele, sarta — Tarditi Mario, meccanico, con Viarigi Anna, sarta — Fieni Alfredo, autista, con Alagna Margherita, pettinatrice — Tassi rag. Flamberto, viaggiatore, con Masino Amalia — Ferrero Eugenio, calzolaio, con Serra Rosso Onorina, legatrice libri — Moretto Ettore, cuoco, con Mariane Matilde, fioraia — Perno Erminio, salumaio, con Genero Domenica, pettinatrice — Epifanio Giuseppe, meccanico, con Migliasso Margherita, magliarista — Balocchi Giuseppe, ebanista, con Delfarno Caterina, cameriera — Floriani Augusto, calzolaio, con Cerutti Violetta — Basili Gino, meccanico, con Ferro Michelina, operaia — Boglione Pietro, calzolaio, con Rosella Onorina, operaia — Dubini Luciano, disegnatore, con Vercelli Teresa, stiratrice — Buscone Albino, fattorino, con Paglia Elena, sarta — Teppati Renzo, impiegato, con Jannace Sara — Marello Giov. Battista, agricoltore, con Dolza Margherita — Durando Vittorio, ragioniere, con Marino Vittorina — Rocca Roberto, meccanico, con Gianavera Adelina, impiegata — Barbero Carlo, impiegato, con Paroio Angiola, impiegata — Mercandino Giovanni, tessile, con Gabbi Rina, chimica — Cap. Colognesi Nazareno, ufficiale aviazione, con Uberti Giulia — Bassani Armando, verniciatore, con Bondanino Caterina — De Toffol Luigi, autista, con Mamari Maria — Marocco Giuseppe, mercante, con Rosso Teresa — Cerruti Mario, meccanico, con Dallora Rosa — Paone Cesare, vetraio, con Barberis Antonietta, cameriera — Ferrero Giovanni, rappresentante, con Garbero Maria, agiata — Franchino Francesco, commerciante, con Chiabotto Teresa, casalinga — Salamone Michele, commerciante, con Accatino Erminia, casalinga — Marcomin Spartaco, operatore meccanico, con Tagliapietra Elsa, commessa — Stupino Isidoro, agiato, con Bodino Carolina, modista — Toria Andrea, meccanico, con Muffatto Noemi, operaia — Lococo Salvatore, ebanista, con Quaranta Margherita, casalinga — Torello Eugenio, conducente, con Chiaraveza Anna, sellaia — Trappo Francesco, ferroviere, con Sortorello Elisabetta, impiegata — Icardi Angelo, guardia municipale, con Tomatico Ida, casalinga — Mondo Giacinto, salumiere, con Mathis Elisabetta, casalinga — Borio Luigi, benestante, con Cerino Ernestina, casalinga — Bertone Serafino, meccanico, con Emilia Conti — Fantozzi Ottavio, muratore, con Bertoldo Maria, operaia — Petroccione Pasquale, impiegato, con Petrone Anna.

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15: 12,45: 16,30; 18,36; [illegible] nale radio — 11,15: Musica varia — [illegible] Dischi — 13: Concerto variato — 14-14,30: Dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Quintetto — 18,35: Comunicazioni della R. Società Geografica, dei Consorzi agrari e del Dopolavoro.

Ore 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,20: Libri ed autori — 20,30-23: Concerto orchestrale - Nell'intervallo: «L'imbecille», commedia in un atto di Luigi Pirandello.

Due tragiche figure del tempo nostro

VIENNA, Agosto.

Due uomini, due mentalità, due forze che spinsero al titanico conflitto dei popoli rivivono nel romanzo di Bruno Brehm *Apis und Este*. Il tragico ed il drammatico della guerra lo ricordano libri che descrivendo le lunghe soste nelle trincee e gli orrori delle battaglie, o l'esistenza malinconica dei prigionieri, commuovono in virtù del contrasto fra gli affetti umani e quanto una guerra, per sua fatalità ed essenza, ha di selvaggio, e a farci conoscere il lato romanzesco han provveduto le narrazioni dell'attività delle spie. In fondo, però, gli autori di questi libri hanno provato il bisogno di raccontare vicende che furono comuni a milioni e milioni di individui, di scrivere, per così dire, il romanzo dell'uomo di prima linea. Le masse gigantesche degli armati ben si potevano, dal punto di vista spirituale, dividere in più categorie, tuttavia ogni categoria esprimeva lo stato psichico, la sorte, il dramma di milioni di esseri, strumenti del destino.

Al di sopra delle masse, Bruno Brehm ha considerato due creature, superiori in quanto rientrano nella schiera degli artefici della storia: una è il colonnello serbo Dragutin Dimitrievic, detto Apis, l'altra l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, del ramo d'Este della casa d'Absburgo. I due uomini, in vita, non s'incontrarono mai. S'incontravano e collidevano violentemente soltanto le loro idee, sebbene affini, in quanto per vie diverse volevano la fortuna degli slavi, e sebbene nè l'austriaco nè il serbo potessero farne pubblica professione. Il serbo, sognando una grande Jugoslavia, intrigava a Belgrado (nei caffè, al circolo militare, e nel suo ufficio di capo del servizio informazioni dello Stato Maggiore), l'austriaco ordiva la sua tela a Vienna, nel castello del Belvedere, manovrando sott'acqua contro l'Imperatore, contro il Ministro degli Esteri, contro l'Ungheria. La morte li accomunò facendoli sopprimere da palle serbe.

E' uno storico, il Brehm, o un romanziere? Lo storico corre sempre il rischio di non esser letto da chi legga romanzi, il romanziere da chi legga storia. Nel Brehm romanzesca non è che la forma, e la sostanza è vera. Il titolo del suo libro è laconico, e la testa ai capitoli figurano date che sembrano rinviare alle pagine di un diario. La prima data, del primo capitolo, è: « Belgrado, 11 giugno 1903 », l'ultima data, dell'ultimo capitolo: « Salonicco 1917 ». Agli 11 di giugno del 1903 Dragutin Dimitrievic, detto Apis, fa il suo debutto nella storia della Serbia e d'Europa guidando i congiurati nel Konak belgradese, e non arriva fino alla stanza in cui avvenne lo scempio dei corpi di Alessandro e di Draga, perchè a mezza strada tre palle serbe lo mettono fuori combattimento; ai 25 di giugno del 1917 Dragutin Dimitrievic, detto Apis, è fucilato dietro il fronte di Salonicco da un plotone di gendarmi serbi, avendogli il tribunale militare attribuito un complotto contro la vita del Reggente Alessandro Karageorgevic, della dinastia che proprio lui, nel 1903, chiamò sul trono lasciato vuoto da Alessandro Obrenovic, il principe che con lui subì il miraggio del nome Piemonte e con lui, mediante aiuti finanziari, aiutò ad organizzare la Mano Nera. Fra le due date s'inquadra la tragedia di Francesco Ferdinando.

Dragutin Dimitrievic è un eroe nazionale serbo: se la patria ancora non gli ha eretto monumenti, mentre lapidi e monumenti ricordano, a Serajevo, i giovani serbi che per sua istigazione uccisero Francesco Ferdinando, gli è perchè le circostanze della sua fine conferirebbero ad ogni esaltazione il carattere di biasimo dei viventi. Dragutin Dimitrievic, per il bene della Patria, ricorse a metodi che a coscienze occidentali ripugnano, ma il tempo ed il Paese in cui egli visse probabilmente non ne consentivano altri. Per lui la morte è stata purificazione e castigo. Pensò come Cavour, Mazzini e Garibaldi, senza potere, in pratica, agire come loro, e consumò se stesso per una causa, al cui trionfo non gli riuscì d'assistere. Il suo testamento, che il Brehm riproduce nel testo originale, ricavandolo dallo interessantissimo studio del Boghicevic « Le procès de Salonique », suscita fremiti di commozione: « Sebbene condannato a morte da ambedue le istanze e privato della grazia sovrana, io muoio innocente e convinto che la mia morte sia necessaria alla Serbia per motivi di ordine superiore... Purchè la Serbia sia felice, e purchè il nostro voto sacro, cioè a dire l'unione di tutti i serbi e di tutto ciò che è jugoslavo, si realizzi, io sarò lieto anche dopo la mia morte. Il dolore che provo dovendo cadere trafitto da palle serbe mi sarà dolce e caro, perchè io so che questi fucili sono stati rivolti contro il mio petto per la fortuna della Serbia e del popolo serbo, a cui ho consacrato tutta la mia vita... ».

Così parla un eroe: e alla memoria del soldato Dragutin Dimitrievic bisogna inchinarsi. La scena della sua morte, illuminata dal nascente sole, forma l'epilogo del libro del Brehm. A fianco ad Apis, che negli ultimi momenti parla di vicende della Serbia note allo storico prima che al romanziere, cadono il maggiore Ljuba Vulovic, che già nella fossa d'esecuzione toglie dalla tasca interna della giubba il portafoglio, perchè potrebbe arrestare una pallottola diretta al cuore, e Rade Malobabic, un serbo di Croazia che l'Austria aveva buttato in carcere sospettando la sua attività a favore della Serbia e la polizia serba aveva perseguitato perchè amico di Dimitrievic. Ritirandosi verso il Sud, dopo l'occupazione austro-tedesca di Belgrado, Apis aveva trovato e liberato Malobabic a Nisch, dove per un anno era rimasto incatenato, nella cittadella, fra insetti e topi.

***

Mentre Dragutin Dimitrievic aspira alla rinascita nazionale serba e la prepara, pur non essendo di sanguinaria natura, anche con mezzi terroristici, Francesco Ferdinando d'Absburgo Este sogna di salvare la Monarchia austro-ungarica, di cui sente lo sfacelo, mediante una ricostruzione su base trialista, nella quale gli ungheresi hanno da perdere terreno e gli jugoslavi da guadagnarne.

Apis procede per gradi: nel 1903 stermina la dinastia degli Obrenovic, uccidendo Alessandro e la moglie Draga, la piccola furba borghese che è riuscita a farsi sposare e domina il Re in maniera da far temere per le sorti del Paese, poi si dà, con l'aiuto di Tankosic e di altri, all'organizzazione di quei corpi di comitagi che dovranno essere utili il giorno della rivolta contro la Turchia. Le guerre balcaniche fruttano alla Serbia ingrandimenti territoriali considerevoli, ma l'amministrazione civile assilla, nelle nuove terre, gli abitanti, e Dimitrievic, spalleggiato da buona parte del corpo degli ufficiali e dal voivoda Putnik, fa, per ultimo, strappare a Re Pietro la promessa delle dimissioni di Pasic; siccome la Russia interviene a favore di Pasic, Re Pietro — tale è la potenza d'Apis — deve abdicare lui. Gli uomini politici, il partito radicale soprattutto, credono di avere oramai Apis nelle mani, tanto più che il Reggente Alessandro non dimentica il rifiuto opposto da Apis, Radivoievic e Stojanovic, nel 1911, alla sua domanda di esser messo alla testa del movimento nazionalista, ma ecco l'attentato di Serajevo, voluto ed organizzato da Apis, ed ecco la guerra con l'Austria-Ungheria.

Di Francesco Ferdinando Bruno Brehm non cerca di fare « una povera vittima »: poichè lo storico va di pari passo col romanziere, egli ci mostra l'Arciduca ereditario quale effettivamente era, e cioè un individuo collerico al massimo grado, dispregiatore degli uomini, duro ed avaro verso chi lo servisse e cacciatore brutale, che amava la caccia procurandogli lo sparare, il veder sangue, il veder cadere cervi su cervi, caprioli su caprioli, una particolare ebbrezza. Francesco Ferdinando era stato inasprito prima dalla compassione, o dall'indifferenza, con la quale lo trattavano allorchè pareva che lo dovesse spegnere la tisi, poi dalla lotta fattagli a motivo del matrimonio morganatico con la contessa Sofia Chotek, colei che nelle feste a Corte veniva in coda, sola e negletta, mentre il marito apriva il corteo, offrendo il braccio a qualche arciduchessa. Non amò, oltre alla moglie ed ai figli, che l'idea d'un Sacro romano Impero tedesco sotto il suo scettro e i mezzi utili a realizzarla, l'esercito e la flotta. Il soldato l'interessava come combattente e non come uomo e pur stimando lo stratega Conrad, non gli risparmiava, in pubblico o in privato, gravi affronti. L'Austria anchilosata, burocratica e pedante, che in Francesco Giuseppe aveva il suo esponente primo, l'odiava in ragione diretta del fervore con cui s'immaginava la « sua » Austria.

Ora appunto perchè egli voleva ringiovanire l'Austria e fare in essa contenti gli slavi, gli sciovinisti serbi e Apis ritennero necessario sopprimerlo: se i serbi d'oltre Sava e d'oltre Drina fossero arrivati a sentirsi a casa loro entro i confini dell'Impero giallo-nero, addio riunione della stirpe, addio grande Serbia... A Serajevo, alla vigilia dell'attentato che sconvolse il mondo, Francesco Ferdinando non avrà parlato alle notabilità bosniache sulla futura Austria proprio come lo fa parlare il Brehm, ma quello era il suo pensiero. Lo conosceva, assieme ad Apis, l'addetto militare russo a Belgrado, colonnello Artamanoff? La notte dell'11 di giugno del 1903 il Ministro di Russia a Belgrado Ciarikoff, svegliato nel sonno, vede, dalle finestre della Legazione, compiersi nel Konak la strage del Re austriacante, e undici anni dopo, a Belgrado, mentre Princip, Cabrinovic e Grabez ricevono le bombe e le pistole per l'attentato di Serajevo, e le fialette col cianuro di potassio che dopo dovranno ingoiare, « perchè i morti tacciono », Bruno Brehm fa figurare presente il colonnello Artamanoff.

L'Arciduca andò incontro al suo destino con animo forte: sapeva dei pericoli, essendo stato avvertito da varie fonti, ma, soldato e testardo, ragionò che sul suolo della Monarchia non si dovesse tener conto delle sensibilità di popoli d'oltre frontiera. Lui non doveva andare a Serajevo, perchè i serbi festeggiavano il Vidovdan? Già era un colmo il non celebrare Lissa per un riguardo all'alleata Italia. Cenni eloquenti della provvidenza gli lasciarono intendere che avrebbe fatto meglio a non partire, ma una vettura-salone che all'ultimo istante non può essere attaccata e un'altra che ha l'impianto elettrico guasto, sicchè ci si viaggia alla lugubre luce di candele, non bastano a trattenere un Arciduca ereditario segnato dalla morte. Frattanto non trattengono i congiurati le esitazioni di alcuni e le paure e le maledizioni di altri. Un destino come questo ha da compiersi. Il romanziere può colorire le sue pagine chiedendo in prestito alla cronaca romanzeschi dettagli ed episodi: di questi, quale più tragico dell'errore del guidatore della macchina di Francesco Ferdinando, già sfuggito alle bombe, che infilando un ponte invece di un altro deve arrestarsi e fare marcia indietro, così permettendo a Princip di scaricare la sua pistola sulla coppia? Nello sforzo per rendere irreale la realtà, il Brehm ha a preziosa collaboratrice la storia stessa.

La macchina del treno che trasportò a Vienna le salme delle due vittime arriva con le ruote sporche di sangue, avendo investito e ucciso un deviatore... Dietro le bare, cammina per le strade della capitale, nei pomposi costumi, l'alta aristocrazia ribelle al boicottaggio che la Corte e il Protocollo fanno a Sofia Chotek anche dopo la sua morte per la Patria, a fianco al marito, e nessuno dei nobili intuisce che si celebrano pure le esequie della nobiltà... Un infernale concerto della natura saluta i due corpi diretti verso l'ultima dimora, in Aristetten. Diluvia. Al momento di passare il Danubio, i cavalli ricoperti di gualdrappe e pennacchi salgono recalcitrando sul traghetto e uno di timone, a mezzo fiume, cadendo un fulmine s'impenna e rincula. La ruota posteriore del carro con la salma di Francesco Ferdinando è fermata mentre già tocca l'acqua.

ITALO ZINGARELLI.

Il Landru greco giustiziato con altri quattro condannati

Atene, 8 mattino.

Pietro Colaxidis, il « Landru greco » o « Vampiro di Camilo », ha pagato il suo debito verso la società essendo stato fucilato a Salonicco. Questo delinquente aveva strangolato, nel mese di aprile 1930 la propria moglie, pochi giorni dopo la celebrazione del rito matrimoniale. La tragedia avvenne nelle caverne di una montagna vicino al villaggio Camilo, e il mostro ebbe il coraggio di passare la notte accanto al cadavere della sua vittima. E' risultato in seguito, che il Colaxidis aveva contratto in passato matrimonio con altre quattro donne, sparite tutte misteriosamente. Egli venne però condannato soltanto per il suo ultimo delitto che gli valse il castigo supremo.

Assieme al « Landru greco » vennero giustiziati tre altri delinquenti, tali Manas, Balascas e Paraskopulos, colpevoli di avere proditoriamente trucidato il guardaboschi Gianecchi. L'unico che dimostrò un po' di sangue freddo davanti al plotone è stato il Colaxis, mentre gli altri dovettero essere trascinati al luogo dell'esecuzione.

Una civiltà preistorica nel Brasile?

Il caso del colonnello Fawcett - I segni di una civiltà preistorica — Resti di una antica città sepolta? — Storia e leggenda

RIO DE JANEIRO, luglio.

Il caso di quel colonnello Fawcett che, spintosi nelle regioni ancora inesplorate del Brasile in cerca dei segni di una antica civiltà di cui non dubitava, non ha più fatto ritorno, è tornato alle discussioni, all'ordine del giorno. Merito o colpa di uno svizzero, certo Stefano Rattin, il quale ha affermato aver incontrato prigioniero di una tribù del « sertão » del Matto Grosso un personaggio a cui ha creduto di dare la identità del colonnello Fawcett.

I grandi sertanisti brasiliani, come il famoso Generale Rondon, che conosce, si può dire, palmo a palmo i « sertões » chiamati a pronunciarsi sulla attendibilità della affermazione del Rattin, hanno manifestato la convinzione che è molto poco probabile che l'illustre esploratore ed archeologo inglese viva ancora.

Nonostante il giudizio in contrario, lo svizzero è riuscito a mettere insieme una spedizione che si è messa in cerca del misterioso uomo bianco che egli dice di aver visto e ad essa è aggregato il corrispondente dell'*United Press* che, con certe sue corrispondenze, ha sollevato le proteste della stampa brasiliana.

Che scopo, infatti, si propone la spedizione — si chiedono i giornali brasiliani — se autorità in materia, come quella del generale Rondon, escludono la possibilità che Fawcett viva e se un *garimpeiro*, certo Eduardo Castro Menezes ha affermato che l'unica zona nella quale un uomo si possa perdere senza che se ne abbiano notizie, può essere quella del Rio das Mortes, mentre, Fawcett ha preso altra direzione e Rattin non è lì che lo cerca, ma presso la Serra Morena? Uno scopo esclusivamente reclamistico: e la stampa brasiliana protesta contro lo sfruttamento che si vuol fare del territorio brasiliano.

Le discussioni di questi giorni hanno, comunque, il merito di aver riportato sul tappeto la questione della antica civiltà per la quale il colonnello inglese si è immolato. E' essa esistita veramente?

Il col. Fawcett da Londra scriveva una lettera al signor Reyes, nell'aprile del 1924, in cui sosteneva la sua opinione che il Brasile conserva i resti di una civiltà decaduta e che non sono imaginari gli avanzi di località antiche da lui sostenuti. Afferma di aver visto avanzi di città sepolta dalla foresta, corrosi dalle intemperie; che il Generale O' Sullivan Beare, suo parente e console inglese ebbe già modo di visitare tale località; che oltre a questa vi sono almeno altre due località rovinate dai terremoti, ma relativamente facili a riconoscersi, per quanto molto distanti, che anche il bavarese Carlos von Martinez aveva a lui affermato essere stato, nel passato, il Brasile sede di un'antica civiltà, dovendosi, così, ritenere che gli aborigeni siano discendenti di una razza superiore e che il Brasile sia una delle terre secche più antiche del mondo, parte di un'immensa isola.

Sogno o fantasticheria o verità? E' certo che di fronte al mistero di questo uomo che per l'uno o per l'altra si è sacrificato vien fatto di restare pensosi.

E' esistita veramente questa città misteriosa della quale il Fawcett asserisce di aver viste le rovine?

Nella sicurezza di lui si deve vedere riproposto un vecchissimo problema.

Con la scoperta dell'America, gli antropologi si sono trovati imbarazzati da un problema attraente ma assai imbarazzante e, fino ad ora, insoluto: l'origine delle razze americane. Come si sono formati questi popoli di lineamenti mongolici che abitavano il nuovo mondo? Chi erano essi? Fin dove rimontava la tradizione dei loro costumi, delle loro religioni, dei loro feticci e quale sarà la preistoria della loro civiltà? Tutte questioni che importavano ricerche lunghe e osservazioni dirette nel territorio degli aborigeni americani.

I graniti monumentali degli Incas, attestando un alto sentimento estetico ed architettonico, invece di facilitare la soluzione del problema antropologico, venivano ad allargare i punti oscuri dell'America precolombiana. Scoperto il Brasile i viaggiatori avevano incontrato nell'interno di esso, rocce con iscrizioni enigmatiche, caratteri evocativi, che sembravano discendere dai greci, dagli egiziani, dai fenici e da altri popoli molto distanti. Forse per questo si ragionò che nell'alta antichità, in epoca molto lontana dalla civiltà europea, i popoli asiatici visitassero il Brasile e che nei tempi biblici, Salomone ricevesse legno ed oro dall'Amazzonia, dopo un viaggio delle sue navi all'ovest dell'Asia, che durò tre anni.

Molto probabilmente Fawcett fu suggestionato da questa ed altre leggende veramente affascinanti.

Ma c'è una narrazione più fedele della città misteriosa che cercava di scoprire l'archeologo inglese quando è scomparso tra il Rio Colunène e il Rio das Mortes. Essa risale al secolo XVIII ed è conservata nella Biblioteca Nazionale di Rio de Janeiro, in un documento, mezzo corroso dal tempo, che porta la data del 1753.

Gli esploratori portoghesi che redassero questo strano manoscritto, fanno una descrizione interessante ed evocatrice della città preistorica, vestigio millenario di una alta civiltà scomparsa e seguendo, passo passo la narrazione favolosa, se ne possono ricostruire le rovine.

Si entrava nella città preistorica attraverso tre archi giganteschi, collocati di fronte. L'arco di mezzo, più alto degli altri due, presentava in alto caratteri che non si sono potuti ricopiare. I tre archi stavano all'entrata di una strada larga che aveva, ad ogni lato, case con due stanze e con la facciata finemente cesellata, resa quasi nera dal tempo. Sul portico della casa principale della strada, si trovava una pietra scolpita con un bassorilievo rappresentante un adolescente nudo fino alla cintola, coronato di alloro, che portava una faretra e uno scudo. Nella parte inferiore si notavano iscrizioni quasi cancellate.

Gli esploratori portoghesi del secolo XVIII, penetrarono in alcune di queste case, ma in alcuna parte sono riusciti a scoprire vestigia di oggetti che indicassero qualche cosa sugli abitanti. Gli appartamenti erano bui e la luce del giorno non vi poteva penetrare; in ogni parte il suono della voce si ripercoteva con un'eco terrificante.

Proseguendo per la strada della città misteriosa, gli esploratori portoghesi incontrarono una piazza immensa, nel centro della quale sorgeva una colonna di pietra nera che portava, in alto, la statua di un uomo, con la mano sinistra sull'anca, il braccio destro teso e l'indice puntato verso il nord. Nei quattro lati di questa piazza eravi un obelisco analogo a quelli dei romani, ma in pessimo stato. Dal lato destro si vedeva un palazzo magnifico con un superbo « hall » nell'ingresso: senza dubbio residenza di qualche potente signore. A sinistra si notava un grande edificio, in rovina, che ricordava un tempio per la sua facciata meravigliosa e per le sue navate.

Copriva un vasto spazio e si notavano ancora sui muri belle sculture, delicate, di personaggi, emblemi di tutte le specie, croci, corone e una grande quantità di altre figure.

Oltre il grande edificio, una gran parte della città misteriosa era completamente distrutta e sotterrata da enormi e spaventose fenditure del suolo. Non un albero, nè una pianta: soltanto montagne di pietra, rottami, devastazioni, scheletri umani: proprio come i segni di una distruzione per opera di qualche terremoto. Fuori della città preistorica ricca pianura con una grande varietà di vegetazione. Gli esploratori del 1753 parlano di piantagioni di riso di cui avevano fatto provvista. Parlano anche di pozzi di cui avevano tentato, invano, di misurare la profondità; di pezzi d'argento che sembrava fossero stati estratti da una miniera; di una pietra con grandi e strane iscrizioni in bassorilievo che davano l'impressione di qualche profondo mistero.

Non molto distante dalla città v'era, pure, un edificio simile ad una casa di campagna con una larga facciata e un grande portico sull'entrata. Si saliva per una scala di pietra di differenti colori che conduceva ad un vestibolo immenso sul quale davano quindici piccole camere. Si notavano una fontana, pilastri squadrati con arte con caratteri scolpitivi sopra. Seguendo il corso dell'acqua, gli esploratori verificarono facilmente che questa presentava una varietà di colori tali da rivelare la presenza di grandi quantità di oro e di argento in quelle vicinanze. Ma non incontrarono nessuno nella infinita solitudine, nessuno che potesse rischiarare il mistero tragico della città sconosciuta.

Per molto tempo stettero a contemplare, estatici, quelle rovine architettoniche, evocando la grandezza e la ricchezza di un tempo. Quando lasciarono le rovine della città misteriosa, dopo nove giorni di cammino, scorsero, distante, una canoa guidata da due persone di pelle bianca, coi capelli svolazzanti, vestite alla moda europea, le quali spararono un colpo come segnale e sparvero.

Custodi degli ultimi avanzi di un popolo o complemento di un romanzo ingegnosamente architettato?

FERRUCCIO RUBBIANI.

I lavori per il ricupero della «Niobe»

La salma d'un marinaio portata a galla

Berlino, 8 mattino.

La direzione di Marina di Kiel comunica che ieri nel pomeriggio un palombaro che lavorava per il ricupero della nave « Niobe », tragicamente affondata una settimana fa, ha riportato alla superficie il cadavere di un marinaio: Hans Joachim Leiserwitz: è questa la prima delle vittime che viene ricuperata. La salma nella notte stessa è stata trasportata a Kiel da una nave della Marina con bandiera a mezz'asta. Il lavoro dei palombari si è finora dovuto limitare al taglio degli alberi e del cordame per liberare l'accesso alla nave. Dopo questo lavoro la nave che il peso degli alberi teneva abbattuta si è sensibilmente raddrizzata da se stessa rimettendosi in posizione normale cosicchè il primo palombaro ha potuto esplorare la coperta e in un angolo di essa trovare il primo cadavere. Gli altri sono nell'interno della nave. I palombari stanno adesso passando i cavi sotto il corpo della nave dopo di che se il tempo si manterrà buono si tenterà subito di sollevare la carcassa alla superficie.

Vita balneare a Tripoli

TRIPOLI, Agosto.

La favorevole situazione climatica della Tripolitania, per cui in pieno inverno sbocciano i fiori e maturano le primizie in aperta campagna senza alcun ausilio di serra, fa sì che anche l'estate sia quaggiù assai precoce. Così nel mese di giugno, quando sulle coste metropolitane soltanto qualche solitario amante del mare si avventura in costume sulla spiaggia, qui si è già nel vivo della stagione balneare; quest'anno vi è stato, anzi, data la mitezza del primo periodo estivo, un lieve ritardo poichè l'apertura, diremo così, ufficiale della spiaggia principale, quella ove sorge lo stabilimento « Lido », è avvenuta, anzichè il 24 maggio come l'anno scorso, nella prima metà di giugno, e la vita mondana si è iniziata con un ballo di beneficenza per la giornata della Croce Rossa.

Diverse novità abbiamo quest'anno sulle spiaggie di Tripoli che, come rilevammo l'anno scorso trattando questo tema, sono in numero di quattro. Anzitutto il « Lido », ove si raccoglie la più gran parte della folla balneare coloniale, si è data una nuova simpatica veste tingendosi d'una tenue tinta rosata che armonizza col viola chiaro delle laterali costruzioni in legno e colle decorazioni del corpo centrale ove s'apre l'ingresso. Una serie di lavori ha recato miglioramenti all'ampliamento arenile ed alla rotonda all'aperto; una fungaia di ombrelloni multicolori offre allo sguardo una gradevole visione e giochi svariati danno ampia possibilità di svago ai bambini, mentre l'immancabile orchestra permette agli adulti di fare gli indispensabili quattro salti e magari anche qualcuno di più sulla platea cementata all'aperto. Sotto quest'ultimo aspetto la vita balneare continua naturalmente anche alla sera, per cui molti che non fanno i bagni, si recano al « Lido » nelle ore notturne, avendo agio di poter danzare risparmiando... un bagno di sudore.

Lo stabilimento ha, inoltre, migliorato la sua attrezzatura sotto vari aspetti, compreso quello della sosta dei numerosi autoveicoli, mentre si sono intensificati i mezzi di trasporto fra la città e il Lido, con rapidi servizi di « autobus » integrati da numerosi « taxi » e vetture. Di quella che fu l'antica spiaggia dei « dirigibili » va così scomparendo dalla consuetudine anche la denominazione.

Dal forte Sultanieh al villaggio di Giorgimpopoli

Dal « Lido », che sorge in un sito ameno della zona sud-ovest della città, procedendo, oltre Porta Gargaresc, lungo la strada della costa occidentale, s'incontra, a meno di due chilometri dalle mura di cinta, il nuovo grazioso villaggio balneare di « Giorgimpopoli », che costituisce una delle varie spiaggie tripoline. Queste erano già quattro vari anni addietro, e cioè, andando da oriente verso ponente, quelle dei « Caramanli », dei « Belvedere », di « Baraccopoli » e dei « Dirigibili »; venne, poi, soppressa, per ragioni che diremo in seguito, quella del Belvedere e per qualche anno ne rimasero solo tre; senonchè l'anno scorso sorse Giorgimpopoli che le riportò a quattro. Quest'anno dovette, però, scomparire dopo lunga attività, la tradizionale Baraccopoli, e si sarebbe tornati a tre, ma la rinascita del Belvedere ha ristabilito definitivamente la situazione numerica delle spiaggie tripoline.

Giorgimpopoli, la più recente, è quella che presenta la più bella veduta panoramica poichè, sorgendo il villaggio sul lato opposto dell'insenatura che il mare descrive verso Porta Gargaresc, permette dalla lieve altura ove sono costruiti i suoi villini, di ammirare il bellissimo quadro offerto dalla città e dalla fitta oasi che la circonda.

L'origine di questo ameno villaggio risale all'iniziativa di un vecchio concessionario di terreno demaniale, il sig. Giorgini: convinto, anche nei lontani anni oscuri, dell'avvenire della città e della Colonia, egli aveva concepito da molto tempo l'idea di creare un sobborgo di Tripoli sulla sua terra, che giunge fino al mare, ma, per varie ragioni, la sua iniziativa non potè aver seguito. Modificatasi, poi, radicalmente la situazione della Colonia coll'avvento del Fascismo ed avendo, perciò, Tripoli acquistato un ben più ampio respiro, egli ritenne giunto il momento di attuare il suo disegno, ma sotto un aspetto un po' diverso, quello, cioè d'un villaggio permanente balneare. Lottizzò un tratto del terreno verso il mare e lo cedette a poco prezzo, cosicchè non tardò a sorgere un grazioso nucleo di villini: l'affitto di minimi lotti per baracche in legno fece poi accorrere colà un discreto numero di famiglie, e così ebbe vita e movimento quella zona solitaria e silenziosa.

Completa trasformazione

Non vi erano, infatti, in quel punto che le rovine del forte turco Sultanieh il cui nome è certo impresso nella memoria di coloro che ricordano le prime vicende della guerra libica. E' noto come prima cura delle nostre navi da guerra, appena trascorsi i termini dell'intimazione di resa della città, sia stata quella di smantellare le fortificazioni ottomane, le cui opere principali erano appunto costituite da questo forte, ad occidente, e dal forte Hamidiè ad oriente della città. Le possenti artiglierie navali italiane non ebbero certo gran fatica a ridurre al silenzio quelle turche, le cui risposte furono deboli ed inefficaci; la precisione dei nostri tiri si può ben immaginare ancora oggi, dopo più di vent'anni, osservando i miseri resti del *Sultanieh*. L'erba è cresciuta ovunque, e per chi non ne sapesse nulla, riuscirebbe piuttosto difficile riconoscere, fra le poche traccie murarie, i resti d'un forte abbandonato.

Nelle immediate vicinanze del forte sorgono i nuovi villini, destinati a formare il centro d'un villaggio che, in seguito non sarà soltanto balneare, ma costituirà certo un bel sobborgo della nuova Tripoli. Una piazza si va delineando, sulla quale il fondatore del villaggio ha in animo di innalzare un cippo che ricordi lo sbarco dei nostri marinai, che qui scesero il 5 ottobre 1911 ad occupare il forte e, siccome sul mare si ha uno strapiombo abbastanza alto, si avrà come un'ampia terrazza che darà modo di ammirare una veduta incantevole.

Il villaggio, che l'anno scorso venne battezzato dai primi abitatori col nome di *Giorgimpopoli*, ricordante quello del fondatore, si è arricchito quest'anno di notevoli lavori che lo hanno singolarmente abbellito, poichè il proprietario della zona, dopo avervi creato l'acquedotto ed avervi portato la luce elettrica, ha voluto dotarlo del necessario conforto balneare. Ha, così, migliorato la strada che scende al mare ed ha fatto costruire, in basso, un lunghissimo parapetto, con alcune rotonde, che limita un ottimo ed ampio arenile. Nè manca il servizio di bar e ristorante per le necessità dei bagnanti, che sono molto aumentati in confronto all'anno scorso. Il nuovo centro di vita, che segna un contrasto così profondo coll'aspetto desolato che offriva la zona, ove non era che steppa, è unito regolarmente alla città da un servizio di « autobus » che ne ha reso assai più agevole l'accesso.

Il progresso realizzato in un solo anno di vita è indice sicuro dell'avvenire riservato a Giorgimpopoli.

Rinascita di « Belvedere » e fine di « Baraccopoli »

Due spiaggie le cui sorti antitetiche sono state segnate da un medesimo evento sono quelle di Baraccopoli e del Belvedere. Quest'ultima, che sorge nell'interno dell'ampissimo specchio d'acqua del porto, era stata soppressa, alcuni anni addietro, per ragioni igieniche poichè in un punto del porto venivano a sboccare le fogne; avendo ora il Municipio di Tripoli affrontato in pieno il problema delle fognature che si trascinava da molto tempo ed avendolo risolto radicalmente, è stato eliminato lo sbocco nel porto e costruito un grande collettore principale con scarico in mare aperto nei pressi della caserma della Radio Molo, poco lungi dal villaggio balneare di Baraccopoli. Così, mentre il risanamento della zona del porto permetteva il risorgere della centralissima spiaggia del Belvedere, il nuovo scarico della rete sotterranea segnava la fine del villaggio baraccopolino. Sorgeva questo in un ristretto specchio d'acqua racchiuso fra una scogliera e dominato dall'alto del Mausoleo dei Caduti per la conquista della Colonia, e costituiva una minuscola città su palafitte. Aveva avuto i suoi periodi di splendore, segnando una tradizione di vita gaia ed animata, ma negli ultimi anni, dopo la creazione del Lido, era alquanto decaduto. Tuttavia, un certo numero di vecchi tripolini abitanti nei quartieri antichi e che le erano rimasti fedeli, hanno visto con un po' di rammarico scomparire questa spiaggia singolare cui erano affezionati. E' la marcia del progresso, che lascia sempre sulla strada qualche rimpianto pel passato.

In condizioni ben più ridenti che in antico è risorta, invece, la spiaggia del Belvedere; parlando altra volta di questa zona abbiamo illustrato la radicale trasformazione che vi è stata operata creandovi un aspetto attraentissimo. La parte maggiore dell'antica spiaggia è scomparsa mediante grandi riempimenti che ne hanno alzato il livello all'altezza della strada soprastante e del Molo IV Novembre; sull'area risultante è stato creato un magnifico giardino che completa il Parco Umberto di Savoia, ed un bellissimo parapetto interrotto da lunette sul mare forma, assieme al nuovo giardino, sul quale s'innalzano alte palme trasportate dall'oasi ed al vicino Lungomare Volpi, un complesso che non ha nulla da invidiare ai più bei paesi della Riviera e della Costa Azzurra.

Una zona incantevole

La spiaggia risulta ora assai più ristretta, ma è pur sempre di notevole estensione; quest'anno essa è stata riservata alle organizzazioni dopolavoristiche ed all'Opera Balilla, restandone, tuttavia, un tratto per i privati. Oltre alla bellezza del quadro circostante, questa spiaggia ha soprattutto il vantaggio di trovarsi nel centro della città e di essere, quindi, comodissima; non è escluso, perciò, che le sia serbato un avvenire assai migliore.

La quarta spiaggia, quella dei Caramanli, non offre nulla di particolarmente notevole in confronto al passato. Naturalmente la vita balneare si è attivata, oltre che a Tripoli, anche nei vari centri della Colonia, da Zuara fino a Sirte; sono spiaggie piccole, per ora, frequentate dai nuclei d'italiani disseminati nelle varie località e dotate di minimo conforto, ma destinate ad animarsi maggiormente col tempo, quando, coll'accelerarsi del ritmo valorizzatore della terra, i villaggi e le cittadine di oggi vedranno accrescersi la loro popolazione metropolitana.

Anche alle spiaggie di Tripoli l'intensificarsi della colonizzazione recherà col tempo una nuova caratteristica: quella del periodico rinnovamento dei bagnanti che affluiranno dalle cittadine che si formeranno nelle zone interne di colonizzazione. Evento non vicino, ma neppure eccessivamente lontano. La folla balneare di oggi, costituita nella maggior parte dalle famiglie della città, non si rinnova che in parte ogni anno in seguito ai rimpatri ed all'immigrazione. Ma con tutto questo si può essere sicuri che sulle spiaggie tripoline, ed in specie a quella del « Lido », non ci si annoia. La vita balneare, che qui si prolunga da giugno ad ottobre, si svolge con un ritmo non meno intenso che su molte spiaggie della Madre Patria.

E. Z. ORNATO.

Direttore di carcere esemplare

Atene, 8 mattino.

Si ha da Volo, che in seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore Generale, vennero colà arrestati tali G. Spiliotopulos, di 50 anni, direttore del carcere locale, e C. Velementas, di anni 23, accusati di una serie di reati.

E' risultato che entrambi percepivano indebitamente denari da numerosi esercenti che avevano dei contratti con gli ospiti delle prigioni, come ad esempio: barbieri, venditori ambulanti, ecc., permettendo ai casi di esercitare il loro mestiere, solamente dietro elevato compenso. E' risultato altresì — ciò che è peggio — che essi affittavano dei letti ai detenuti più agiati, incassando da 50 a 100 dracme per ogni notte, prezzo medio di una stanza in un discreto albergo di Atene. Il guardiano Velementas, esercitava però un altro ben più proficuo mestiere: egli introduceva delle donne comuni nel carcere e le offriva ai detenuti facendosi pagare... profumatamente.

Congresso Eucaristico a Vicoforte

Vicoforte, 8 mattino.

Nella parrocchia di Vicoforte, presso Mondovì, che comprende anche il celebre Santuario, avrà inizio domani il Congresso Eucaristico con solenni funzioni e processioni alle quali parteciperanno mons. Rinaschi, Vescovo di Pinerolo; mons. Mazzini, Vescovo titolare di Filadelfia; mons. Perachon, Vescovo missionario della Consolata, oltre ai canonici del Santuario e della Cattedrale di Mondovì.

L'inaugurazione del Congresso della Confederazione internaz. degli studenti

Riga, 8 notte.

Ha qui iniziato oggi i suoi lavori il Congresso della Confederazione internazionale degli studenti al quale partecipano 200 delegati rappresentanti venti Paesi. La Delegazione italiana intervenuta anch'essa al Congresso è presieduta dal console Giovanni Poli, vice-Presidente della Confederazione internazionale degli studenti, e ne fanno parte il dottor Dino Gardini, tesoriere della Confederazione stessa, e Paolo Trivisi. Il Ministro degli Affari Esteri della Lettonia ha pronunziato un discorso inaugurale; a lui sono seguiti il Presidente della Confederazione internazionale degli studenti Posaryski, il Rettore dell'Università di Riga ed i presidenti delle Unioni nazionali degli studenti lettoni, finlandesi, estoni, lituani ed inglesi. Il Congresso durerà dieci giorni e tra l'altro discuterà la possibilità del reingresso delle Unioni nazionali degli studenti della Svezia, Danimarca ed Olanda in seno alla Confederazione.

POSTA DI PADOVA

Il Rifugio - Come nel roseto di S. Francesco...

PADOVA, agosto.

(m. c.) Sere fa, come è stato narrato dai giornali, a due chilometri fuori dalla città, nei pressi del cavalcavia al cimitero maggiore, un giovanetto tredicenne, armatosi di una vecchia pistola rubata ai parenti, affrontava sulla pubblica via un'automobile di gitanti, intimando loro: « O la borsa o la vita ». Il precoce delinquente, se tale si poteva chiamare, fu subito acciuffato, disarmato e condotto in Questura. La mattina dopo veniva ricoverato nel « Rifugio Minorenni », dove si trovano oltre una settantina d'altri giovinetti, la maggior parte senza genitori o da costoro abbandonati, e dalla fondatrice dell'istituto accolti con materno cuore. Quivi il piccolo « grassatore » di vocazione, un fanciullo svelto, dai modi cortesi ma dallo sguardo non limpido come esigerebbe la sua tenera età, dichiara di trovarsi ottimamente. Vero è che egli avverte la minaccia di essere da un giorno all'altro, per ordine della Questura, internato in un istituto per corrigendi; ma è un fatto che tutti i giovanetti accolti nel Rifugio, dalla sua fondazione ad oggi, non sono mai partiti da esso se non per avere raggiunto l'età prescritta o per aver ottenuta una occupazione atta ad avviarli alla operosa vita dell'onestà.

Il Rifugio — chi lo ignora nel Veneto? — è quella casa ancor bassa ed incompleta, inondata d'aria e di luce, che sorge a pie' del bastione detto del Portello.

Esso aveva avuto però il suo periodo di catacomba: uno squallido ambiente semibuio, nel cuore della città, gelido d'inverno, affocato d'estate, nel quale, per dieci anni, una tenace carità senza limiti, fra incomprensioni e lotte, e tentativi vani, e sacrifici inenarrabili, operò i prodigi ai quali i più non credono perchè non sono capaci di intenderli. Ma la nobildonna Filomena Fornasari di Verce, che il Rifugio ideò e fondò, or sono tredici anni, vi era giunta attraverso un lungo noviziato.

Perduto il diletto compagno, un magistrato d'alta dottrina e di nobilissimo cuore, che l'aveva circondata di quanto può rendere la vita agevole e lieta, usa alle compiacenze della letteratura e dell'arte, dai talenti non comuni, avrebbe potuto valersi per rifarsi una posizione e trovare una rinomanza. Preferì dedicarsi allo studio delle miserie e del dolore umano. Studio che non si fa sulle carte, sibbene nei fraterni contatti con gli umili. Frequentò le corsie degli ospedali, ove passava benedetta; e non di rado vi raccolse baci e voti estremi. Cercò nel brefotrofio i frutti malsani e doloranti di colpe oscure. Non rifuggì dalle osterie, allo scopo di strappare qualcuno che stava per perdersi, dal dormitorio pubblico dove la sera si raccolgono, [illegible] ai rifiuti umani, miserie e dolori senza nome e senza speranza. Si fece protettrice dei vigilati speciali. Ben nota, spesso preziosa, in Questura e al Tribunale, scoperse giovanili associazioni a delinquere, e molti giovanetti salvò, avviandoli al lavoro. Penetrò nelle carceri, portando, fra quelle tristi penombre, a donne e a fanciulli infelici, qualche raggio di luce e di gioia. Lavorò infaticata per i liberati dal carcere che difficilmente trovano una mano che, col lavoro, li aiuti a rialzarsi. E quando avvenne il terremoto di Messina, Filomena Fornasari, insieme con una signorina di Milano, accettò da quella benemerita « Unione femminile nazionale » l'incarico di andare in Sicilia a compiere opera di soccorso.

Insieme a Stefania Omboni, altra benefattrice insigne, della quale radiose pagine rimangono negli annali della carità in Padova, la Fornasari fondava nel 1909 l'« Ufficio Indicazioni e assistenza », diventandone subito dopo l'assidua dirigente. In quell'ufficio ella vide passare, per oltre un decennio, infinite miserie e infiniti bisogni, udì lamenti, preghiere, imprecazioni e minacce; provò tutto lo strazio dell'impotenza di fronte a tanti casi che avrebbero richiesto diversità di leggi e di assetto sociale, ciò che si ottenne in seguito, mercè l'opera ricostruttrice del Regime fascista e per deliberata volontà del Duce. Molti, ancor oggi, a Padova rammentano come, nelle ore durante le quali l'Ufficio era chiuso, quella donna non più giovane ne svelta, spesso amareggiata da dinieghi o da insuccessi di insistenti tentativi, s'andava senza posa per le vie, saliva scale di poveri e quelle più comode, ma spesso più pesanti, dei ricchi, sostava nelle anticamere degli uffici, sempre paziente fin che si trattava del proprio sacrificio, non di rado scattante, come per savonaroliana fierezza, dinanzi alla indifferenza dei soddisfatti, all'avarizia di tanti fortunati, al cinismo degli scettici. Durante il tempo di guerra, e più quando la città fu disertata da troppi, l'opera di lei si fece anche più intensa e molteplice, animata da un fervido e fiero patriottismo. Naturalmente a molti quella signora non riusciva simpatica. La sua presenza, anche se tacita, era un continuo monito. La sua parola rammentava troppi incomodi doveri.

Nessuno meglio di lei potrebbe dire come cotesta famiglia sorse, ed esporre gli intenti ed i metodi della fondatrice. Ed ecco quanto ella mi ha narrato durante una intervista, che le ho chiesto appunto per questa mia lettera al grande giornale stampato in una città, che, in fatto di istituti e di opere d'assistenza, vanta un nobilissimo primato: « Come ispettrice del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente durante e subito dopo la guerra, potei ottenere dal direttore delle carceri il favore di poter intrattenere due volte per settimana i giovanetti in attesa di giudizio con qualche buona lettura o con qualche istruttiva conversazione. Intorno a me i fanciulli detenuti ascoltavano raccolti e luccicavano di lacrime gli occhi attenti quando parlavo loro di atti valorosi e gentili. Pensavo: Poter salvarli tutti, strapparli dalle strade, dal contatto delle famiglie spesso colpevoli e viziose! E invece mi vedevo ammanettati fra i carabinieri percorrere la strada che conduce al Tribunale, oggetto di curiosità insensata o colpevole dei passanti. E da allora pensai di aprire questo Rifugio, di aprire la porta di una altra famiglia a queste creature, a tutte le creature che sono orfane e sole sulla terra, o sono le vittime della miseria e della malvagità umana. E il Rifugio sorse mercè la generosità di una « Civica casa del lavoro » in quel tempo aperta, che mi concesse gratuitamente dei locali a piano terra, e di alcune persone di cuore le quali mi furono larghe di aiuto materiale e di conforto morale. L'impresa era ardua, superiore alle mie forze, ma mi sorreggeva una gran fede nella bontà della causa. Bastava ch'io mi stringessi fra le braccia Giovannino di appena due anni, l'orfano delle terre invase, entrato nel cuor della notte, insieme ai suoi fratellini Sante e Mariuccia, con ancor nelle vesti lacere i fuscelli di paglia della stalla ove dormivano; bastava che lo guardassi gli occhi luminosi di Francesco, il piccolo apache di sei anni, fumatore ed ubbriacone, orfano della madre, morta all'ospedale mentre il padre era fuggito con un'altra donna, o ricordassi i due più grandi, rifiuti delle carceri, ora onesti e laboriosi operai, perchè sentissi rinnovarsi giorno per giorno la mia fede nel risultato dell'opera. Dunque il Rifugio viveva, ma il problema del domani mi assillava. La cassa era vuota e i fanciulli accolti dovevano mangiare. Ma la carità dei buoni non ci abbandonava e i miei figli avevano cibo sano e sostanzioso: e la bontà degli amici del Rifugio rifioriva ogni giorno come le rose nel roseto di Santo Francesco ».

La triplice manifestazione svizzera in montagna

Anche al Klausen l'Alfa Romeo domina

Caracciola stabilisce il nuovo record - La prova ciclistica a Minard. - Lo Svizzero Zuber vincitore nella gara motociclistica

Glarona, 8 mattino.

La classica manifestazione del Klausen ha richiamato sul pittoresco percorso snodantesi per oltre venti chilometri fino alla vetta del colle, una folla di oltre cinquantamila spettatori, il cui concorso è stato favorito da una giornata bellissima e da una perfetta organizzazione. Le tre gare, ciclistica, motociclistica e automobilistica, si sono svolte regolarmente e hanno segnato brillanti successi dei concorrenti e delle macchine italiane.

La prima prova disputata è quella ciclistica, istituita quest'anno e nella quale prendono il via venticinque corridori. Degli iscritti non si sono presentati il nostro Barral e lo svizzero Bulla. Si sono aggiunti all'ultimo momento l'italiano Erba e l'austriaco Kaniak. Dalla la partenza, ha preso il comando lo svizzero Erne, sostituito poi da Geyer, e Merlo, Barthélemy, Loiacono e Saccomanni sono le prime vittime dell'andatura sostenutissima. Poi anche il nostro Bertoni è in difficoltà, e lo spagnuolo Trueba perde contatto per un guasto di macchina. A metà gara, però, il bravo Minardi assume l'iniziativa: Wanzenried, Schneider, Meyer, Hofmann sono i primi a cedere all'azione violenta; poi anche Frantz, Stettmann, Erba, Wullenrier rimangono staccati. I più immediati inseguitori di Minardi sono Naert, Bellandi e Benoit Faure, i quali passano al 1.o chilometro, cioè a circa due terzi della gara, a un minuto e mezzo dal fuggitivo. Trueba, riparato l'incidente, ha una bellissima ripresa, ma ormai non può più rimontare i primi.

Verso la fine Minardi cede nettamente, ma il traguardo è già prossimo ed egli riesce a conservare alcuni secondi su Bellandi, che nell'ultimo tratto ha superato Naert, vittima di una foratura. Hanno abbandonato Erne, Bertoni e Saccomanni.

I motociclisti, contrariamente alle previsioni non hanno battuto il record di Bullus, stabilito in una delle passate edizioni con il tempo di 16'41". Lo svizzero Zuber, vincitore assoluto, è rimasto di 20" lontano dal record. L'italiano Mazzoletti ha fatto una brava caduta ed è stato costretto al ritiro.

Risultati magnifici si sono per contro avuti nella prova automobilistica. Il record per la categoria sport, di Caracciola, (17'04" 4/10) è stato battuto due volte prima da Nuvolari su Alfa Romeo con 17'03", poi dal tedesco Stuck su Mercedes con 17'00"6.

Caracciola è stato il trionfatore della giornata poichè ha stabilito il nuovo record assoluto nel tempo assolutamente sbalorditivo di 15' 50", che corrisponde ad una media di circa 80 Km. Una bellissima affermazione ha conseguito il torinese Dusio che nella categoria sport, ha vinto la classe fino a 1500 di cilindrata. Battaglia a sua volta ha vinto quella di 2000 cmc. Nuvolari ha stabilito il nuovo record in quella dei 3000 e Strazza si aggiudicato il successo nella classe sino ai 5000 cmc.

La corsa si è svolta su di un percorso con un dislivello di oltre 1600 metri ed ha mostrato ancora le doti di superiorità dell'Alfa Romeo che ha conquistato, oltre al nuovo record, numerose vittorie di categoria.

LE CLASSIFICHE

CICLISMO

1. Minardi (Italia) che compie il percorso di Km. 21,500 in ore 1, 3' 56"; 2. Bellandi (Italia) in 1, 4' 15"; 3. Naert (Belgio) in 1, 4' 14"; 4. Benoit Faure (Francia) in 1, 5' 17"; 5. Frantz (Lussemburgo), in 1, 6' 17"; 6. Erba (Italia) in 1, 6' 18"; 7. Geyer (Germania) in 1, 7' 12"; 8. Barthélemy (Francia) in 1, 7' 29"; 9. Meyer (Svizzera) in 1, 7' 32"; 10. Trueba (Spagna) in 1, 7' 54"; 11. Wullenrier (Ginevra); 12. Muller (Germania).

MOTOCICLISMO

Classe 500 cmc.: 1. Zuber (Svizzera), Condor, in 17' 1", il miglior tempo di tutte le motociclette, alla media oraria di Km. 75,8; 2. Iederbitzin (Svizzera), Universal, in 17' 12" 4/5; 3. Cordey (Svizzera), Condor, in 17' 33" 2/5; 4. Franconi (Svizzera), Sunbeam, in 18'... *Classe 750 cmc.*: 1. Cosetto (Svizzera) Douglas, in 17' 43" 8/10; 2. Kauffmann (Svizzera), NSU, in 18' 23" 4/10; 3. Bizzozero (Svizzera), Douglas, in 18' 41" e 4 decimi.

Classe 1000 cmc.: 1. Kirsch (Svizzera) Royal Enfield, in 18' 46" 4/10; 2. Weyres (Germania), Harley Davidson, in 18' 54" 8/10.

AUTOMOBILISMO

Vetture sport, classe fino a 1100: 1. Ruesch (Svizzera), M. G., in 20' 24". *Classe fino a 1500 cmc.*: 1. Dusio (Italia), Alfa Romeo, in 19' 4" 8/10; 2. Delle Chiese (Italia), Alfa Romeo, in 19' 4/10.

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Battaglia (Italia), Alfa Romeo, in 18' 14" 6/10; 2. Villar (Svizzera), Alfa Romeo, in 18' 25" 8/10; 3. Cobianchi (Italia), Alfa Romeo, in 19' 22" 2/10.

Classe fino a 3000 cmc.: 1. Nuvolari (Italia), Alfa Romeo, in 17' 3" (record); 2. Zellen (Germania), Bugatti, in 17' 24" 8/10.

Classe fino a 5000 cmc.: 1. Strazza (Italia), Lancia, in 18' 39" 6/10; 2. Henley (Inghilterra), Invicta, in 19' 49" e 8/10; 3. Bucio (Italia), Ford, in 20' 6" e 4/10.

Classe sopra i 5000 cmc.: 1. Stuck (Germania), Mercedes Benz, in 17' 0"6 (nuovo record assoluto vetture sport); 2. Kuderli (Svizzera), Chrysler, in 19' 37" secondi.

Vetture corsa, classe fino a 1100 cmc.: 1. Aimini (Italia), Monaco, in 18' 29" 4/10; 2. Steinweg (Germania) Amilcar, in 18' 58" 8/10; 3. Markiewicz (Svizzera), Austin, in 21' 52" 2/10; 4. Ceranni (Italia), Maserati, in 22' 54" 8/10.

Classe fino a 1500 cmc.: 1. Simons (Germania), Bugatti, in 17' 22" 4/10; 2. Tauber (Svizzera), Alfa Romeo, in 18' 33" 8/10.

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Trintignant (Francia), Bugatti, in 17'35"2/10; 2. Raich (Francia), Bugatti, in 18' 8" 8/10; 3. Strittmatter (Svizzera), Bugatti, in 18' 20" 4/10; 4. Petrazzini (Svizzera), Maserati, in 18' 48".

Classe fino a 3000 cmc.: 1. Caracciola (Germania), Alfa Romeo, in 15' 50" (nuovo record assoluto del Klausen); 2. Rueher (Svizzera), Bugatti, in 16'53"; 3. Earl Howe (Inghilterra), Bugatti, in 17' 21" 8/10; 4. Mutt (Svizzera), Bugatti, in 17' 33" 4/10; 5. Taddei (Italia), Alfa Romeo, in 17' 36" 2/10; 6. Benoit (Francia), Bugatti, in 17' 31" 1/10.

Classe sopra i 3000 cmc.: 1. Chiron (Francia), Bugatti, in 16' 27" 8/10; 2. Veroi (Italia), Bugatti, in 16' 49" 4/10; 3. Zehnder (Italia), Alfa Romeo, in 17' 32" 4/10.

Il Gran Premio dei giovani

In Toscana

Firenze, 8 notte.

Metri 75 ostacoli: 1. Dugini di Firenze in 11' 1/5; 2. Pieri di Livorno in 11" 2/5; 3. Baldini di Livorno.

Lancio del disco: 1. Di Chiara di Grosseto, m. 30,35; 2. Balzini, m. 28,66; 3. Borsellini di Lucca, 26,49.

Finale metri mille: 1. Panicali di Lucca, in 2'58"; 2. Bianchi di Firenze; 3. Valeri di Grosseto.

Finale metri 80 piani: 1. Balzini di Livorno in 9" 4/5; 2. Bertolotti di Firenze; 3. Zarabini di Livorno.

Salto con l'asta: 1. Tonietti di Livorno, m. 2,15; 2. Ienni di Pistoia, m. 2,80; 3. Bertoncini di Firenze, 2,70.

Salto in alto: 1. Veltori di Firenze, m. 1,72 1/2; 2. Sabatini di Firenze, 1,70; 3. Marsi di Siena, 1,65.

Finale m. 300 ostacoli: 1. Dugini di Firenze, 38" 3/5; 2. Salvadori di Viareggio, 38" 2/5; 3. Pieri di Livorno.

Salto in lungo: 1. Sabatini, di Firenze, m. 6,04; 2. Menici, di Lucca, m. 6,02; 3. Buratti, di Livorno, m. 5,58.

Finale metri 250 piani: 1. Dorini di Lucca, in 31" 2/5; 2. Zarabini di Livorno; 3. Dini di Lucca.

Lancio del giavellotto: 1. Rossi di Pisa, metri 42,56; 2. Di Chiara di Grosseto, m. 38,16; 3. Cavazzi, m. 34,32.

Lancio del peso: 1. Baldi di Firenze, m. 12,49; 2. Fossati di Livorno, metri 12,20; 3. Tucci di Firenze, m. 11,05.

Corsa 1000 metri: 1. Corsa di Lucca, in 10' 3" 1/5; 2. Malatesta di Carrara; 3. Angeli di Lucca.

Staffetta 80 per 4: 1. Livorno in 38" e 4 quinti; 2. Firenze; 3. Siena; 4. Pisa.

Staffetta 4 per 250: 1. Lucca in 2' 12" 1/5; 2. Livorno; 3. Firenze.

Classifica pentathlon: 1. Menini di Lucca, punti 4550,704; 2. Baldi di Firenze, punti 4243,76; 3. Landi di Grosseto, punti 4061,20.

Classifica generale: 1. Firenze, punti 97; 2. Livorno, punti 89; 3. Lucca, punti 76; 4. Pisa, punti 43; 5. Siena, punti 36.

In Liguria

Genova, 8 mattino.

Sul campo sportivo municipale di via Guerrazzi si è svolta ieri la finale regionale del Gran Premio dei Giovani, alla quale hanno partecipato le rappresentanze delle provincie di Genova, Imperia, Spezia e Savona. Un buon numero di concorrenti ha preso parte alle gare che sono riuscite quanto mai combattute. La giornata calda non ha favorito molto i concorrenti, i quali sono riusciti tuttavia ad ottenere risultati assai soddisfacenti e molti buoni elementi, tra questi giovani promesse, al sono messi in luce.

Ottima l'organizzazione curata dal Direttorio Regionale Ligure della F.I.D.A.L.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 80 — Finale: 1. Inuggi (Genova) in 9"3/5; 2. Ghisolfo id. 4/5; 3. Giuffrè id.; 4. Lanzara; 5. Lagorio (Imperia).

Corsa piana m. 250: 1. Caracci (Genova) in 21" 1/5; 2. Ribotti (Spezia) in 31" 3/5; 3. Bruno (Imperia); 4. Traverso (Spezia); 5. Marasini (Genova).

Corsa m. 1000: 1. Pederzoli (Genova) in 2'43" 2/5; 2. Sardo (Savona); 3. Rorchi (Spezia); 4. Salvatori id.; 5. Foddis (Genova).

Corsa m. 3000: 1. Acquarone (Imperia) in 10'5" 1/5; 2. Rodi (Genova) in 10' 4"0; 3. Castellino (Spezia); 4. Gatta id.; 5. Valerio id.

Corsa m. 75 ostacoli: 1. Winarz (Genova) in 10" 3/5; 2. Rosa id. in 11" 2/5; 3. Ferro (Savona); 4. Bussi (Genova); 5. Caporali (Spezia).

Corsa m. 250 ostacoli: 1. Pecoraro (Spezia) in 35" 4/5; 2. Pensola (Genova) 38" 2/5; 3. Varani id.; 4. Balzi id.

Staffetta 4 per 80: 1. Genova in 38" (Inuggi, Winarz, Giuffrè, Ghisolfo); 2. La Spezia in 38" 2/5; 3. Imperia.

Staffetta 4 per 250: 1. La Spezia in 2'14" 2/5 (Pecoraro, Maiole, Traverso, Bussi); 2. Genova in 2'18".

Lancio del disco: 1. Guccinelli (Spezia) m. 27,48; 2. Bucchetti (Savona) m. 27,37; 3. Ruggeri (Genova) m. 28,50; 4. Garbarino (Imperia) m. 25,87; 5. Corio (Spezia) m. 25,03.

Tiro del giavellotto: 1. Canepa (Genova) m. 48,40; 2. Gori (Spezia) metri 37,86; 3. Cifoletti (Savona) 36,80; 4. Bina (Imperia) 33,45.

Getto del peso (Kg. 5): 1. Canepa (Savona) m. 13,12; 2. Robecio (Genova) 12,36; 3. Garbarino (Imperia) 11,55; 4. Ferro (Savona) 11,47.

Salto in alto: 1. Lottaro (Savona) m. 1,59; 2. Caporali (Spezia) 1,55; 3. Brandolini id. 1,51; 4. Bernardi (Genova) 1,50; 5. Botti (Genova) 1,5.

Salto in lungo: 1. Inuggi (Genova) 6,01; 2. Maragone (Savona) 5,75; 3. Sirotti (Spezia) 5,71; 4. Angeli id. 5,57; 5. Lagorio (Imperia).

Pentathlon: 1. Boschetti (Genova) 4205,112; 2. Lamaldi (Genova) punti 3800,415; 3. Pecoraro (Spezia) 3528,405; 4. Bandini (Genova) 3508,010.

Classifica per provincie: 1. Genova (fuori gara) p. 104; 2. Spezia p. 71; 3. Savona p. 35; 4. Imperia p. 24.

Nell'Emilia

Bologna, 8 mattino.

Corsa m. 80: 1. Corradini (Mantova) 9" 3/10; 2. Reniche (Forlì); 3. Bassi (Bologna).

Corsa m. 250: 1. Melotti, Bologna, 30" 1/5; 2. Bassi; 3. Belotti.

Corsa m. 1000: 1. Nannetti, Bologna, 2'37" 1/5 (nuovo record di categoria); 2. Baldini (Ravenna) 2'41"; 3. Balzi (Bologna).

Corsa m. 3000: 1. Nannetti Giorgio, Bologna; 2. Baldini (Ravenna); 3. Mazzotti (Ravenna).

Corsa m. 75 ostacoli: 1. Melotti 11"; 2. Setti (Modena); 3. Malagoli (Bologna).

Corsa m. 250 ostacoli: 1. Fantuzzi (Bologna); 2. Ruffini; 3. Fabbri (Ravenna); 3. Lodovisi (Bologna).

Staffetta 4 per 80: 1. Bologna 37" 1/5; 2. Ravenna; 3. Forlì.

Staffetta 4 per 250: 1. Bologna 2'3" 1/5; 2. Ravenna; 3. Forlì.

Salto in alto: 1. Dotti (Bologna) m. 1,70; 2. Cazzani (Bologna) m. 1,65; 3. Nolani (Modena) m. 1,65.

Salto in lungo: 1. Amadei (Ravenna) m. 5,90; 2. Montanari (Forlì) m. 5,89; 3. Tosi (Bologna) m. 5,84.

Salto con l'asta: 1. Taddia Enzo (Ferrara) m. 2,90; 2. Vandini (Ferrara) m. 2,75; 3. Baggioni Renzo (Bologna) m. 2,50.

Getto del peso: 1. Garulli Cesare (Bologna) m. 14,89 (nuovo record di categoria); 2. Baldini (Forlì) 13,54; 3. Bianconi (Bologna) 12,85.

Lancio del disco: 1. Bernardi (Modena) m. 33,75; 2. Camb. Nando (Reggio Emilia) 31,50; 3. Boldrini (Forlì) m. 31,10.

Tiro del giavellotto: 1. Andalini (Ferrara) m. 47,20; 2. Bandoli (Ravenna) 42,73; 3. Dotti Renato (Bologna) 42,52.

Pentathlon: 1. Iancani (Bologna) p. 4280,990; 2. Tassi (Bologna) 4164,260; 3. Camuzzi (Reggio) 3993,621.

Classifica per provincie: 1. Ravenna, p. 65; 2. Forlì, p. 60; 3. Ferrara, p. 56; 4. Reggio, p. 29; 5. Modena, p. 23.

Bologna, fuori gara, ha totalizzato 165 punti.

Atletica

La Maratonina Modena-Spilambergo vinta da Morelli

Modena, 8 mattino.

La seconda edizione della maratona modenese, patrocinata dalla Fratellanza di Modena, ha visto quest'anno abbassato il record di Rossini di ben quattro minuti. I concorrenti hanno dato vita ad una gara movimentata non solo per la lieve distanza che separava i primi concorrenti, ma per la freschezza che ogni corridore dimostrava di possedere. Morelli, oltre di vincere la prova si è aggiudicati i tre traguardi sul percorso. Egli è andato indisturbato verso il traguardo mentre Palmuzzi ha sempre avuto a breve distanza Paduan.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Morelli Spartaco, della Pro Patria di Busto Arsizio, che compie i 18 Km. in 59'57"; 2. Palmuzzi Giovanni, della Caproni di Milano, in 1,1'48"; 3. Paduan Simone, delle Fiamme Nere di Roma, in 1,1'58"; 4. Saccagni Gino, della Principe di Parma, in 1, 2' 38"; 5. Gerbella Francesco, della Principe di Parma, in 1,8'40" 7. Gazzotti, del Fascio Giovanile di Spilamberge in 1,11'5"; 8. Moretti; 9. Olmi; 10. Brancolini.

Canottaggio

Le regate di Sesto Calende

Sesto Calende, 8 mattino.

Ecco i risultati delle regate svoltesi ieri nello specchio d'acqua di Sesto Calende.

Double-sculls: 1. Canottieri Milano in 6'52"4/5.

Outrigger a 4 vogatori con timoniere: 1. Pallanza in 6'43"; 2. Dopolavoro Fiat in 6'45" 3/5; 3. Canottieri Tanaro di Alessandria in 7'18" 3/5.

Jole di mare a 4 vogatori: 1. Dopolavoro Fiat in 7'8" 2/5; 2. Canottieri Intra in 7'10"; 3. Canottieri Milano in 7'11" 1/5.

Jole di mare per avanguardisti: 1. Avanguardisti di Sesto Calende.

Skiff seniores: 1. Canottieri Olona (Aymone) in 7'21" 2/5; 2. Pallanza (Ronchi) in 7'37" 2/5; 3. Canottieri Milano (Varani) in 7'49" 3/5.

Outrigger a otto vogatori: 1. Canottieri Adda di Lodi in 6'3" 4/5; 2. Caprera di Torino in 6'12" 4/5; 3. Lario di Como.

Ippica

Le corse di Livorno

Livorno, 8 mattino.

Premio Gabbro (L. 3500, m. 1450): 1 Antenora di Tenaetti; 2. Petronio; 3. Arcidossa. 8 lungh. Tot. L. 15.

Premio Accademia (L. 5500, m. 1800): 1. Solaria di Visconti; 2. Niechio; 3. Simplicissimus. 4 lungh., mezza lungh. Tot. 7,50, 6, 7,50.

Premio Elba (L. 4000, m. 1800): 1. Giuggiola della Scuderia Bangone; 2. Donna Lucia; 3. Mistero Eleusino. Mezza lungh., 1 lungh. Tot. 8,50, 6,50, 8, 11,50.

Premio Piombino (L. 4000, m. 1900): 1. Fiorella di Morino; 2. Baronessina Gianna; 3. Omona. 2 lungh.; mezza lungh. Tot. 33, 5, 6, 8.

Premio Rosignano (L. 4000, m. 1450): 1. Re di Forcei; 2. Petronilla; 2. Valoa, 2 lungh.; 1 lungh. Tot. 8,50, 5,50, 6, 9.

Premio Monte Cristo (L. 4000, m. 1000): 1. Tisbe di Berlingieri; 2. Cola di Rienzo; 3. Majorca. Corta testa; mezza lungh. Tot. 30, 8,50, 11, 6,60.

Il campionato europeo motociclistico della montagna

Tutti i records crollati alla "Susa-Moncenisio,,

Vittorie di Armini, Vernei, Ottino, Cavalleri, Gmelch, Gshwilur e Moritz

Colle del Moncenisio, 8 mattino.

Bisogna riandare indietro di almeno un ventennio, alle più memorabili dispute dell'anteguerra, per trovare una edizione della Susa-Moncenisio degna di essere paragonata alla gara che ha avuto ieri il suo epilogo trionfale sul valico del Moncenisio. E forse, anche a disturbare gli archivi della storia, non si troverebbe un termine di confronto che possa seriamente contrapporsi alla pienezza del successo che la 18.a Susa-Moncenisio ha conseguito sotto tutti i suoi aspetti: tecnico, sportivo, spettacolare, organizzativo, propagandistico. Se i records di tutte le classi sono crollati clamorosamente — come del resto non era difficile prevedere — un altro record, non valutabile in cifre cronometriche, è stato ieri annientato: quello intessuto dai varii elementi, materiali e morali, che formano il successo di una manifestazione.

I fattori del successo

Ma vediamo di dare un po' d'ordine alle nostre impressioni, soffocando, se possibile, l'impeto di commozione che potrebbe trascinarci in quel frasario retorico che maschererebbe tutta la bellezza della gara, vivendo la quale abbiamo ieri trepidato, gioito, applaudito, nonostante la nostra provata «scorza» di vecchi lupi del motociclismo, come tifosi novellini.

Primo elemento di successo: l'inconsueto concorso di partecipanti, quale da anni non eravamo più abituati a registrare in una gara in salita. Generalmente — e non mancammo altra volta di rilevarlo su queste colonne — gli elenchi degli iscritti diramati dagli organizzatori alla stampa, peccano di notevole ottimismo: molti buoni nomi di campioni di grido compaiono nei primi elenchi, e scompaiono alla chetichella prima della gara; molte compiacenti «X» non riescono a nascondere la loro funzione di... far numero. Alla Susa-Moncenisio successe completamente l'opposto: i campioni migliori comparvero all'ultimo momento, tutte le «X» presero corpo non solo, ma si dimostrarono insufficienti a contenere le generalità di tutti i partenti. L'antivigilia della corsa, con 58 iscritti, si delineava un esito felice: la vigilia si era giunti a 60, un successone; ieri a Susa i partenti finirono coll'essere una settantina: un trionfo.

Secondo fattore: i risultati. Il fatto che i tre corridori tedeschi partecipanti al Campionato Europeo della Montagna abbiano vinte tutte e tre le categorie maggiori, non deve far velo alla nostra compiacenza per le spettacolose medie conseguite: cavallerescamente dobbiamo riconoscere il loro merito, ed essere anzi tanto più grati all'amica Nazione motociclistica (la più motociclistica del mondo, perchè soltanto in Germania il numero delle motociclette circolanti supera quello delle automobili) di aver onorata la nostra gara inviandoci in rappresentanza tre campioni che alla prova del cronometro si rivelarono formidabili. Del resto anche nelle categorie vinte dai tedeschi, i nostri non solo non fecero prove mediocri, ma finirono vicinissimi ai vincitori, battendo largamente tutti i records precedenti: e nelle categorie dove gli italiani non avevano avversari, realizzarono tempi sorprendenti. In special modo nella classe 250, dove il tempo del modesto Cavalleri, di soli 46 secondi superiori al miglior tempo della 500, e di oltre un minuto inferiore al precedente record assoluto del percorso, permette di essere riguardato tra i risultati più sbalorditivi della giornata.

Il pubblico

Del resto, che i vincitori e i nuovi recordmen della più importante gara in salita del calendario italiano vadano oggi cercati al di fuori dal consueto ristretto mazzo dei campioni più celebrati, è un fatto sintomatico del quale dobbiamo rallegrarci come di una fortuna pel nostro sport motociclistico. Esso è un indice di progresso, un manifesto segno che l'audacia e la perizia non sono monopolizzate. E se completiamo questa osservazione di massima con le concrete risultanze delle classifiche, non possiamo evitar di considerare che un miglioramento di tal mole, in tutte le cilindrate, dei records precedenti, a soli due anni dall'ultima disputa, ha del prodigioso. Il progresso è esteso non solo in larghezza, ma in profondità: la tecnica del motore raffreddato ad aria, che molti studiosi superficiali ritengono stazionaria, continua silenziosamente il suo rapido passo: la bravura dei guidatori non solo è dote posseduta da un numero sempre maggiore di «centauri», ma è dote che con incalzante progressione si affina e si perfeziona, in tutti, i più modesti «turisti» iscrittisi ieri alla Susa-Moncenisio a scopo più che altro di divertimento hanno battuto delle medie che fino a due anni fa avrebbero costituito altrettanti records: ecco il miracolo!

Terzo fattore del successo: il pubblico. Il pubblico dei grandi avvenimenti, chiassoso ed allegro ma non indisciplinato, appassionato, osservatore e competente come solo sa essere il pubblico motociclista — numeroso lungo tutta la strada e ai traguardi di partenza e d'arrivo, fittissimo sullo strategico belvedere delle Scale, a godersi lo spettacolo degli otto celebri tornanti. Per quanto sintetizzata in un numero di minuti e di secondi, una gara non è vitale, non è altro che la dimostrazione di un teorema matematico se non è confortata da una larga presenza di tifosi. Lo sport è un banchetto che abbisogna di molti commensali. E banchetto più animato e festoso, ieri, non si sarebbe potuto immaginare.

Quarto: la perfezione organizzativa. Curata meticolosamente in tutti i dettagli dai dirigenti del Moto Club di Torino, rag. Bocca e cav. Cobalti alla testa, con la valida intelligente collaborazione del giovane Moto Club di Susa, presieduto dal signor Clapier e di tutte le Autorità, politiche e militari, della zona; con un servizio di ordine esemplare; con un sollecito e preciso servizio d'informazioni telefoniche e megafoniche (disimpegnato alle «Scale» dal nostro giornale); con un cronometraggio — diretto personalmente dal comm. Ferruccio Massera — di estrema prontezza anche nel comunicare le medie di tutti gli arrivati; con una cura insomma spinta al grado capillare, la 18.a Susa-Moncenisio, risorta sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista di Torino e col patrocinio de «La Stampa», era iscritta nel libro d'oro delle più riuscite manifestazioni motoristiche.

Anche il tempo, che finora aveva condotto un ostinato ostruzionismo contro le gare del Moto Club di Torino, non poteva compiere una più onorevole ammenda, regalandoci la più radiosa, limpida, ventilata, deliziosa giornata di sole — quel sole che da molti mesi avevamo confinato tra i ricordi.

Turisti ed esperti

Nel porgere qualche concreto dettaglio sui risultati tecnici, scorreremo brevemente le classifiche delle varie classi nell'ordine in cui vennero disputate.

La categoria «turisti» si comportò secondo le previsioni, cioè sconvolgendo tutte le previsioni... Avevamo ripetutamente scritto che questa doveva essere la categoria delle rivelazioni, appannaggio di nomi poco noti. Ecco infatti, tra le 500 cmc. Vernei e Boffa, rispettivamente primo e secondo, con un tempo che supera di poche decine di secondi l'antico record assoluto di Riva. Solo tra le 350, Poggianti, da noi indicato nel pronostico, teneva fede alla attese piazzandosi in testa alla sua sotto-categoria.

In complesso, la gara dei «turisti», se non fornì risultati sensazionali, fu pur tuttavia interessante pel suo elevato numero, per la competenza degli arrivi, per la dimostrazione di efficienza fornita da macchine quasi tutte normalissime, le stesse usate dai concorrenti nelle domenicali gare di regolarità. Non va infatti dimenticato che la categoria dei licenziati turisti del R. M. C. I. non è una riesumazione dei «gentlemen» o dei «non classificati» di antica memoria; è una categoria istituita per le sole gare di regolarità, per chi vuole far gare a suo conto, e che solo eccezionalmente fu ammessa ieri, per gentile concessione del R.M.C.I., alla Susa-Moncenisio.

Dopo la ventina di turisti, gli «esperti» iniziano le loro prove con la classe motoleggere. Ed ecco i records che cominciano a crollare...

Anche in questa classe, gli eventi diedero piena ragione al nostro pronostico: ecco nell'ordine Ottino e Balagna. Ottino, il vincitore della recente Biella-Oropa, era ieri, si può dire, alla sua seconda vera e grande corsa: e non si accontentò di vincere di misura, ma volle stravincere, prendendo più di mezzo minuto sul suo inseguitore. Scalare il Moncenisio in motoleggera, con un motorino della capacità d'un bicchiere, e quasi 62 di media, non è impresa che solo un biennio addietro sarebbe apparsa miracolosa?

Onorevole l'affermazione della Piazza che, al secondo posto di Balagna, fa seguire il terzo di Bo. Quarta per un quinto di secondo la Della Ferrera di Teresio Castagno, la quale, essendo macchina strettamente normale di serie, non poteva ragionevolmente fare di più. A lode delle motoleggere era ancora osservato che tutti gli 8 arrivati della classe occupano uno spazio di quattro minuti.

Alla meravigliosa prova di Cavalleri, sull'Aquila 250, abbiamo già accennato. In Cavalleri è la stoffa del grande campione, che ci spiace non aver visto gareggiare, in una categoria maggiore, coi tedeschi, perchè e nostra radicata impressione che avrebbe dato loro molto filo da torcere. Il campione d'Italia Panella, sulla Guzzi 250, non poteva evidentemente, di fronte a una simile rivelazione, e date le caratteristiche della sua macchina che non sono le più adatte per una gara in salita, aspirare a una migliore classifica. Aspirazione che, invece non si nascondeva Carrù, il vincitore di tante prove piemontesi in questa stagione, che finì inaspettatamente al quarto posto, preceduto anche dalla Guzzi di Gobetti.

Nella 350, attardato Felice Nazzaro da inconvenienti d'accensione che lo costrinsero a una complessa riparazione del magnete per via, il tedesco Gmelch rimaneva privo d'avversari degni di lui. Non c'è però il caso di nasconderci che, in qualunque caso, strappargli la vittoria sarebbe stato compito estremamente arduo. Il suo 18'38", fatte le proporzioni con le potenzialità dei mezzi meccanici, non è forse così ammirevole come il record di Cavalleri, ma rimane a rivelare un campione di altissima classe, un grande specialista della salita — tanto più se si considera la sua scarsa esperienza del percorso, conosciuto da non più di due giorni. Quest'osservazione va fatta anche a lode degli altri due tedeschi, vincitori delle altre categorie. L'italo-inglese «Aquila» dovette così acconciarsi al secondo posto, con Melli, distaccato di quasi due minuti.

Nella categoria "500,,

Anche nelle 500 la difesa dei nostri colori fu menomata dall'incidente di macchina di Mario Colombo, che lo costrinse al ritiro ai piedi delle «Scale». Le nostre speranze rimasero così concentrate in Valerio Riva, che effettivamente fece miracoli: e quando i cronometristi annunciarono il suo magnifico 18'16", ritenemmo per un momento che la vittoria assoluta italiana fosse al sicuro. Ma ecco il tedesco Gschwilm, ultimo partito della sua classe: la sua andatura, a vederlo sbucar di lontano, rivela subito che la battaglia è decisa a suo favore. I cronometristi ne danno la conferma, mentre la Banda musicale allineata a monte del traguardo saluta il vincitore della giornata con l'inno della sua Patria.

Saranno ma poco espansivo, signorile di modi, illuminato da un debole sorriso, Gschwilm si appartò discreto appena conosciuto il suo tempo. Lo avvicinammo per congratularci, ed anche nella speranza di... apprendere dalla sua bocca la pronuncia del suo terribile nome, così ricco di consonanti e così povero di vocali. Il risultato è... intraducibile: come faranno dunque i nostri sportivi a nominare il «recordman» assoluto della Susa-Moncenisio? Ecco un buon pretesto per ribattere presto il suo «record», con qualche secondo di meno e qualche vocale di più!

A completare il terzetto germanico, ecco un'altra sensazionale vittoria nella classe dei «sydecars»: Moritz segna un incredibile 19'0"2 quinti, distanziando di oltre un minuto e mezzo il nostro Moniotto, pure su macchina tedesca, ma di soli 750 cmc. contro i 1000 del motore S. A. P. di Moritz, e di oltre tre minuti il terzo classificato Buffa, anch'esso sulla tedesca B. M. W. di 500 cmc. L'antico «record» assoluto della gara battuto di un minuto da un «sydecar»! Va soggiunto che il «sydecar» di Moritz aveva una preziosa particolarità: la terza ruota snodata, comandabile a mano dal robusto passeggero del «sydecar». Ciò non toglie che il suo tempo costituisca, fatte le debite proporzioni, un evento d'eccezione: il migliore della giornata, senza dubbio, con quello della 250 di Cavalleri.

Il solo «sydecar» italiano concorrente non riuscì a finire la gara per un incidente di strada. Ma è peccato che la nostra industria, i nostri corridori, i nostri organizzatori trascurino le contese dei «sydecars», così pittoresche e appassionanti Dopo la gara di ieri, il pubblico delle «Scale» non parlava che di questa lacuna. Che il suo mònito possa esser raccolto?

Le classifiche

CATEGORIA TURISTI

175 cmc.: 1. Armini Aristide (Giacomasso), in 66'53", alla media di chilometri 40,364. Partiti due.

500 cmc.: 1. Vernei A. (Sunbeam 500), in 20'21"2 quinti, alla media di Km. 45,137; 2. Boffa Giuseppe (Sunbeam 500), in 20'45"4 quinti; 3. Dalnu Carlo (Ariel 500), in 20'50"; 4. Ferraris Ferruccio (Linx 500), in 20'56"; 5. Ruspa Luigi (Terrot 500), in 21'5"3 quinti; 6. Poggianti Paolo (Aquila 350), in 21'56"1 quinto, alla media di chilometri 60,446 (primo delle 350 cmc.); 7. Lanza Giuseppe (B. S. A. 500), in 22' e 11"; 8. Zannone Mario (Linx 350), in 22'22"; 9. Beltramino Felice (Sunbeam 500), in 22'38"2 quinti; 10. Costa Gino (Matchless 500), in 22'46"2 quinti; 11. Di Napoli Ernesto (Kalthope 350), in 22'56"2 quinti; 12. Maffei Federico (Matchless 500), in 21'19"3 quinti; 13. Orsi Giovanni (Aquila 500), in 24'12"; 14. Monateri Sigismondo (B. S. A. 500), in 24'47"3 quinti; 15. Allemandi Riccardo (Linx), in 25'25"3 quinti; 16. Rabaiio Mario (Garelli 350), in 26'47"3 quinti; 17. Poma Vito (Brandshaw), in 29'; 18. Bonario Mario (Sunbeam), in 30' e 5"2 quinti.

CATEGORIA CORRIDORI

Fino a 175 cmc.: 1. Ottino Secondo (Ottino Jap), in 21'26"2 quinti, alla media di Km. 61,866; 2. Balagna Eugenio (Piazza), in 22'8"3 quinti; 3. Bo Carlo (Piazza), in 22'30"; 4. Castagno Teresio (Della Ferrera), in 22'30"1 quinto; 5. Porta Pierino (Giacomasso), in 22'49"3 quinti; 6. Tomaselli Ugo (Tomaselli), in 23'24"; 7. Gianoglio cav. Giovanni (Gianoglio), in 23'32"; 8. Giacotto Silvio (Aster), in 25'38"2 quinti. Partiti dodici.

Fino a 250 cmc.: 1. Cavalleri Attilio (Aquila), in 18'46", alla media di Km. 70,655; 2. Panella Alfredo (Guzzi), in 20'19"3 quinti; 3. Gobetti Carlo (Guzzi), in 20'24"1 quinto; 4. Carrù Giuseppe (Linx), in 20'32"4 quinti; 5. Picchio Celeste (Terrot), in 20'55"; 6. Rocci Michele (Linx), in 21'14"; 7. Poggi Mario (Guzzi), in 24'14"3 quinti. Partiti sette.

Fino a 350 cmc.: 1. Gmelch Zavier (Norton), in 18'35"1 quinto, alla media di Km. 71,341; 2. Melli Mario (Aquila), in 20'32"; 3. Biancardi Mario (Minerva), in 21'4"; 4. Nazzaro Felice (Aquila), in 30'13"2 quinti. Partiti cinque.

Fino a 500 cmc.: 1. Gschwilm George (Rudge), in 18'9", alla media di chilometri 73,053 (nuovo record); 2. Riva Valerio (Aquila), in 18'16"4 quinti; 3. Pazò Giovanni (Aquila), in 19'31"; 4. Guglielmo Giuseppe (Matchless), in 21'28"3 quinti; 5. Garetto Clemente (Matchless), in 23'1". Partiti otto.

CATEGORIA «SYDECARS»

1. Moritz Joseph (Victoria), in 19' e 2 quinti, alla media di Km. 69,762; 2. Moniotto Attilio (B. M. W.), in 20'36" e 2 quinti; 3. Buffa Domenico (B. M. W.), in 22'15"3 quinti. Partiti quattro.

L'attività ciclistica

Leducq contro Di Paco mercoledì al Motovelodromo

Gli sportivi torinesi, che con tanto interesse hanno seguito le vicende del recente Giro di Francia, avranno modo di salutarne mercoledì sera i maggiori attori sulla pista del Motovelodromo. Reduci dalla lunga corsa a tappe e da una peregrinazione sui principali velodromi francesi, verranno nella nostra città tutti i migliori concorrenti del «Tour»: il vincitore Andrea Leducq; il nostro Di Paco, vincitore di quattro tappe; Camusso, primo degli italiani e dominatore incontrastato sui Pirenei e sulle Alpi; il tedesco Stoepel, secondo nella classifica generale; il tenace Pesenti; il bravo Orecchia, vincitore della tappa di Marsiglia e gregario fedele della nostra squadra; Barral, vincitore della categoria individuali; Benoit Faure, il rude arrampicatore che fu il più temibile avversario dei «tricolori» sui colli; il velocissimo belga Aerts; l'indivisibile compagno di Leducq, Bidot; i nostri Marchisio e Morelli.

Questi corridori saranno impegnati in gare che si annunciano del più alto interesse, ma la più attesa di tutte è senza dubbio quella che opporrà, in un incontro omnium in tre prove, Leducq a Di Paco. I due si misureranno: in un inseguimento di Km. 5, in un chilometro a cronometro con partenza da fermo, in una prova di velocità su mille metri.

Seguirà un «match» fra italiani e stranieri, sulla distanza di Km. 10, nel quale correranno: Aerts, Benoit Faure, Stoepel, Bidot contro Camusso, Barral, Pesenti, Orecchia.

Su giri 100 (Km. 40) tutti i partecipanti alla riunione, e cioè: Leducq, Aerts, Benoit Faure, Stoepel, Bidot, Di Paco, Orecchia, Camusso, Pesenti, Barral, Marchisio, Morelli, ecc., disputeranno il piccolo Giro di Francia in pista, con traguardi ogni dieci giri.

Lolli vince a 33 all'ora la "Coppa Lessona,,

Biella, 8 mattino.

Lolli ha conquistato ieri una di quelle vittorie che valgono a consacrare alla fama un campione. Sul severo percorso della «Coppa Lessona» il vigorino ha dominato in pieno e se il suo vantaggio non è stato superiore, lo si deve al suo alto senso di altruismo che l'ha portato a rendersi utile ad Oria col quale era fuggito, liberandosi di forza dagli inseguitori che furono gli attori dell'offensiva scatenatasi fuori di Gattinara.

Oria riusciva tuttavia a conquistare il secondo posto e Astrua, con un ritorno impressionante, si piazzava terzo, completando la bella vittoria della S. C. Vigor che entra in possesso della Coppa Lessona, mentre l'U.C.A.B. si aggiudica la Coppa Littorio.

Ottima l'organizzazione, capeggiata dagli infaticabili sigg. geom. Muzio e Dionisio Boggio, e grande l'entusiasmo del pubblico lungo il percorso e sul traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lolli Onorato, (S. C. Vigor) in 4' 19" (media Km. 33,120); 2. Oria (id.) in 4' 20"; 3. Astrua (id.) in 4' 22"; 4. Massarati (C. Battisti Sportiva di Milano) in 4' 23" (1.o di IV categoria); 5. Perego (S. C. Paracchi) in 4' 24"; 6. Agnesina (Castellanzese); 7. Benotto; 8. Valetti; 9. Nicolini; 10. Gualpa.

Seguono altri 9 in tempo massimo.

La corsa dello S. C. Bottecchia vinta da Benotto Cesare

Una nuova bellissima vittoria ha ottenuto ieri il corridore Benotto Cesare dello S. C. Michelin. Nella gara fatta disputare dallo S. C. Bottecchia, egli è stato uno dei più attivi nel condurre speditamente, ed ha tentato anche prima di Rivarolo di staccare gli avversari. Mare, Castiglione e Lupo hanno però sempre sventati i suoi tentativi. La corsa si è svolta sul percorso: Torino, Chivasso, Ivrea, Alice, Castellamonte, Rivarolo, Torino Km. 115.

Oltre cento corridori vi hanno preso parte e fino sulla salita di Alice, dove sono transitati al comando Moro e Castiglione, non si sono avute fasi notevoli. Dopo questa località il gruppo di testa si è ridotto a venticinque unità che hanno insieme disputato la vittoria, in volata. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Benotto Cesare, S. C. Michelin) in 3,45, alla media di Km. 29,404; 2. Moro Ruggero (Spa); 3. Lupo Michele (Vigor); 4. Canfari Aldo (Vigor); 5. Vanelli Giovanni id.; 6. Pono Fortunato (Spa); 7. Tognazzo Andrea (Paracchi); 8. Altemano G.; 9. Viatto Michele; 10. Castiglione Remo; 11. Bianco Devigilio; 12. Corrado Francesco; 13. Abrate Giovanni; 14. Benente Michele; 15. Pelassa Giuseppe.

Il Medaglione Carlo Durando vinto da Massucco

Pur non essendosi presentati i dirigenti dell'Unione Sportiva Ausonia, organizzatrice del Medaglione Durando, il Commissariato Piemontese dell'U. V. I. ha fatto disputare egualmente la gara al Motovelodromo con i seguenti risultati:

1.a batteria: 1. Verrua; 2. Odetti. Ultimi 200 metri in 15" 2/5 — 2.a batteria: 1. Massucco; 2. De Nicolo. Ultimi 200 metri in 13" 4/5 — 3. batteria: 1. Berra; 2. Cerutti. Ultimi 200 metri in 14" — 4.a batteria: 1. Colombo; 2. Cerutti. Ultimi 200 metri in 14".

1.a semifinale: 1. Verrua; 2. Cerutti. Ultimi 200 m. in 14" — 2.a semifinale: 1. Massucco; 2. Colombo. Ultimi 200 metri in 13" 4/5.

Finale 3.o e 4.o: 1. Colombo; 2. Cerutti. Ultimi 200 metri in 15". — Finale 1.o e 2.o: 1. Massucco; 2. Verrua. Ultimi 200 metri in 13" 3/5.

Classifica generale: 1. Massucco; 2. Verrua; 3. Colombo; 4. Cerutti.

Il Campionato ragazzi a Novara

Novara, 8 mattino.

Organizzata dalla Unione Ciclistica Novarese, si è svolta ieri la gara per il primo campionato ciclistico per ragazzi, riservato ai nati nella provincia di Novara durante gli anni 1917-18-19.

Il percorso era il seguente: Olengo, Garbagna, Terdobbiate, Tornaco, Gravellona, Lomellina, Cilavegna, Borgolavezzaro, Vespolate, Garbagna, Olengo (Km. 41), tempo ore 1, 10').

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rizzotti Umberto, media oraria Km. 35,100; 2. Tacchini Luigi; 3. Rocci Giuseppe; 4. Castaldi Giuseppe; 5. Bellozzi Francesco; 6. Maleccini Romano. I concorrenti erano 50. Il primo arrivato parteciperà al campionato piemontese ragazzi.

La Coppa Municipio di Santhià

Santhià, 8 mattino.

Con l'intervento di un folto gruppo di corridori si è svolta su un percorso di chilometri 120 la «Coppa Municipio di Santhià» che ha visto dopo una lotta accanita i seguenti risultati:

1. Sara Fermo dello S. C. Binda di Varese, in ore 4,18'20" alla media di Km. 32,780; 2. Donghi Natale id., in ore 4,21'10"; 3. Cerruti Bruno U.C.A.T. in ore 4,25'30"; 4. Rizzi Gaudenzio, U. C. Novarese; 5. Medina Alberto, S. C. Binda; 6. Lerna Franco, Velo Club Edera di Santhià.

La Coppa Municipio di Santhià è stata vinta dalla Società S. C. Binda di Varese coi corridori Sara, Donghi e Medina classificati fra i primi cinque arrivati.

Guido vince a Rivarolo

Rivarolo, 8 mattino.

L'A. P. Rivarolese ha fatto disputare ieri, sul percorso: Rivarolo, Arquata, Serravalle, Gavi, Voltaggio, Busalla, Rivarolo, una gara riservata ai corridori di quinta categoria (allievi). La gara ha raccolto alla partenza una cinquantina di concorrenti che si sono battuti con molto impegno, specialmente sulle asperità del percorso. La vittoria si è decisa in volata tra Guido, Ferrando e Gado: il primo ha avuto la meglio sugli altri. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Guido Francesco (A.P. Rivarolese) in ore 2, 02' (percorso km. 65); 2. Ferrando Carlo (V. S. Reno) a una ruota; 3. Gado Adriano (Aquila Fegino) a due macchine; 4. Carbone Egidio (id.) a un minuto; 5. Filighera Italo (Fieramosca); 6. Corti Aldo (Cornigliianese); 7. Sardi Ersilio (id.); 8. Cristalini Giuseppe; 9. Ameri Giovanni; 10. Siriali Romolo. Seguono altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è stato vinto dall'U. S. Aquila Fegino.

La coppa S. Anna vinta da Mastarone

Alba, 8 mattino.

Oggi l'U. S. Cornigliianese, col concorso dell'U. S. Albese, ha fatto disputare l'XI Coppa S. Anna, riservata ai corridori di IV e V categoria, alla quale hanno partecipato 60 corridori dell'Astigiano e del Cuneese. La vittoria individuale è toccata a Mastarone, mentre l'U. S. Albese ha vinto la Coppa di rappresentanza. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mastarone Luigi, (Pedale Astigiano), che impiega ore 3, 10' a percorrere i 97 Km. alla media di Km. 30,160; 2. Antonio Bianco (Vigor di Torino) a ruota; 3. Grosso Filippo (U. S. Albese) a ruota; 4. Favout Ernesto, (U. S. Albese) a ruota; 5. De Stefanis Angelo (id.); 6. Cerrato; 7. Bottallo; 8. Gramo; 9. Mazzola; 10. Trova.

Il circuito degli "assi,, vinto dal belga Aerts

Ginevra, 8 mattino.

Sul circuito del Bouchet si è svolto a Ginevra il Circuito degli Assi, che per ben cinque volte è stato appannaggio dell'Italia. L'undicesima prova non ha visto la nostra vittoria per un puro e disgraziato caso. Pesenti, vincitore del Giro d'Italia e quarto classificato nel Giro di Francia, era infatti in testa fino al quindicesimo giro (il Circuito comprende 22 giri di 4 chilometri e mezzo ciascuno), quando uno spettatore, saltato improvvisamente in pista, veniva a scontrarsi col nostro campione. Pesenti era in quel momento all'inseguimento del gruppo di testa che lo precedeva di pochi secondi. Lo scontro è stato violento: la macchina ne è uscita in condizioni pietose e Pesenti è rimasto ferito, per fortuna, non gravemente, al braccio destro. La corsa è continuata e gli italiani Morelli, Giacobbe e Bovet, che vi partecipavano, si sono ben piazzati. La vittoria però ci è venuta a mancare perchè Morelli, che nei primi giri si era piazzato ai primissimi posti, tanto che nella classifica del 15.o giro era terzo, si è trovato di fronte a una coalizione avversaria che è riuscita a intralciarlo negli ultimi giri. La vittoria è spettata al belga Aerts che ha compiuto il Circuito di 100 Km. in ore 2, 27' 10" e 3 quinti, battendo tutti i precedenti records. Ecco la classifica:

1. AERTS (Belgio) punti 65; 2. Archambaud (Francia) p. 50; 3. Gieronski (Germania); 4. Rheinwald (Svizzera); 6. Gyssel (Belgio); 7. Morelli (Italia); 8. Buchi Alfredo (Svizzera); 9. Giacobbe (Italia); 10. Bovet (Italia).

Camusso e Di Paco a Marsiglia

Marsiglia, 8 mattino.

Al Velodromo di Marsiglia si è svolta una interessante riunione ciclistica internazionale, di cui ecco i risultati:

Match inseguimento (5 Km.): Di Paco batte Leducq di 80 metri in 6'40" 2/5; Camusso batte Bidot per 110 metri in 6'53" 3/5; Ronsse batte Max Bulla in 7'; Thierbach batte Pegilon in 6'58".

Inseguimento a squadre: La squadra franco-belga composta da Ronsse, Leducq, Pegilon, Bidot batte la squadra italo-tedesca composta da Max Bulla, Camusso, Thierbach, Di Paco in 5'16".

Individuale 30 Km.: 1. Max Bulla, punti 10, in ore 1,11'28"; 2. Camusso, p. 5; 3. a un giro, Leducq, p. 9; 4. Ronsse, p. 4; 5. Bidot, p. 0; 6. a due giri, Puglisi.

La Ruota d'oro a Paillard

Parigi, 8 mattino.

La 31.a Ruota d'oro (10 Km. dietro motori) è stata disputata al Velodromo di Buffalo dinanzi a un pubblico numerosissimo. Paillard, già vincitore della classica prova, ha vinto coprendo la distanza in ore 1,25'30" 3/5; Lacquehay, che era il suo più pericoloso avversario, si è classificato a circa 10 metri; Krever ha preso il terzo posto a 300 metri, mentre Marechal finiva a 50 metri, Linart a 600, Grassin a 4 giri e Grant a 9 giri.

Nuoto

La riunione milanese

Milano, 8 mattino.

Il Tennis Club Milano ha confermato nella piscina del Lido di Milano la sua superiorità netta sulle squadre competitrici per la finale della Coppa Federale A. La quarta ed ultima prova del girone è stata vinta infatti dal T. C. Milano con sicura superiorità: le buone doti complessive della squadra allenata da Dukas si sono manifestate brillantemente. Ha stupito ieri la non eccellente prova dei bolognesi dai quali il pubblico si attendeva di più. Baldo ha ceduto nei 1500 dopo aver condotto metà gara in testa. Ecco i risultati:

Metri 1500: 1. Gamba (Rari Nantes Milano) in 23' 6" 1/5; 2. Baldo (Bologna Sportiva) in 23' 38" 4/5; 3. Occhetti (T. C. Milano) in 24' 47" 3/5. Non partito Lazio.

Metri 200 a rana: 1. Curami (T. C. Milano) in 3' 11"; 2. Canè (Bologna Sportiva) in 3' 20"; 3. Tosconi (R.N.M.) in 3' 22" 1/5; 4. Lisotti (Lazio) in 3' 26" 4/5.

Metri 400 stile libero: 1. Martinotti (T. C. M.) in 5' 34" 3/5; 2. Signori (R.N. Milano) in 5, 37" 1/5; 3. Mondaini (Bologna S.) in 6' 49" 3/5; 4. Salvia (Lazio) in 7' 10".

Metri 100 sul dorso: 1. Marra (T. C. Milano) in 1' 22" 2/5; 2. Giudici (R. N. Milano) in 1' 24" 3/5; 3. Piergianni (Bologna) in 1' 27" 3/5; 4. Vinci (Lazio) in 1' 45" 3/5.

Metri 100 stile libero: 1. Cappellini (T. C. M.) in 1' 3" 4/5; 2. Bisaica (Lazio) in 1' 7" 4/5; 3. Brighi (R.N.M.) in 1' 8" 3/5; 4. Marinelli (Bologna) in 1' 8" 4/5.

Staffetta 3 per 200: 1. T. C. M. (Jelmik, Ricci, Bolli) in 7' 58"; 2. Lazio (Nottini, Riccardi, Bianchi) in 8' 12"; 3. Bologna Sportiva (Enea, Atti, Coralli, Enzo Atti) in 8' 20" 1/5; 4. R. N. Milano in 8' 51" 1/5. Classifica: 1. Tennis Club Milano, punti 26; 2. R. N. M. punti 20; 3. Bologna p. 15; 4. Lazio punti 12.

La classifica generale del girone, non ufficiale, è la seguente: 1. Tennis Club Milano, punti 96; 2. Bologna Sportiva, punti 74; 3. R. N. Milano, punti 66; 4. Lazio, punti 40.

In continuazione della gara dei 200 metri a rana Curami ha compiuto 400 metri battendo il record italiano che apparteneva a Canè con 6' 48" 1/5 e portandolo a 6' 43".

La giornata di chiusura dei giuochi di atletica a Los Angeles

Dopo una appassionante contesa l'argentino Zabala è vittorioso nella maratona

Il lottatore Gozzi campione olimpionico dei pesi piuma - La Francia vince la prova di spada a squadre

(Per cablogramma da uno dei nostri inviati speciali)

Los Angeles, 7 agosto.

Oggi si concludono le olimpiadi atletiche. Le gare di squadra: le staffette, e la corsa che richiede lo sforzo più prolungato: la maratona, sono le prove che per ultime tengono il cartellone sulla ribalta atletica del teatro olimpionico.

Ieri sono giunte a termine due gare assai caratteristiche: il decathlon ed i tremila metri ad ostacoli.

Nella seconda di queste, due atleti d'Italia sono scesi in campo: Nello Bartolini e Giuseppe Lippi. Voi conoscete già, dai miei telegrammi di giorni sono, come si siano svolte le due eliminatorie. Faria che si presentava, nella scorta dei risultati ottenuti in Italia, come il migliore dei nostri tre rappresentanti in questa gara, dolorante e in condizioni fisiche debilitate, non riusciva, malgrado una difesa coraggiosissima, ad entrare in finale. I due toscani invece, piazzandosi quarto e quinto nella prima eliminatoria, acquistavano il diritto di disputare la prova decisiva. Le condizioni fisiche di Bartolini, che dei due appariva il migliore, non promettevano però nulla di buono. Vittima dell'incidente d'allenamento, di cui vi ho dato notizia a suo tempo, il toscano non era riuscito, malgrado le più rigorose cure a cui è stato sottoposto, a rimettersi completamente. Naturale quindi che non sia riuscito a farsi luce. Lippi ha dato tutto quanto da lui ci si poteva attendere e l'aver battuto il forte finlandese Toivonen non è impresa da poco.

I risultati di questa prova non debbono lasciarci scontenti. L'aver ottenuto l'ammissione in finale di due atleti in una gara in cui, fino a poco tempo fa, non avevamo mai avuto uomini di valore è già indice di buon progresso.

La vittoria è toccata al finlandese Isoholo, che ha rinnovato il successo del compatriota Lontrola ad Amsterdam e che ha riscattato con una netta superiorità dimostrata, la sconfitta subita nella gara dei dieci chilometri, in cui era gran favorito, ad opera del polacco Kusocinski.

Il tempo ottenuto non è certo brillante. Ma la colpa di ciò non va proprio addossata agli atleti. Dopo la gara infatti ci si accorse che la misurazione del percorso era errata. Si era fatto percorrere ai gareggianti un giro di più, obbligandoli a «tirare» per 3450 metri, invece che per tre chilometri. Cose che, in una organizzazione come quella olimpionica, proprio non ci sarebbe da aspettarsele.

Fu poi chiesto ai concorrenti, se, visto l'errore, volevano ripetere la gara. Gli interpellati si rifiutarono. Si dichiararono soddisfatti...

Il decathlon, la prova atletica più completa, poichè passa al vaglio delle sue dieci diverse prove le capacità dei suoi praticanti, ha visto una bella vittoria dell'americano Bausch, che ha battuto nettamente il record mondiale e il detentore di questo record: il finlandese Achille Jarvinen, il quale, a sua volta, è riuscito a superare ancora il suo massimo di [illegible]. Bausch ha invece superato di 196,755 punti. Il miglioramento è, come vedete, notevolissimo e dice chiaramente quanto siano grandi i valori tecnici dei risultati ottenuti sia dall'americano che dal finlandese.

Colla vittoria di un atleta degli Stati Uniti in questa prova, è un altro successo che i finlandesi non hanno saputo conservare da Amsterdam a Los Angeles. Quattro anni or sono era infatti stato Yrjola a vincere e a togliere il primato agli Stati Uniti, che l'avevano conquistato a Parigi con Harold Osborne. Gli americani si sono presi la rivincita in casa loro. Torneranno i finlandesi al successo nel 1936? La vicenda dell'albo olimpionico lo vorrebbe, ma ho già avuto occasione di dirvi quanto sia poco rispettata la tradizione in queste gare quadriennali, e come sia difficile mantenere un primato di fronte agli attacchi che, ad ogni Olimpiade, si ripetono.

I finlandesi ad ogni modo devono essere sempre più scontenti di queste Olimpiadi californiane. Appena provata la dolcezza del trionfo di Iso-Hollo nella gara a siepi, ecco l'amarezza del decathlon. E' il clima di Los Angeles che gioca dei brutti scherzi ai nordici rappresentanti della Finlandia, o non sono piuttosto gli avversari che divengono sempre più forti? Il risultato del decathlon starebbe ad avvalorare questa seconda ipotesi. [illegible] battuto il record del mondo, ma c'è stato chi gli si è dimostrato superiore. Si può quindi parlare di reale inferiorità del finnico di fronte a Bausch.

La classifica vede, fino al settimo posto, avvicendarsi i nomi di atleti americani, finlandesi e tedeschi. E' solo al settimo posto che troviamo il nome dell'irlandese Tysdall (il meraviglioso vincitore dei quattrocento metri ostacoli) ad interrompere la serie dei nomi degli atleti di Finlandia, Stati Uniti e Germania. Questa superiorità complessiva degli uomini delle tre Nazioni citate, nella più completa prova atletica, può anche voler dire che in queste Nazioni l'atletica leggera è, più che presso altri popoli, sport popolare e diffuso.

Oggi continueranno le gare di nuoto e avremo l'entrata in piscina dei nostri due rappresentanti: Costoli e Perentin, che gareggeranno nelle batterie della prova di 400 metri stile libero. Costoli è stato incluso nella terza batteria ed avrà per avversari l'argentino Rouches, l'australiano Carlton, il giapponese Kamasi ed il canadese Walter Spence. A Perentin è invece toccata la quarta batteria e dovrà lottare col canadese Leivers, col brasiliano Malik, coll'americano Barthels e col formidabile francese Taris. L'Italia non ha una tradizione nel nuoto, ma ha, da qualche anno a questa parte, lavorato molto in questo sport. Costoli e Perentini sono venuti a Los Angeles dopo un'ottima preparazione e ben decisi ad onorevolmente affermarsi.

Il primo titolo nel nuoto al Giappone

Oggi si è pertanto avuto lo svolgimento della finale della gara dei 100 metri a stile libero. Il giapponese Miyazaki, che ieri aveva brillantemente vinto la sua batteria, è giunto primo, succedendo così all'americano Weissmuller nell'albo d'oro dei vincitori olimpionici di tale prova. Il nipponico ha anche battuto il record olimpionico dell'americano, che era di 58" e quattro decimi, portandolo a 58" e due decimi. Secondo e terzo sono giunti gli americani Schwartz e Kalili.

Nella piscina olimpionica si è pure svolta una gara ad invito su d'un percorso di 200 metri, con nuotata a stile libero. I nostri Costoli e Perentin sono giunti primo e secondo, battendo l'ungherese Wannie, lo svedese Lundhall e l'altro ungherese Zabades. Il tempo di Costoli è stato di 2'22" e otto decimi, quello di Perentin di 2' e 24".

Il successo dei nostri nuotatori è stato accolto simpaticamente dal pubblico, che non si attendeva dagli italiani una così brillante dimostrazione di valore.

Ieri è incominciato il torneo di palla a nuoto. Subito, fin dalla prima giornata, la sorte ha voluto mettere di fronte le due squadre favorite della gara, quella d'Ungheria e di Germania.

Le due compagini si erano scrupolosamente allenate in questi ultimi tempi. La squadra tedesca si era incontrata con una formazione americana e l'aveva battuta per due a uno. La squadra ungherese, invece, in una analoga seduta di allenamento, aveva suscitato una tempesta di proteste da parte degli spettatori, che disapprovarono rumorosamente il gioco violento dei magiari.

Un pubblico numerosissimo era presente all'incontro, che fu arbitrato dal belga Delahaye. La gara vide una netta vittoria degli ungheresi, che dominarono in modo assoluto i forti avversari. Il risultato finale vedeva sei punti all'attivo per l'Ungheria e due per la Germania.

La più classica prova olimpica

La giornata è molto calda, tuttavia, lo Stadio olimpionico è affollatissimo. L'attesa per le gare atletiche è vivissima, soprattutto per quella di maratona, che esercita sempre uno speciale fascino. I trentadue iscritti rappresentano ben diciotto Nazioni, le quali hanno inviato a Los Angeles i loro migliori campioni. Al colpo di pistola partono ventisette concorrenti: sono le 15,36.

E' l'argentino Zabala che assume il comando e che guida velocemente. Al secondo giro di pista è Fanelli che fa l'andatura, mentre Roccati, l'altro rappresentante italiano, si mantiene in coda al gruppo. Il pubblico si appassiona ed applaude vivacemente. Dopo due giri e mezzo di pista i concorrenti lasciano lo Stadio per iniziare il percorso su strada.

Al primo controllo passano assieme Zabala e Banos, che hanno una cinquantina di metri sul canadese Bricker. Segue i primi un gruppetto formato da Ribas, Michelson, Hernan, Sex e Tsuda. Gli italiani hanno un ritardo sui due primi di un centinaio di metri. Al secondo controllo, dopo poco più di sette chilometri, è Zabala che passa ancora primo in 25'30". Poi segue Banos, indi è un gruppo di nove concorrenti. E' in questo gruppo il nostro Fanelli. Il distacco dai primi è di duecento metri.

Fanelli segue abbastanza facilmente l'andatura imposta dagli altri componenti il gruppo, ma temo che sia troppo azzardata la tattica del nostro atleta. Ai bordi della strada la folla è enorme. Scorso degli spettatori da ogni parte, persino sui tetti delle case più basse! Il percorso, in asfalto, è buono e tale da permettere una veloce andatura.

La coraggiosa iniziativa di Zabala

Il tentativo di fuga di Zabala continua ed al terzo controllo, dopo poco più di quindici chilometri di gara è ancora l'argentino che conduce in cinquantasette minuti. A trenta secondi segue Bricker e ad un minuto Gon. Lungo la Vermont Avenue, Banos riesce ad avvicinarsi a Zabala ed a superarlo, togliendogli così il comando. Per poco tempo però perchè l'argentino reagisce e riprende a condurre, mentre il messicano, sfiancato dallo sforzo, passa all'ottavo posto. Ribas, rinvenuto progressivamente dalle posizioni di centro, è buon quarto a questo punto.

Al quarto controllo, dopo Km. 22,400 di gara, passa ancora primo Zabala in ore 1,25'. I finlandesi cominciano a farsi luce. Dopo una gara regolare e progressiva essi hanno compreso che è [illegible] fuggitivo Zabala. A questo punto Virtanen ha solo più un minuto di distacco, Toivonen uno e mezzo, Tsuda due, Bricker due e mezzo, Michelson quattro con Oldag. Al quarto controllo nessuna novità.

Al quinto, però, si cambia leader. E' Virtanen, infatti, che passa primo. Zabala ha ceduto il suo posto di comando ed è ora staccato di un buon minuto. Anche gli altri leaders della prima parte danno segni di stanchezza. Seguono l'argentino il finlandese Toivonen, l'inglese Wright, il giapponese Tsuda e l'altro inglese Ferris, che vinse a Torino, tempo addietro, la Maratona della Stampa.

Al controllo Virtanen non si ferma che per bere un bicchiere di latte, mentre gli altri si indugiano piuttosto. Zabala, passato il primo momento di scoramento per essere stato privato del primo posto, riprende a buona andatura ma lotta contro il tempo nella speranza di poter avvicinare Virtanen, che procede spedito e ad andatura regolare.

Il ritiro di Roccati

A questo punto ci si è riservata una poco lieta sorpresa. Roccati, già in notevole ritardo, è costretto a ritirarsi. Il piemontese ha il viso congestionato e si lamenta di atroci dolori allo stomaco. Non c'è più nulla da fare perchè egli è fermamente deciso a non proseguire.

Al sesto controllo il primo a giungere è l'inglese Wright, che ha passato tutti in tromba. Il suo tempo è di ore 2,6'. Zabala segue ad un minuto, Toivonen ad uno e mezzo, Ferris a due e Tsuda a tre. Intanto si apprende che Kirouen non è più in gara perchè ha abbandonato.

La temperatura è ora scemata e lo sforzo finale dei corridori, impegnati in una lotta senza quartiere, viene reso meno severo.

Al settimo controllo passa ancora primo Wright che precede Zabala e Toivonen. Siamo al 34.o chilometro e la gara è tutt'altro che decisa. Gli uomini che possono vincere sono ancora tre e non è facile poter prevedere chi avrà la meglio. Zabala sembra però il più fresco e, quindi, il più adatto a conseguire il successo. All'ultimo controllo sono assieme i tre migliori.

Zabala a questo punto non si risparmia e passa a condurre a veloce andatura, gli altri non riescono ad accodarsi all'argentino e perdono terreno di colpo. Zabala ha ormai meritatamente corsa vinta. Uno squillo di tromba annuncia alla folla che l'argentino è alle porte dello Stadio. Subito dopo Zabala, fa il suo ingresso Wright che ha un vantaggio di una cinquantina di metri su Ferris, che finisce buon terzo. La folla non finisce di applaudire e gli applausi si fanno scrosianti quando l'altoparlante annuncia che Zabala ha battuto il record olimpionico in ore 2,31'36". Il giapponese Gon, dopo una magnifica corsa per volontà e per abnegazione, però dopo il traguardo è caduto al suolo perdendo i sensi.

Oggi lo Stadio si è riaperto nel pomeriggio per ospitare l'ultima giornata di gare atletiche.

Il programma si apre con una gara femminile, la staffetta. Alle donne, che in queste Olimpiadi hanno ottenuto dei risultati meravigliosi, tocca l'onore di iniziare l'ultima tornata atletica. Anche nella staffetta le gentili campionesse non vogliono mancare il record del mondo, che è battuto dalla squadra americana, che giunge prima dopo aspra lotta con le canadesi. Il tempo è di quarantasette secondi.

Appena data la partenza alla maratona scendono poi in pista i partecipanti alla finale della staffetta quattro per cento. In questa gara è attesissimo il duello tra i quartetti degli Stati Uniti e della Germania, che hanno vinto ieri le due batterie. Il record del mondo, appartenente alla Società tedesca S. C. Charlo Henburg con 40" e sei decimi e che è già stato abbassato ieri dagli americani a 40" e sei decimi, subirà ancor oggi un attacco violento.

La squadra italiana, che si era ieri presentata in campo senza essere quasi considerata dai competenti di qui e che invece si era piazzata seconda dietro gli Stati Uniti e battendo il Canadà, scende oggi in campo seguita con ansia dai connazionali e attesa con curiosità dagli americani, che si dimostrano ogni giorno più stupiti dei progressi italiani nell'atletica leggera. La brillante prova di ieri lascia sperare molto per la finale odierna. Non osiamo però esternare queste nostre speranze, poichè i nomi delle squadre avversarie sono di quelli da far paura: Canadà, patria di velocisti celeberrimi; Giappone, l'astro sorgente nell'orizzonte dell'atletica leggera; Inghilterra, vecchia antesignana di questo sport. Questo naturalmente per non parlare degli Stati Uniti e della Germania, che si giocheranno tra di loro le due prime piazze.

Finalmente i concorrenti si allineano per la partenza. Le maglie azzurre sono vestite dal savonese Castelli, dal bolognese Salviati e dai milanesi Maregatti e Toetti, i due assi della velocità italiani. Gli Stati Uniti schierano Kiesel, Toppino (che è un italiano di origine), Dyer e Wykoff. La dovizia di velocisti di gran classe che vi è in terra d'America, può permettere agli Stati Uniti di far scendere in campo quattro uomini freschi, che non hanno cioè disputato le gare individuali. Si è fatto a meno di Tolan, Metcalfe e Simpsoni... Quale altra Nazione può permettersi questo? La Germania, altra fonte inesauribile di velocisti di valore eccezionale, sarà rappresentata da Koernig, Hendrichs, Borchmeyer e Jonath. Quattro uomini che non hanno bisogno di presentazione, i tedeschi.

Il silenzio più assoluto si distende sulle migliaia di persone presenti. Il giudice di partenza ha alzato la pistola. Si odono suonare secchi gli avvisi di al posto e pronti, poi il colpo della pistola, che si ripercuote forte nell'aria tersa.

I sei atleti che compiono la prima frazione scattano come freccie sul nero della pista. Castelli, che è in seconda corsia, parte veloce, ma perde terreno sugli avversari; riesce tuttavia a non compromettere la situazione e a dare il cambio a Salviati in posizione ancora buona. Il bolognese fila veloce all'inseguimento e guadagna spazio ad ogni metro. Il bastone è allora ricevuto da Ruggero Maregatti. L'azione del milanese è perfetta e suscita l'ammirazione del pubblico, che, pur seguendo con attenzione la volata in testa degli americani e il vano inseguimento germanico, non perde di vista la gara delle maglie azzurre. Maregatti, nella sua bella volata, diminuisce notevolmente il distacco e giunge alle spalle del rappresentante canadese. Il cambio Maregatti-Toetti è perfetto. Toetti, meraviglioso atleta dallo scatto felino, ingaggia subito la più drammatica lotta col canadese. Il traguardo è vicino, vincerà l'italiano? L'ansia ci stringe il cuore. Il biondo rappresentante d'Italia ha un ultimo scatto felino, il canadese è battuto, l'Italia è terza, dopo gli Stati Uniti e la Germania. Ancora una volta, per merito degli atleti, un tricolore italiano sventolerà nel cielo di Los Angeles! Toetti, tutto teso nello sforzo finale, appena passato il traguardo, cade a terra. Viene rialzato dai compagni festanti.

Viene frattanto annunciato il tempo degli Stati Uniti: 40". Lo stupore impedisce dapprima al pubblico qualsiasi manifestazione. Poi scoppia irrefrenabile l'applauso più intenso. Sulla pista di Los Angeles quattro figli d'America hanno compiuto un miracolo di potenza fisica!...

Il lusinghiero esito degli azzurri nella staffetta quattro per cento non è ripetuto dai compagni della quattro per quattrocento. Partiti in sesta corsia, cioè nella posizione più sfavorevole, gli italiani hanno perso con Carlini circa quindici metri nella prima frazione. Vani sono stati gli sforzi di Turba, De Negri e Facelli per riguadagnare terreno. La vittoria in questa gara tocca ancora agli Stati Uniti, che battono un altro record del mondo. Seconda è l'Inghilterra, che ha disputato una splendida gara.

Il bilancio delle gare a staffetta è quanto mai lieto per gli italiani. Ad Amsterdam nessuno dei nostri due «quartetti» entrò in finale. A Los Angeles siamo entrati in finale in ambedue le prove ed abbiamo conquistato un terzo posto, che porta il valore dei nostri velocisti ad un altissimo grado di considerazione negli ambienti internazionali.

Gozzi ha conquistato il titolo

Dopo quattro giorni di vivaci competizioni, è terminato questa sera il torneo di lotta greco-romana con un lietissimo bilancio dei nostri colori. La prodigiosa forza del taurino milanese, la serietà della sua scrupolosa preparazione, la volontà che lo ha animato in questo torneo lo hanno portato questa volta ad una magnifica vittoria. Fin dai primi incontri si sono palesate le illimitate possibilità di Gozzi; la facilità con la quale egli ha avuto ragione di alcuni favoriti lo ha reso pienamente degno del successo. Nell'incontro di finale Gozzi ha atterrato con mezza elson Ehrl.

Nel gallo François ha battuto ai punti il nostro Nizzola; ma il francese perde così un altro punto e viene eliminato.

La lotta italiana ha ottenuto le altre affermazioni con Gallegati, che è finito terzo dei medio-leggeri e che avrebbe forse occupato un miglior posto se non avesse indisposto i giudici con contegno non sempre riguardoso. Nei medio-massimi Gruppioni è terzo e Donati è quinto dei massimi, dove figuravano avversari fortissimi.

Nei leggeri la vittoria è rimasta allo svedese Malberg; nei medi a Kokkinen, il finlandese che conferma così il titolo conquistato ad Amsterdam, nei medio-massimi allo svedese Svensson.

Il successo degli spadisti francesi

Nel pomeriggio di oggi all'Armeria hanno avuto inizio le finali della gara di spada a squadre. Erano di fronte l'Italia, con Agostoni, Riccardi, Minoli e Ragno, la Francia, il Belgio e gli Stati Uniti. Nel primo incontro la Francia ha inflitto una severa sconfitta agli Stati Uniti, riportando dieci vittorie contro cinque e un match nullo.

Più netta ancora è stata la vittoria conseguita dai nostri contro i belgi, che sono stati battuti per undici a cinque. Il migliore dei nostri è stato Minoli, che non ha subito sconfitte; Agostoni ne ha subita una e Riccardi e Ragno due ciascuno.

Poi la Francia ha ragione del Belgio per dieci a quattro e due incontri nulli, e l'Italia batte gli Stati Uniti per nove a sei e un incontro nullo. In questo match Cornaggia sostituisce Agostoni ed è il nostro migliore, perchè riporta tre vittorie, mentre Ragno ne segna due e un incontro nullo, e Riccardi e Minoli due ciascuno. E' da notare che nella prima parte del loro incontri gli Stati Uniti opposero un'ostinata resistenza, che francesi e italiani seppero rompere solo nella seconda metà.

Nella finale si sono così trovati di fronte l'Italia e la Francia. L'incontro è stato disputatissimo ed equilibrato ed è terminato con la vittoria dei francesi per 9 a 7.

I ginnasti italiani alla riscossa

Domattina alle otto incominceranno allo Stadio le prove di ginnastica artistica.

L'Italia partecipa a questa gara con delle serie probabilità di affermazione. I ginnasti azzurri scenderanno in campo a difendere una tradizione luminosissima e a lottare per la rivincita di Amsterdam.

Le prove illustri compiute dai ginnasti individualmente e dalla squadra complessivamente, non mancano nel libro d'oro delle Olimpiadi. I nomi di Braglia, di Zampori e di molti altri hanno brillato di vivida luce nei passati giochi quadriennali. La vittoria assoluta della nostra squadra a Parigi è ancora nel ricordo di tutti.

Ad Amsterdam i ginnasti italiani subirono una sconfitta dolorosissima e non certo rispondente al reale valore dell'artistica italiana. Il programma fu, per mene di congressi, compilato a tutto vantaggio di svizzeri e cecoslovacchi; le giurie funzionarono in modo nettamente ostile ai nostri rappresentanti; la preparazione fu impostata ed eseguita in modo poco abile, l'organizzazione e la composizione della squadra non furono esenti da critiche. Il risultato di tutte queste avverse circostanze fu un [illegible] posto nella classifica di squadra, e un ottavo posto di Neri nella prova individuale.

Gli italiani tornarono dalla Capitale olandese ben decisi a tentare la rivincita e a cercar di riconquistare a Los Angeles la vittoria di Parigi. La preparazione fu accuratissima, sotto la guida di un campione della classe di Braglia e di un competente del valore di Corrias, che già aveva comandato la nostra squadra alle Olimpiadi del 1924. Anche per ciò che riguarda le giurie si è provveduto a far sì che l'Italia non si trovasse isolata, e, peggio ancora, osteggiata al momento delle gare.

La squadra azzurra si presenterà così composta: Bonoli, Capuzzo, Guglielmetti, Lattuada, Lertora, Neri e Tognini. I giurati nostri saranno: Sala, Costigliolo e Domenichelli. La partecipazione individuale sarà così regolata: parallele: Neri, Guglielmetti e Lertora; salti: Neri, Bondi, Tognini; sbarre: Neri, Guglielmetti, Lattuada; anelli: Lattuada, Capuzzo e Tognini.

Tutti gli ospiti del villaggio azzurro attendono con ansia le prove dei compagni ginnasti. Il caldo incoraggiamento di tutti li accompagnerà nelle gare per la riconquista di un primato e per la cancellazione di un ingiusto e disgraziato risultato.

LEO REA.

Il dettaglio delle gare

Palla a nuoto

Ungheria batte Germania 6-2.
Stati Uniti batte Giappone 10 a 0.

Nuoto

Gara femminile m. 100 (stile libero). Prima batteria: 1. Lodde (Olanda) in 1'12" e un decimo; 2. Godard (Francia) 1'12" e due decimi; 3. Davis (Inghilterra) 1'12" e sette decimi; 4. Mazushuva (Giappone); 5. Inion (Inghilterra).

Seconda batteria: 1. Cooper (Inghilterra) 1'9" e due decimi; 2. Mac Kim (Stati Uniti) 1'9" e tre decimi; 3. Bolt (Australia) 1'11" e quattro decimi; 4. Vierdag (Olanda) 1'13" e tre decimi; 5. Mullen (Canadà) 1'15" e due decimi.

Terza batteria: 1. Madison (Stati Uniti) 1'8" e nove decimi (record olimpico battuto); 2. Makkol (Sud Africa) 1'11"; 3. Andersen (Danimarca) 1'11" e sei decimi; 4. Hughes (Inghilterra) in 1'15" e un decimo; 5. Koshima (Giappone) 1'16" e due decimi.

Gara m. 100 stile libero — Finale: 1. Miyazaki (Giappone), 58" 2/10; 2. Kavalshi (Giappone) 58" 6/10; 3. Schwartz (Stati Uniti) 58" 8/10; 4. Kalili, 59" 2/10; 5. Takahashi (Giappone) 59" 2/10; 6. Thompson (Stati Uniti) 59" 5/10.

Prima semifinale: 1. Den Ouden (Olanda), 1'7" 6/10 (record olimpionico); 2. Garratti (Stati Uniti); 3. Mac Kin (Stati Uniti); 4. Cooper (Inghilterra); 5. Godard (Francia).

Seconda semifinale: 1. Madison (Stati Uniti) 1'9" 9/10; 2. Boulé (Australia); 3. Mac Call (AAmerica del Sud); 4. Lande (Olanda).

Staffetta 4 per 400: 1. Stati Uniti (Fuqua, Ablewich, Warner, Carr) in 3'8" 2/10 (nuovo record del mondo); 2. Inghilterra (Stoneley, Hampson, Burghley, Rampling), a 10 metri; 3. Canada; 4. Germania; 5. Giappone; 6. Italia.

Salto in alto (femminile): 1. Shiley (Stati Uniti) m. 1,664 (nuovo record del mondo); 2. Didrickson (Stati Uniti) m. 1,65; 3. Dawes (Canadà) m. 1,60; 4. Gisbof (Olanda) m. 1,55; 5. Clarke (Sud Africa) m. 1,53; 6. Rogers (Stati Uniti) m. 1,53.

Atletica

Staffetta 4x100 (femminile). Finale: 1. Stati Uniti, in 47" (nuovo record mondiale); 2. Canadà; 3. Inghilterra; 4. Olanda; 5. Giappone; 6. Germania.

Decathlon. — Lancio del giavellotto: 1. Bausch (S. U.), m. 61,91; 2. Jarvinen (Finlandia), m. 61; 3. Eberle (Germania), m. 57,49.

Corsa m. 1500: 1. Eberle (Germania), 4'34"; 2. Tisdall (Irlanda), 4'34" 4/10; 3. Yrjola (Finlandia), 4'37".

Classifica finale: 1. Bausch (Stati Uniti), p. 8462,22 (record mondiale battuto); 2. Jervinen (Finlandia), 8292,48; 3. Eberle (Germania), 8030,80; 4. Charles (Stati Uniti), 7985; 5. Sievert (Germania), 7941,07; 6. Yrjola (Finlandia), 7688,09; 7. Coffman (Stati Uniti), 7534,41; 8. Tysdall (Irlanda), 7327,15; 9. Wogner (Germania), 7178,73; 10. Eschelmasi (Ungheria), 7001,73; 10. Hart (Sud Africa), 6790,25. Hanno abbandonato Dimsa (Lettonia) e Sievetletzki (Polonia).

Staffetta 4x100. — Finale: 1. Stati Uniti (Kiesel, Toppino, Dyer, Wykoff), in 40" (nuovo record mondiale; antico record: 40" e 6/10); 2. Germania (Koernig, Hendichs, Borchmeyer, Jonath); 3. Italia (Castelli, Salviati, Maregatti, Toetti); 4. Canadà; 5. Giappone; 6. Inghilterra.

Lotta

Pesi gallo: Francois (Francia) batte Nizzola (Italia) ai punti. Però Francois, avendo raggiunto i cinque punti, è eliminato.

Maratona. — 1. Zabala (Argentina) in ore 2,31'36" (nuovo record olimpico); 2. Ferris (Inghilterra) in 2,32'12"; 3. Toivonen (Finlandia), 2,32'27"; 4. Wright (Inghilterra) in 2,32'41"; 5. Tsuda (Giappone), in 2,35'42"; 6. Kim (Giappone) in 2,37'28"; 7. Michelsen (Canadà) in 2,39'38"; 8. Hekh (Cecoslovacchia) in 2,41'35"; 9. Kuon (Giappone) in 2,42'52".

Pesi piuma: Maudr (Cecoslovacchia) b. Ehrl (Germania); Koskela (Finlandia) b. Maudr (Cecoslovacchia) in 1'17"; Gozzi (Italia) b. Ehrl (Germania) con mezza elson.

Pesi leggeri: Malberg (Svezia) batte Myazaki (Giappone) in 3'25"; Sperling (Germania) b. Reini (Finlandia).

Classifica finale: 1. Malberg (Svezia); 2. Miyzaki (Giappone); 3. Sperling (Germania); 4. Reini (Finlandia).

Pesi medio-leggeri: Kajander (Finlandia) b. Jansen (Danimarca); Johanson (Svezia) b. Kapp (Estonia).

Pesi medi: Kokkinen (Finlandia) b. Cadier (Svezia) in 18'51".

Classifica finale: 1. Kokkinen (Finlandia); 2. Foldeak (Germania); 3. Cadier (Svezia).

Scherma

Torneo di spada a squadre: Finale: Francia batte Stati Uniti per 10-5 e un incontro nullo: Italia batte Belgio per 11-5; Francia batte Belgio per 10-4 e 2 incontri nulli; Italia batte Stati Uniti per 9-6 e un incontro nullo. Francia batte Italia 9 a 7.

Gare a vela

Classe star: 1. Springbok (Africa del Sud) in ore 2,1'26"; 2. Tramontaine (Francia), 3. Yupiter (Stati Uniti).

Classe 6 metri: 1. Biambi (ore 2,4'35"); 2. Dallance (Stati Uniti); 3. Caprice (Canadà).

Classe otto metri: 1. Angelita (Stati Uniti) 2,18'40"; 2. Santa Maria (Canadà). Alla gara hanno partecipato queste due sole imbarcazioni.

Classe monotipo olimpico: Classifica dopo le gare di ieri: 1. Maas (Olanda) punti 40; 2. Ratsie (Stati Uniti) punti 34; 3. Amat (Spagna) p. 24; 4. Trelesani (Italia) p. 12.

Il "Guf" Littoriale

Gli atleti del Gruppo Universitario Fascista di Torino si fregiano di un aureo distintivo che può davvero costituire per essi un titolo di massimo orgoglio perchè li contraddistingue fra tutti gli atleti dell'Italia fascista, ed è insieme un incitamento e un mònito a mantenere il primato, che viene loro direttamente dal suscitatore dei più generosi impulsi della nostra giovinezza.

Il monogramma d'oro con il quale il Duce ha voluto premiare i vincitori dei «Ludi Littoriali» rappresenta, oltrechè un riconoscimento ambitissimo per i singoli atleti, un'approvazione all'attività che il G.U.F. di Torino svolge in ogni campo, da quello assistenziale a quello della preparazione politica degli studenti, alla saggia propaganda dei nostri problemi internazionali e coloniali, all'opera veramente efficace svolta con l'obbiettivo di forgiare gli spiriti dei goliardi e di renderli come Egli li vuole, attraverso il disciplinato coordinamento di tutte le esigenze della classe, l'ausilio e l'appoggio in determinate contingenze, attraverso la nobile emulazione suscitata dai gerarchi con iniziative atte a spronare i giovani al miglioramento ed al raggiungimento di mète cui agli universitari di ieri non era permesso guardare.

La preparazione sportiva

Rimanendo nel campo degli sport, il Gruppo Universitario di Torino è giunto alla bella affermazione di aggiudicarsi il titolo di «G.U.F. Littoriale per l'anno X», non attraverso un affrettato reclutamento di elementi, bensì attraverso un graduale progresso nelle affermazioni sportive, affermazioni derivanti da allenamenti seri e continuativi. Anche negli anni scorsi il G.U.F. di Torino aveva riportato delle ottime classifiche in graduatoria, nei vari campi dell'attività sportiva.

Ora che la gioventù universitaria cittadina ha avuto la maggiore delle soddisfazioni sportive e fasciste, mentre la Federazione, il Podestà, il Comune e gli stessi dirigenti del G.U.F. si occupano vivamente per la sollecita costruzione del più grande Campo Littorio d'Italia, dove si svolgerà l'appassionante competizione sportiva dei «Ludi Littoriali» dell'anno XI: nelle palestre, sui campi sportivi, sui ghiacciai, i goliardi temprano i loro muscoli e vivificano la loro anima ardente, per la grande prova. E' di ieri la difficile scelta del Gran Zeibù dei partecipanti alla Settimana goliardica, con a capo il Segretario Politico Conte Guido Pallotta.

Per misurare il progresso e rendersi conto di come e con quale serietà lavorino questi giovani, diamo uno sguardo alla complessa e completa organizzazione sportiva del G.U.F. Littoriale.

Gli sport invernali. Durante la stagione invernale scorsa, ottenuta dallo Ski Club di Torino la Capanna per gli sciatori, si sono svolti graduali e costanti allenamenti a Col Sorel, a Col della Luna ed in altre località, quindi, in una gara di fondo su di un percorso di 15 Km., Campo Mantino, Colletto del Bue, Piano La Coche, Cresta Rascia, Piano Cimaut, Valletta del Principe, Capanna Sci Club, il vincitore, lo studente Holtzner, ha impiegato il tempo relativamente assai limitato di 59'43" e 3/5, lo stesso Holtzner ha vinto, poco dopo, a Clavières, una nuova gara cui aveva partecipato anche il G.U.F. di Milano, aggiudicando al G.U.F. di Torino la Coppa messa in palio dal Consiglio dell'Economia, per l'anno 1932. Nella gara dello «Sci d'Oro del Re» il G.U.F. torinese si è classificato 3.o e, sempre per merito di Holtzner, ha ottenuto un'ottima classifica nei Campionati Universitari Studenteschi.

A Bardonecchia, Roccaraso, Asiago, ha ottenuto pure buone classifiche, e a Sestrières ha vinto il raduno autosciatorio. In questa competizione la squadra torinese, composta dei goliardi Cerani, Gilardino e Bonichi, distaccava di oltre 4 minuti la seconda squadra.

L'atletica leggera. Sono stati organizzati i Campionati Piemontesi Universitari ai quali hanno preso parte 150 iscritti ai vari G.U.F. della regione. Il G.U.F. di Torino si è classificato 1.o, con la seguente graduatoria: 1.o Politecnico, 2.o Commercio, 3.o Legge.

Nel canottaggio l'outrigger a otto dei goliardi torinesi ha battuto quello dei goliardi pavesi.

La competizione di Bologna

Nel maggio scorso, subito dopo la splendente vittoria di Bologna, che ha confermato il primato assoluto di Torino studentesca in quell'agone nazionale che ci ha entusiasmato ed inorgoglito, perchè ha consentito per la seconda volta al G.U.F. di Torino di legare il suo nome alla Coppa Mussolini, i Campionati di atletica leggera, organizzati dalla Sezione Sportiva del G.U.F., per la Coppa Principe di Piemonte, sono stati vinti dal G.U.F. stesso, che ha poi partecipato, con numerosi giocatori divisi in due squadre, al torneo di palla al canestro, organizzato dalla Società Ginnastica di Torino. La 1.a squadra ha disputato 9 incontri, vincendone 8 e pareggiandone 1, conquistando, così, il 1.o posto di nove squadre; la seconda squadra ha disputato pure 9 incontri, vincendone 5, conquistando il 4.o posto assoluto. Altre affermazioni hanno ottenuto le squadre, nei tornei di palla ovale.

Un campionato veramente utile e che ha servito come ottimo criterio selettivo per la scelta degli elementi indiscutibilmente migliori da inviare ai Littoriali, è stato quello svolto per Facoltà, in ogni singolo sport. In palio era la Coppa del Goliardo, che è stata aggiudicata alla Facoltà di Commercio. Alcune di queste prove, ad esempio quelle di calcio e palla al canestro, hanno avuto la durata di parecchi mesi ed hanno impegnato i goliardi in lunghe eliminatorie.

Bilancio buono che ci ha data la soddisfazione del trionfo bolognese e ci induce ora a considerazioni che esulano dal campo strettamente sportivo. Se il G.U.F. di Torino procede con passo così celere, guadagnandosi le migliori affermazioni, ciò significa che la compagine [illegible] strettamente legate, significa che la massa delle migliaia di goliardi della nostra città vive intensamente la passione fascista, senza incertezze, con cuore saldo, disciplinata all'ombra delle proprie insegne.

Trionfo di giovinezza

In questo trionfo di giovinezza noi vogliamo vedere l'avverarsi del vaticinio del Capo: la generazione che sorge con muscoli d'acciaio e cervello sveglio, è del tutto degna della nuova Era e si differenzia dalla ormai decadente generazione demo-liberal-massonica per la sua incommensurabile forza morale e fisica.

Per gli universitari, una vittoria sportiva ha un significato che va oltre quello che può avere per un altro atleta. L'universitario che, studiando tutte le discipline, riesce a mantenere, col passare degli anni, quello spirito giovane e combattivo che lo conduce, nelle ore di riposo, ai campi sportivi, può veramente dirsi giovane nuovo, italiano di Mussolini.

Un grande amico dei giovani disse un giorno che sapere studiare è cosa difficile, poichè spessissimo basta amare un poco i libri, per amarli troppo e per non vedere quindi più oltre la copertina e perdere, così, il senso pratico della vita. Il Gruppo Universitario di Torino è l'unico che svolga attività nel campo atletico nazionale, essendo federato alla «F.I.D.A.L.» e partecipa, con i suoi atleti, alle gare nazionali direttamente, cioè sotto i suoi colori.

E' l'unico G.U.F. iscritto alla Federazione di palla al canestro e che partecipa al massimo campionato italiano di tale sport. E' iscritto a tutte le altre federazioni, esclusa, naturalmente, quella del calcio.

Col prossimo ottobre, col riprendere della [illegible] attività da parte dell'organizzazione universitaria, gli atleti cominceranno di nuovo gli allenamenti perchè la speranza dei capi non vada delusa, perchè l'anno XI conservi sul loro petto il monogramma del grande Capo e perchè il nuovo Campo Littorio, che con la prontezza e l'energia fascista si va attuando, veda il trionfo del G.U.F. di Torino.

Segreta, nel cuore di ogni atleta, di ogni goliardo torinese, c'è una speranza che gli dà orgoglio, fede e gioia, la speranza che Benito Mussolini li venga a vedere, i suoi atleti, e con la sua presenza dia tanta forza ai campioni sì che la competizione divenga una lotta nella quale ognuno centuplichi le proprie possibilità per guadagnarsi il plauso più grande, il più desiderato.

C. A.

La Coppa Scarioni

A Roma: Jacovanni

Roma, 8 mattina.

Si è svolta ieri, organizzata dalla Rari Nantes di Roma, l'eliminatoria romana della Coppa Scarioni. Alla gara hanno partecipato circa 150 nuotatori. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Jacovanni Alfredo, Dopolavoro Ferroviario, in 1'51" 4/5; 2. Carucci Renato, libero, in 1'59" 3/5; 3. Mascio Carlo, libero, in 2'; 4. Chiapperotti Ottorino, libero; 5. Ballatore Roberto, libero; 6. Marcucci Walter, Dopolavoro Ferroviario Roma; 7. Gianni Elio, libero; 8. Asdrubalini Pietro, liberi nuotatori Testaccio; 9. De Gregori, Jane; 10. Rossi Aristide, libero.

Ad Alessandria: Veglia

Alessandria, 8 mattina.

A cura del Dopolavoro Città di Alessandria, si è disputata sul fiume Tanaro l'eliminatoria alessandrina per la Coppa Scarioni a cui hanno partecipato una ventina di nuotatori. La finale è stata vivacissima e ha dato la seguente graduatoria: 1. Ferdinando Veglia in 1'20" (metri 100); 2. Vittorio Roveda in 1'22"; 3. De Martini in 1'22"4/5; 4. Dogliotti.

Nello specchio del fiume Tanaro tra il ponte della Cittadella e quello della Ferrovia si sono poi svolte ieri interessanti gare di nuoto:

Gara di consolazione (metri 200): 1. Cellerino, in 3'33"; 2. Violante 3'34"; 3. Bonizzoni 1'38".

Gara giovinetti (metri 50): 1. Camera in 54"; 2. Zago; 3. Carpanelli; 4. Giacheri.

Gara metri 400: 1. Gamalieri (campione italiano del M.V.S.N.); 2. Romano; 3. Carmagnola.

E' seguita la premiazione fatta da S. E. il Prefetto Rebua, il Segretario federale cav. Carlo Poggio, il cav. Versino, il prof. Arturo Menal, ecc.

L'ultima giornata
del torneo tennistico di Livorno

Livorno, 8 mattina.

Finale Campionato Livorno (uomini): Palmieri b. Merlin 6-2.

Finale Campionato Livorno (signore): Rayan b. Berthet 7-5, 6-4.

Finale doppio uomini (seconda categoria): Quintavalle-Mangold battono Cesura-Nei 6-3, 1-6, 6-4.

Finale 2.a e 3.a categoria (singolare uomini): Mentasti batte Foiena 6-4, 6-2.

Finale doppio misto (libero): Rayan-Merlin battono Berthet-Ponte 6-3, 6-4.

Finale doppio uomini (2.a e 3.a categoria): Mentasti-Valcarenghi battono Cagnato-Hercolani 5-7, 7-5, 6-4.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Ottawa

Si annunciano nuovi negoziati

Londra, 8 mattino.

La settimana passata ha visto la Conferenza economica di Ottawa entrare in una fase decisiva con l'apertura di negoziati fra Gran Bretagna e Dominions e fra i Dominions stessi. Perciò una parte della stampa britannica sembra preoccupata di reagire contro l'impressione di uno scoraggiamento che regnava qualche giorno fa in seguito alla lentezza del Canadà a fare le sue offerte e alla disillusione che il progetto canadese aveva causato al momento della pubblicazione. Gli altri giornali continuano a mostrarsi pessimisti. Il piano canadese, riveduto e corretto dagli esperti britannici, è stato rinviato sabato sera al Governo canadese, e si prevedono per oggi, lunedì, nuovi negoziati tra il Governo inglese e la Delegazione britannica, onde riavvicinare maggiormente i desiderata formulati da entrambe le parti.

A Londra si fa osservare che non è senza ragione che i circoli della Conferenza imperiale hanno manifestato un così vivo interesse per le offerte canadesi, perchè il Canadà continua, pel commercio inglese e di esportazione, ad essere il mercato più importante di tutti i Dominions. Gli esperti britannici sembrano aver chiesto al Canadà di aumentare le tariffe preferenziali che esso propone soprattutto per quello che concerne i prodotti dell'industria tessile, il ferro, l'acciaio. Si dice che essi abbiano ridotto di oltre la metà i 140 milioni di dollari canadesi che, secondo il Governo di Ottawa, rappresenterebbero l'ammontare annuo della cifra di affari che la Gran Bretagna farebbe al Canadà.

L'« Observer » nota che le concessioni tariffarie canadesi sono di due categorie: 1) una riduzione generale del tasso elevato delle tariffe doganali canadesi che rendono attualmente inoperanti le preferenze accordate alla Gran Bretagna; 2) nuove tariffe preferenziali che si aggiungerebbero a quelle già esistenti. La prima categoria di queste concessioni può essere realizzata per via di accordi del potere esecutivo, e la seconda, per la quale la sanzione del Parlamento di Ottawa si impone, coprirebbe circa 200 e non 400 prodotti diversi. L'« Obserever » annunzia che il primo gruppo di concessioni che il signor Bennett può aumentare a suo beneplacito sarà utilizzato dal Primo Ministro canadese nel corso dei suoi negoziati con gli inglesi. Egli accorderà loro più o meno secondo che li troverà più o meno disposti a chiudere le loro porte, come i canadesi desidera, al « dumping » dei prodotti sovietici (grano, legname, ecc.).

Secondo il « Sunday Times », gli esperti inglesi hanno dichiarato « inaccettabili » le offerte del Canadà, perchè esse hanno un carattere troppo unilaterale. Ciò non esclude, del resto, una continuazione dei negoziati. Il giornale nota inoltre che i negoziati con gli altri Dominions sono in buona via. Il laburista « Reyold's Newspaper » dichiara che i risultati di questa ottava conferenza imperiale saranno abbastanza insignificanti. Dopo 15 giorni di discussione, si comincerebbe ad accorgersi ad Ottawa che le concessioni che l'Inghilterra potrà fare ai Dominions saranno insufficienti per permettere loro di sostenere sul mercato inglese la concorrenza dei Paesi stranieri. Il giornale laburista sottolinea pure l'intransigenza tariffaria del Canadà e l'attaccamento di Bennet alla divisa « Canada first », e conclude: « Le divergenze degli interessi britannici e canadesi nell'industria tessile potrebbero essere lo scoglio sul quale il vascello dell'Impero britannico farà naufragio ».

Il Primo Ministro inglese andrebbe in America in autunno

Londra, 8 mattino.

L'eventualità di un viaggio del Primo Ministro britannico a Washington è di nuovo presa in considerazione dalla stampa inglese. Il settimanale *News of the Woird* scrive che quantunque l'intenzione di MacDonald di recarsi nella capitale degli Stati Uniti sia stata smentita, alcuni circoli ufficiali ritengono che la situazione lo indurrà ad effettuare quel viaggio al principio dell'autunno. D'altra parte il luogo di questa riunione non è stato ancora fissato, ma sembra che la scelta dovrà portarsi su Washington, poichè la presenza degli uomini di Stato di vari Paesi nella capitale americana contribuirà a convincere l'opinione pubblica degli Stati Uniti del desiderio delle Nazioni di vedere regolate le questioni dei debiti e del commercio internazionale.

Il pacifismo armatissimo della Francia

Parigi, 8 mattino.

Prima di prendere brevi vacanze nella sua casa famigliare di Mercy Le Haut, il Presidente della Repubblica Lebrun si è recato ieri a Verdun per inaugurare l'ossario di Douaumonte, dove sono raccolti i resti dei soldati caduti per mantenere inviolata la celebre piazzaforte. Dopo avere visitato la cripta del monumento della vittoria, dove il suo nome è scritto nel libro d'oro fra quelli degli ex-combattenti, il Capo dello Stato, accompagnato dal Ministro della Guerra Paolo Boncour, dai Marescialli Petain e Lyautey, dal vescovo di Verdun, da tutte le Autorità e da un folto stuolo di generali, si è recato all'ossario di Douaumont, dove venti bandiere rappresentavano i venti Corpi di Armata della Francia. Una folla di associazioni di ex-combattenti erano intervenute con bandiere e gagliardetti.

Dopo la visita dell'ossario, del faro e della cripta, il Maresciallo Petain evocò alla presenza del signor Lebrun la lotta sostenuta davanti a Verdun e fece allusione alla situazione presente parlando della pace, del rispetto dei trattati e della sicurezza. « Noi abbiamo sognato di pace e di collaborazione fra i popoli — disse il Maresciallo — abbiamo creduto che gli impegni solenni sottoscritti sarebbero bastati a garantire l'ordine stabilito; ed ecco che la nozione fondamentale del rispetto dei contratti si sgretola, che la buona fede che ne è la condizione essenziale scompare e l'Europa rimane divisa. Finchè la giustizia non avrà trionfato, finchè un arbitrato incontestato non avrà consacrato i nostri diritti, abbiamo il dovere di vegliare alla nostra sicurezza. Quali siano gli oneri che ne risulteranno, dobbiamo avere il coraggio di additarli e di non abbandonare in nome di un ideale pacifico di incerta realizzazione, i mezzi di difesa del nostro suolo ».

A Petain hanno fatto seguito il Ministro della Guerra Paul Boncour, che naturalmente ha esaltato i propositi pacifici della Francia sostenendo la tesi di Tardieu di una forza internazionale in difesa della pace, e il Presidente Lebrun che ha insistito sulla questione della sicurezza.

Il Centro tedesco sollecita

l'andata al potere dei nazionalsocialisti

Berlino, 8 mattino.

Il Cancelliere von Papen sarà questa mattina di ritorno a Berlino dal breve riposo che si è preso all'indomani delle elezioni di domenica 31 luglio e col suo ritorno avrà principio l'attesa settimana politica. Martedì sera spirerà il termine della cosidetta tregua civile dei partiti disposta per ordinanza e l'attività politica ricomincerà così in pieno con la metà della prossima settimana. Anche il Ministro della Reichswehr, Schleicher, che dal 31 luglio a questa parte è stato in giro di ispezione per le varie guarnigioni e che momentaneamente si trova nel Baltico ad assistere alle esercitazioni della Marina, sarà di ritorno martedì. Martedì stesso infine ritornerà nella capitale dal suo castello di Neudeck, dove ha trascorso la prima parte del suo congedo, il Presidente von Hindenburg il quale si tratterrà a Berlino soltanto il tempo necessario per assistere alla celebrazione ufficiale della ricorrenza della Costituzione il giorno 11 agosto.

Con tutti questi ritorni si spera che potranno avere inizio le trattative pel rimaneggiamento del Gabinetto annunziato dal Cancelliere von Papen e offrire ai nazional-socialisti la possibilità di prendere parte al Governo come ne hanno diritto dopo i risultati delle elezioni. Su questo proposito si brancola sempre nel buio e non si è in possesso se non di voci. I nazional-socialisti pare che non si adatteranno a dividere a metà con chiunque il potere al quale aspirano come si sa in maniera esclusiva, cosa a cui non pare che il Governo e il Presidente siano disposti ad addivenire.

Il « Montag », organo della Destra tedesco-nazionale, scrive questa sera che il Governo del Reich dal canto suo è disposto soltanto a lasciare ai nazional-socialisti una parte della responsabilità, senza affatto trasformare l'attuale Gabinetto presidenziale in un Gabinetto a carattere di partito. In quanto al Centro, scrive il giornale, esso dovrebbe finire col tollerare il Gabinetto se non vorrà contribuire a dare il colpo di grazia al parlamentarismo e alla fine perchè un Governo di Sinistra non sarebbe possibile se non coi comunisti.

Degno di rilievo è il nuovo atteggiamento del Centro quale si profila da alcuni giorni e che consiste nell'insistere a spron battuto sulla necessità che siano tratte le conseguenze delle elezioni con l'inserzione dei nazional-socialisti nel Gabinetto.

L'organo renano del Centro, la « Kölnische Volkszeitung », così oggi scrive: « Che cosa farà ora il Centro? Innanzitutto esso in principio farà assai poco. Il Centro osserverà con tranquillità la situazione, esaminerà tutte le eventualità e soprattutto si sarà soltanto di se stesso. Il partito sicuramente nulla approverà che sia contro la legalità e avverserà ogni azione che miri a una dittatura anticostituzionale. Nulla per ora è urgente per il Centro. Urgenza ha soltanto un Governo il quale ha molto promesso e che deve ora vedere come possa riuscire a ristabilire la fiducia nell'autorità dello Stato. In quanto al Centro, più scettico che mai, esso farà tutto il suo possibile perchè siano gravati della responsabilità coloro che l'hanno impetuosamente chiesta e coloro che per ora la posseggono ».

Il Centro evidentemente spera che la gravità stessa della situazione logori al più presto il partito nazional-socialista alla prova, logorio che, con la sua posizione parlamentare e a mezzo dell'ostilità dei Paesi del Sud di cui esso può reggere in mano le fila, il Centro si propone di accelerare dal canto suo. Negli ambienti del Centro intanto si annunzia quasi certo il prossimo ritiro del capo del partito Kaas il quale sarà sostituito dall'ex-Cancelliere Brüning. E' questo è uno dei sintomi più evidenti dell'attitudine di intransigenza che il Centro intende mantenere contro il nazional-socialismo.

Dalla Prussia orientale si hanno intanto notizie di un altro attentato politico. A Lötzen è stato oggi ucciso con un colpo di rivoltella il capo degli alfieri del Reich della regione. La Polizia ricerca gli autori dell'attentato e ha operato numerosi arresti.

Sulle tracce d'un misterioso delitto

La scomparsa della signora Holman

New York, 8 mattino.

Il processo intentato alla signora Libby Holman, ex-signora Reynolds, accusata, come è noto, di omicidio in persona del marito, figlio del re del tabacco, sembra complicarsi. La signora Holman è scomparsa da due giorni senza che si possa scoprire alcuna traccia.

Suo padre si è recato l'altro ieri a Winston Salem, ove si sta procedendo all'istruttoria di questo affare, per mettersi a disposizione della giustizia al posto di sua figlia che, a quanto egli ha detto, aspetta a giorni un bimbo e non può viaggiare senza pericolo. Egli desidererebbe sostituirsi alla figlia fino al momento della nascita del bimbo. I magistrati hanno dichiarato subito che non potevano prestarsi a questa sostituzione, ma subito dopo gli avvocati dell'accusata hanno dichiarato che la loro cliente si sarebbe presentata entro tre giorni. Questa dichiarazione coincideva in modo abbastanza strano con la liberazione sotto cauzione del signor Walker, arrestato per complicità con la signora Reynolds.

Si assicura pure che il fratello del defunto ha lasciato il Brasile per venire a testimoniare al processo. Egli non crede che suo fratello si sia ucciso ma ritiene che sia stato colpito accidentalmente durante una disputa. Il fatto certo è che, mentre il cadavere fu scoperto sul balcone della camera da letto nel quale il giovane milionario si sarebbe data la morte, vennero ritrovate traccie di sangue nella vicina sala da bagno e perfino in un asciugamani.

Se Libby Holman consentirà a costituirsi fra tre giorni, si è, a quanto si dice, perchè essa spera, come Wolker, di ottenere la libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione. Ma in questo forse si inganna poichè i giudici hanno assicurato che essa non deve contare nè sulla sua bellezza nè sulla sua annunziata gravidanza per ottenere la libertà provvisoria.

Il labaro di combattimento

consegnato alla Legione "Principe di Piemonte,,

Useeglio, 8 mattino.

La Legione universitaria *Principe di Piemonte* ha vissuto una giornata memoranda, colma di virile commozione, fervida di entusiasmo, solenne di auspici. E da ieri, essa ha il suo bel labaro di combattimento, l'asta sormontata dall'emblema romano dell'aquila ad ale spiegate dentro la corona di quercia e d'alloro. Il drappo, tricolore nel verso, con lo stemma nazionale, e nero nel retto, con l'emblema degli universitari fascisti, ricamato d'oro, il libro e il moschetto e ancora l'aquila, e con la scritta — *La Legione Universitaria Principe di Piemonte* — Con cerimonia di una semplicità e austerità esemplari, e tanto più potentemente significativa, i militi, all'invito del loro comandante, hanno giurato che difenderanno il sacro segno « fino all'effusione del sangue », per l'Italia e per il Duce.

La giornata era splendida di sole. La conca di Useeglio ostentava la festa de' suoi colori, le gradazioni di verde delle sue vegetazioni, boschi e prati; e la freschezza cilestrina e spumeggiante della corrente della Stura; e in alto, dai monti circostanti, il fosco ferrigno delle rupi, l'albore cristallino delle nevi. I monti intagliavano il lucido cielo con le creste e le cime sovrane, tutt'intorno; e il cielo raggiava di stupendo azzurro. Lo sfondo, così, appariva grandioso e incantevole, per la cerimonia religiosa e marziale, che si attendeva.

Fra le tende

Nel mezzo della conca, il campo della Legione allineava le sue tende grigie, in file diritte.

Poco dopo le dieci, la tromba chiama all'adunata. I militi, in armi, si raccolgono prestamente, per manipoli e centurie e coorti. Poi, con rapide evoluzioni, i due comandanti di coorte, il centurione Mittica, comand. della 1a coorte, il centurione China, comand. della 2a coorte, dispongono la truppa sui tre lati di un quadrato, fronte verso l'interno, verso l'altare, che viene a costituire il centro del quadrato. Il quarto lato resta aperto, verso l'ingresso del campo.

Il Segretario Federale di Torino, comm. Andrea Gastaldi, e il console generale Mozzoni, ispettore generale della Milizia universitaria, con il suo capo di Stato Maggiore, console Michele Pallotta, saliti a Useeglio nei giorni scorsi, sono già nel campo. E con loro, il podestà di Useeglio, conte Cibrario; il segretario del Fascio di Useeglio, Re Fiorentin; il podestà di Viù, capoluogo della valle, cav. Marchis, già ufficiale degli Alpini in guerra e seniore della M.V.S.N.; e il Parroco di Useeglio. Ora arriva il vice-segretario del GUF di Torino, ing. Di Scalzi. Il segretario politico dello stesso GUF, conte Guido Pallotta, è già al campo, nei ranghi stessi della Legione, in cui milita col modesto grado di — camicia nera scelta. — E anche già al campo, militi anch'essi della Legione, sono lo studente Cremisi, caposquadra, membro del Direttorio del GUF, e i fiduciari, il caposquadra Benini, le camicie nere Bairati, Baudi di Vesme, Beccuti, Gasperoni, Tartaglia. Il caposquadra Cremisi porta il labaro del gruppo, che s'intitola alla memoria del martire fascista Amos Maramotti; e lo spiega da lato dell'altare. Il GUF femminile torinese è rappresentato dalla signorina Pertini. Il capo-manipolo dott. Trinchieri rappresenta la Segreteria centrale di Roma, del GUF.

Ora, arriva il Prefetto di Torino, S. E. Umberto Ricci, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. uff. Miccoli; arriva il vice-podestà di Torino, ing. Silvestri, in rappresentanza del Podestà; arrivano il Rettor Magnifico dell'Università, prof. Pivano, il professore senatore Cian, il Provveditore agli studi, prof. Gasperoni. Poi, il console-generale Oddone-Mazza, comandante del 1.o Gruppo di legioni della M.V.S.N., accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, seniore Zampaglione; il console-generale Scandolara; il console Mannelli, comandante della Legione Alpina. E il comm. Burzio, in rappresentanza del Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, S. E. Casoti; e il colonnello Priore, comandante della Scuola Allievi Ufficiali di Moncalieri, in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata, S. E. il generale Spiller. Sono anche venuti da Torino quasi tutti gli ufficiali di questa Legione universitaria, quelli che, per ragioni varie, non hanno potuto partecipare al campo; e tra di essi il centurione Canonica, mutilato di guerra, che, ufficiale di artiglieria, perdette il braccio destro alla Bainsizza, stroncatogli da una granata, e che è decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare. Sono venuti numerosi militi, di quelli pure che non partecipano al campo; e studenti.

Il saluto di Starace

Il comandante della Legione, seniore Mario Vedani, fa agli ospiti gli onori di casa, insieme con il seniore-medico della Legione, dott. Casotti, e con il centurione-cappellano don Arisio. Il seniore Vedani comunica di avere ricevuto il seguente telegramma dal Segretario del Partito:

« Ai militi universitari che ricevono il labaro della Legione il mio augurale saluto, nel nome del Duce.

« Achille Starace ».

Ha pure telegrafato il Ministro della Educazione Nazionale, S. E. Ercole, esprimendo il rammarico di non potere intervenire alla cerimonia, e dichiarandosi presente in ispirito.

Il Segretario Federale comm. Gastaldi comunica di avere pur ora spedito dal campo questo telegramma, in risposta al Segretario del Partito:

« Eccellenza Starace — Roma.

« I cinquecento militi goliardi attendati a Useeglio hanno accolto tuo ambito saluto con fremente entusiastici alalà al Duce e a te. Sono orgoglioso poterti segnalare magnifico successo del campeggio e comportamento comandanti e militi, esempio a tutti di fedeltà al dovere e rigida disciplina. Devotamente

« Andrea Gastaldi ».

Lo stesso Segretario Federale annunzia che, cedendo alle calorose, insistenti richieste dei militi, ha disposto perchè il campo sia prolungato, di un'altra diecina di giorni, oltre il termine di tempo fissato, e cioè fino al 20 del corrente agosto. La notizia era stata già accennata l'altra sera; e i militi, appena se n'era sparsa la voce, avevano rinnovato al comm. Gastaldi le loro strepitose dimostrazioni di riconoscenza e di giubilo. Egli era stato portato in trionfo per il campo, tra acclamazioni e grida di evviva. Tanto riesce gradita e cara a questi baldi e volenterosi ragazzi, questa rude vita del campo, questa loro operosa attività militare, le marcie, le esercitazioni di tiro col moschetto e con la mitragliatrice, le esercitazioni tattiche.

Sono le dieci e mezzo, in punto, quando la tromba, che comanda l'attenti, annunzia l'arrivo di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. La guardia schierata rende gli onori. Il Quadrumviro della Marcia su Roma scende dall'automobile, all'ingresso del campo, accompagnato dal suo segretario particolare. Il seniore Vedani e le Autorità gli si fanno incontro a ossequiarlo. Egli ricambia cordialmente i saluti. Il seniore Vedani assume il comando della Legione; e presenta le armi al Quadrumviro, mentre la fanfara suona, prima, l'Inno Reale, e poi *Giovinezza*. S. E. De Vecchi, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dai consoli-generali Mozzoni e Oddone-Mazza, e seguito dalle altre autorità, passa in rivista la Legione. Poi, sosta, col gruppo delle autorità, presso l'altare di fronte al labaro del GUF « Amos Maramotti ».

Il centurione-cappellano don Arisio ha vestito i sacri paramenti. Il seniore Vedani, con il capo-manipolo Astengo, designato alfiere, comecchè sia l'ufficiale più giovane della Legione, e scortato da due capisquadra, con le bajonette inastate, si reca alla tenda del comando, a prendere il labaro, che la Legione oggi riceve. Il labaro è portato dall'alfiere davanti all'altare. Esso ha il drappo coperto da un velo bianco, da cui emerge la sommità dell'asta, con l'aquila romana d'oro, che la sormonta, e il nastro azzurro di Savoia, legato alla stessa asta, sopra del drappo. Il centurione-cappellano si accosta all'altare. E ha principio l'officio divino. Squilla l'attenti; e risuonano per un attimo, vibratamente, i moschetti impugnati nel presentat-arm. Le bajonette, irte, balenano al sole.

La Messa è terminata. Ancora, la preghiera per il Re. E il sacerdote si volge: *« Ite, missa est »*. E traccia nell'aria il segno della Croce.

Il seniore Vedani chiama, a presenziare il rito che adesso seguirà, prima di tutti, i morti:

— Amos Maramotti.

Gli risponde un grido solo, in mille voci:

— Presente.

— Pierino Delpiano.

— Presente.

Il giuramento

Poi accompagna l'alfiere Astengo davanti all'altare. Prende dalle sue mani il labaro, e lo libera dal velo che lo copriva. I colori del drappo si avvivano di sole: il verde, bianco, rosso, dal verso, e dal retto il nero e l'oro brillante del ricamo. Il sacerdote pronuncia le parole della benedizione, asperge il labaro, tre volte, con l'acqua lustrale. Il seniore Vedani, rivolto alle truppe, dice, a voce forte, la formula del giuramento. Ancora, da cento e cento petti, gli risponde una voce sola, tuonante:

— Giuro.

La fanfara suona l'Inno Reale, suona *Giovinezza*. Un volo di colombi liberato, si solleva, con frenoroso batter d'ale, si apre a ventaglio, guadagna l'azzurro.

Dalle file dei militi esce la camicia nera scelta conte Guido Pallotta, segretario politico del Guf di Torino. Egli parla breve. Dichiara che il labaro, che i goliardi piemontesi si gloriano di offrire alla propria Legione, costituisce l'espressione concreta del loro amore per questa loro formazione militare che vanta il nome augusto del Principe di Piemonte. La disciplina militare non è più, per gli studenti, quella servitù, come fu considerata in tempi di tristezza nazionale; ma è cercata e ambita, come una superiore nobiltà spirituale. Soltanto chi sa ubbidire, chi sa sopportare la ferrea disciplina, in umiltà e interezza di cuore potrà rendersi degno, quando ne abbia le qualità, della fiera soddisfazione del comando. Propone l'esempio di S. E. De Vecchi, che, precursore di rinnovamento, andò soldato volontario, appena in quei tempi tristi, che in Italia si sfrenava la follia antimilitarista, negli anni successivi ad Adua. E nell'ubbidienza, imparò per il futuro a comandare: nell'ubbidienza, nello spontaneo e costante piegarsi alla disciplina, imparò il comando; fino a che sarebbe tra i quattro condottieri dell'immortale Marcia su Roma.

Parla ancora l'ispettore generale della Milizia Universitaria, il console-generale Adolfo Mozzoni. Ed esalta la solenne bellezza di questa cerimonia sullo sfondo maestoso delle Alpi, sotto questo cielo fulgente di sole. Saluta nei militi la nuova giovinezza d'Italia: giovinezza che si offre entusiasticamente al Duce, ovunque egli vorrà guidarla, alla conquista dei più grandi destini della Patria. Il labaro, che la Legione ha ricevuto in consegna, è il segno della Patria e del Fascismo: benedetto dal sacerdote di Dio, esso è sacro al Re e al Duce:

— A noi.

— A noi — risponde a una voce la schiera armata.

La parola di S. E. De Vecchi

La Legione, col suo comandante in testa, sfila in parata, moschetto con la bajonetta inastata, a spall'arm, davanti al vessillo. Poi, invece di ammassarsi, si sparge tra le tende. I militi a due a due, davanti alle proprie tende. S. E. De Vecchi procede alla visita del campo. Poi, viene comandato il — rompete le righe. — E allora i militi si precipitano intorno a S. E. De Vecchi, acclamando, reiterando il grido fascista: — Duce, Duce. — Gli ufficiali debbono formare cordone intorno al Quadrumviro, per proteggerlo contro l'urto della massa, che lo preme da ogni parte. Viene portato un tavolo. S. E. De Vecchi sale sopra; e dall'improvvisata tribuna rivolge la sua parola alla Legione. Dice la commozione che gli ha inspirato la cerimonia, in tanta naturale bellezza circostante, in tanta manifesta purità di cuore dei partecipanti. Evoca le tradizioni militari del Piemonte; evoca il sagrificio e la gloria dell'ultima grande guerra nazionale, e i martiri e la vittoria della Rivoluzione fascista.

Ma non giova tentare di riassumere un discorso così poderoso e così affascinante, come quello del Quadrumviro, ieri mattina. Come egli disse, egli offriva il suo cuore ai giovani che lo circondavano, giovani universitari, designati a ricostruire i quadri dell'Italia di domani. E parlò della dinastia di Savoia, la più antica del mondo; parlò del Re, che raccoglie in sè e congiunge l'alta tradizione del passato alle più prospere promesse di avvenire. E parlò del Duce, con rapita esaltazione, colui che Dio diede all'Italia, nell'ora più grave, per sua salute, per foggiarle l'avvenire. E ancora ricordò, comecchè il suoi gregari e carissimi, tra i martiri fascisti, Amos Maramotti e Pierino Delpiano. E in uno slancio lirico irresistibile, li fece sentire, vedere presenti nel luogo, nell'ora: presenti tra i nuovi camerati, e stretti con essi intorno a quel labaro, che la Legione universitaria aveva allora ricevuto, e giurato difendere fino alla morte. E presente anche, e auspice, l'Ignoto, che circonfuso della sua gloria imperitura, non morto, ma veglia eternamente, posa a Roma, nell'altare della Patria, nel monumento del Gran Re. E dopo avere salutato ancora il Re e il Duce, l'idea monarchica e l'idea fascista, fece rivolgere al cielo gli occhi ansiosi de' suoi giovani ascoltatori; e fece loro contemplare, in quel cielo tutto luce, sulla imponente maestà delle Alpi, baluardo inviolabile d'Italia, idealmente, un trionfante volo di aquile: le aquile di Roma, del genio, della bellezza, del diritto, della potenza di Roma, le eterne aquile di Roma imperiale, che volano, che volano...

MARIO BASSI.

Le vendite di oro alla Banca d'Italia

Roma, 8 mattino.

L'iniziativa della Banca d'Italia di acquistare direttamente dai privati oro monetato e a peso è stata seguita dal più vivo consenso. Le cifre sono salite rapidamente fino a raggiungere alcune decine di milioni, e le vendite continuano tuttora. Com'è noto, la Banca d'Italia acquista egualmente l'oro in pegno presso i Monti di Pietà.

Questa raccolta d'oro serve a maggiormente potenziare la riserva metallica a garanzia della circolazione monetaria e della lira, garanzia in continua crescenza come si rileva dai periodici prospetti del nostro Istituto di emissione. I cittadini italiani hanno perfettamente compreso gli immediati vantaggi offerti dal nuovo servizio, il quale consente di trasformare immediatamente in moneta utile da spendere o da impiegare a reddito i rottami d'oro inutilizzabili e infruttiferi.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 8 mattino.

La situazione della Banca d'Italia ha subìto, nel periodo dal 30 giugno al 31 luglio 1932, i seguenti mutamenti: la riserva in valute auree è aumentata da L. 5.663.755.000 a L. 5.700.351.000; la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da lire 1.419.703.000 a lire 1.390.181.000; il portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 4.866.132.000 a lire 4.817.821.000; le anticipazioni sono diminuite da lire 1.331.722.000 a lire 818.901.000; la circolazione dei biglietti è aumentata da lire 13.034.205.000 a L. 13.492.339.000; i debiti a vista sono diminuiti da lire 410.252.000 a lire 390.860.000; i depositi in conto corrente sono aumentati da lire 976.321.000 a lire 1.003.614.000.

L'imponente rassegna delle forze fasciste valsesiane

Borgosesia, 8 mattino.

Varallo ha ospitato, ieri, le massime Autorità della Provincia, in occasione del raduno di tutte le forze fasciste valsesiane, convocate dal Commissario Federale on. Ing. Francesco Caccese.

Le balde schiere dei fascisti, dei giovani fascisti, dei combattenti, dei dopolavoristi e degli inscritti ai Sindacati, provenienti da tutti i Comuni della valle si sono concentrati in piazza Vittorio Emanuele. Verso le ore 10, ossequiato dal Podestà Federico Sterna, dal Segretario politico capitano Oscar Ranfa, e salutato alla voce dai reparti schierati, è giunto S. E. il Prefetto conte Vittorelli, accompagnato dall'on. Caccese, mentre la banda municipale intonava « Giovinezza ».

E' incominciato subito dopo lo sfilamento al comando del cent. cav. Gilardi. Terminata la rivista, S. E. il Prefetto ha pòrto a tutti i convenuti il saluto del Capo del Governo, e l'on. Caccese con uno smagliante discorso ha dettato le precise direttive da seguire, rilevando come in particolar modo il popolo della montagna, fiero delle sue tradizioni e conscio della sua storia gloriosa, aderisca con cuore entusiasta al Fascismo.

Dopo il discorso dell'on. Caccese, vivamente applaudito, l'adunata si è sciolta con vibranti alalà al Sovrano e al Duce.

Una importante massima in materia fallimentare

Firenze, 8 mattino.

Con recente sentenza la II Sezione della Corte d'Appello di Firenze ha deciso una importante controversia giudiziaria tra la fallita Banca Conti e C.o ed i suoi Soci accomandanti. Sono note le vicende quasi tragiche che provocarono la dichiarazione di fallimento della Banca che colpì un numerosissimo ceto di risparmiatori della Toscana. Fin dall'inizio furono ventilate voci di responsabilità occulte che avrebbero contribuito al dissesto. Andata a monte una proposta di concordato e svanita la speranza che una grande impresa termo-elettrica, cui la fallita era cospicuamente interessata, avesse potuto con le sue attività soddisfare i creditori del fallimento, il curatore si indusse a ricercare nelle affermate responsabilità dei soci accomandanti, fra i quali si contano nomi di illustri famiglie e patrimoni cospicui, il mezzo per aumentare la massa attiva da ripartirsi a favore dei creditori. Questo giudizio si concluse con sentenza del Tribunale di Firenze del giugno 1931 con la quale venivano integralmente accolte le domande del curatore affermandosi la responsabilità solidale ed illimitata di tutti i soci accomandanti della fallita. Tale sentenza, nel pensiero del curatore e del Tribunale fallimentare, prelindeva alla estensione del fallimento ai singoli soci con la conseguente comprensione del loro patrimonio nelle attività fallimentari. Sull'appello degli accomandanti ha deciso la Corte Fiorentina. Il Giudizio aveva una notevole importanza oltre che per il valore patrimoniale controverso altresì per i nomi dei difensori delle numerosissime parti fra i quali vanno menzionati nomi illustri del Diritto commerciale come i proff. Marghieri e Navarrini ed i più noti avvocati del Foro Fiorentino quali Casoni, Serragli, Mazzoni. La Corte pur pronunziando una sentenza interlocutoria ha risolto una importante questione di diritto processuale. La difesa dei Conti Beltoni di Brescia aveva infatti eccepito che, mancando il curatore della autorizzazione scritta del giudice delegato, come prescrive l'art. 4 della nuova legge, sia nel riprodurre il giudizio in Tribunale sia nel resistere all'appello, la costituzione del rapporto processuale che si concluse con la sentenza appellata fosse radicalmente nullo e nulla la costituzione del curatore nel giudizio di appello. La Corte ha emesso la massima che la legge 10 luglio 1930, come innovativa della procedura dei fallimenti, sia di applicazione immediata anche ai fallimenti in corso che dall'entrata in vigore della nuova legge debbano svolgersi con la nuova procedura. Ha quindi dichiarato irregolare la costituzione del curatore senza l'autorizzazione del giudice delegato. Ha rinviato la decisione sulla pregiudiziale più grave della nullità della sentenza del Tribunale per il medesimo motivo quando saranno esibiti dal curatore tutti gli atti del fallimento.

Sostenevano la difesa dei Conti Beltoni gli avvocati Marghieri e Gasta del Foro di Napoli e Serragli del Foro di Firenze.

Sostenevano la difesa del fallimento gli avv. proff. Umberto Navarrini di Roma e Mazzoni di Firenze.

Estensore il cav. uff. Pistilli. Presidente S. E. Aratmo.

Le sciagure della montagna

Un alpinista tedesco si sfracella precipitando da una torre del Vaiolet

Trento, 8 mattino.

Una raccapricciante sciagura alpinistica è avvenuta nel gruppo del Catinaccio, sulle Dolomiti della Valle di Fassa, e precisamente in una delle celebri torri del Vaiolet.

Un appassionato alpinista tedesco, certo Ernesto Schwab, di 32 anni, da Stoccarda, che aveva già compiuto numerose audaci ascensioni nella zona, aveva deciso di effettuare, in compagnia di un suo cugino, la difficilissima scalata della Torre del Lago, una delle più belle e affascinanti guglie dolomitiche, intorno alla quale la poetica fantasia delle popolazioni alpestri ha creato strane e terribili leggende di morte.

Perfettamente equipaggiati e muniti di una robusta corda per scalare la nuda piramide rocciosa, che si eleva quasi perpendicolarmente dal massiccio, noto sotto il nome di Giardino delle Rose, i due alpinisti erano partiti da Perra, in val di Fassa, raggiungendo, attraverso i giganteschi ghiaioni degradanti dall'alto del monte, il rifugio del Vaiolet eretto proprio alla base delle tre celebri torri. Dopo di avere pernottato al rifugio, essi iniziavano la scalata alla nuda parete del torrione, riuscendo, con molti sforzi, ad avvicinarsi in cordata alla vetta. Proprio mentre essi stavano per compiere l'ultima difficile arrampicata e toccare la cima, lo Schwab, per cause non bene accertate, perdeva improvvisamente l'equilibrio e, dopo di aver tentato inutilmente di afferrarsi ad una sporgenza della roccia, precipitava da grande altezza nel vuoto. Il compagno, accortosi in quanto fulmineamente era accaduto, tentava di trattenere la corda alla quale lo Schwab era legato con un solido nodo all'altezza alla vita, ma non riusciva ad impedire che il disgraziato, ormai privo di sensi per avere battuto violentemente col capo contro le rocce, precipitasse sopra una strettissima cengia della parete, sfracellandosi orribilmente e rimanendo cadavere sul ripiano roccioso.

Quasi sospeso sull'orlo dell'abisso, il cugino, inorridito per la sciagura alla quale, impotente, aveva assistito, non trovava più il coraggio di muoversi, nella pericolosa posizione in cui si trovava, e tenendosi saldamente aggrappato alla nuda roccia, si dava ad invocare a gran voce soccorso.

I richiami d'aiuto, sempre più disperati, furono raccolti, dopo qualche tempo, al rifugio del Vaiolet, dal quale partivano immediatamente le due più note guide alpine della Val di Fassa, Tita Piaz, celebre per le acrobazie e le meraviglie di ardimento compiute sulle torri del Vaiolet, e Virginio De Zulian. Quest'ultimo, benchè febbricitante e in condizioni poco felici per effettuare l'ardua scalata, non voleva egualmente rinunziare all'impresa: egli accompagnava con generoso slancio il suo compagno per tentare il salvataggio del disgraziato sospeso sotto la cima della torre a strapiombo sul precipizio. Raggiunta la forcella, le guide scorgevano ai piedi della guglia il corpo inanimato dello Schwab ancora legato alla corda.

Comprendendo come ogni soccorso a lui fosse ormai inutile, essi scalavano audacemente la parete nord del campanile, e raggiunto felicemente l'altro alpinista, che appariva in condizioni impressionanti per un gravissimo choc nervoso, e quasi inebetito dallo spavento, lo traevano a viva forza giù dalla parete, trascinandolo felicemente in salvo fino al rifugio, dove veniva prontamente curato e ricoverato.

Recuperata quindi la salma dello Schwab, provvedevano a trasportarlo fino al rifugio, e da qui, dopo le constatazioni di legge, al cimitero di Vigo di Fassa.

La sera stessa, poco dopo il loro ritorno, le due valorose guide venivano nuovamente richiamate da altre disperate invocazioni di soccorso. Al fosco chiarore delle torce e delle lanterne, essi salivano sulla parete ovest del Catinaccio ove, superando i pericoli della difficile scalata notturna, raggiungevano altri due alpinisti che avevano smarrito la via della discesa e che, incapaci di proseguire, stavano sospesi sull'abisso, nel continuo pericolo di precipitare dal breve ripiano roccioso al quale erano aggrappati.

Per tutta la notte le brave guide si sono prodigate nell'assistenza ai giovani alpinisti, riuscendo al mattino a farli scendere sani e salvi fino al rifugio.

Trentun feriti presso Roma nello scontro di due tram

Roma, 8 mattino.

Un incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze è avvenuto ieri sera sulla linea delle tranvie dei Castelli. Verso le 21, sulla via Tuscolana, e precisamente in località Osteria del Curato, una vettura proveniente da Rocca di Papa si scontrava, cozzando violentemente, con un'altra vettura diretta a Marino.

Trentuno persone sono rimaste ferite. Prontamente soccorse e trasportate agli ospedali di San Giovanni e della Consolazione, i feriti sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni con un massimo di venti. Uno solo è stato trattenuto in osservazione. Le Autorità hanno iniziato indagini per accertare le responsabilità.

Onorificenza a un infermiere che ha donato 13 litri di sangue

Roma, 8 mattino.

Il 22 luglio scorso, su proposta del Capo del Governo, l'infermiere del Policlinico « Umberto I », Umberto Anselmi, veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il Direttore dell'ospedale, prof. Galli, nel comunicare la nomina, affiggendola all'albo, ne specificava le ragioni: l'Anselmi per ben ventisei volte aveva donato il suo sangue, in misura totale di ben tredici litri, agli infermi, e quasi tutti ridando la salute.

Le insegne cavalleresche sono state ieri solennemente consegnate all'Anselmi. Alle ore 12, il salone della Direzione del Nosocomio rigurgitava di sanitari, di infermiere e di suore. Il prof. Galli, dopo aver pronunciato un breve discorso, consegnava le insegne all'Anselmi additando all'esempio dei compagni questo modesto eroe.

Lo sbarco di Garibaldi commemorato a Magnavacca

Ferrara, 8 mattino.

Ieri, con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari della provincia, di S. E. Alfredo Panzini, del generale Ezio Garibaldi, del capitano Taviani, segretario della Federazione italiana dei Garibaldini, del comm. Calvetti, podestà di Ravenna, del colonnello Paulucci in rappresentanza del Corpo di Armata di Bologna, del cav. Fratti per il Podestà di Forlì e di numerose rappresentanze di Associazioni patriottiche e fasciste, ha avuto luogo la commemorazione dello sbarco e del trafugamento dell'eroe a Magnavacca (ora Porto Garibaldi) avvenuto il 3 agosto del 1849.

Ai lati del cippo commemorativo, sul quale vennero incisi i nomi dei salvatori del Generale, erano state innalzate le tribune per l'oratore e per le Autorità. Intorno al cippo erano schierati vecchi garibaldini e garibaldini della Grecia e delle Argonne, mutilati, combattenti, reduci, reparti di Milizia e Avanguardisti, dietro i quali si affollava la folla dei comacchiesi e di quelli venuti da tutte le provincie vicine.

In nome del Corpo d'Armata di Bologna, si è levato a parlare il colonnello Paulucci; e dopo di lui ha pronunciato uno smagliante orazione, l'oratore ufficiale sen. Innocenzo Cappa. L'oratore, interrotto nei punti più salienti da vivi applausi, è salutato alla fine da poderosi e alalà ». E' stato pure oggetto di una calorosa manifestazione di affetto il gen. Ezio Garibaldi.

Prima della cerimonia erano stati inaugurati dall'on. Cappa il dormitorio e il refettorio del nuovo Ospizio marino di Comacchio, mentre nella mattinata erano state scoperte, tra Porto Garibaldi e Ravenna, lapidi commemorative apposte alle singole case nelle quali trovò ospitalità Garibaldi, durante la sua fuga.

L'apertura della nuova sede del Dopolavoro ferroviario di Tortona

Tortona, 8 mattino.

Con grande festività, ieri sera, è stata inaugurata la nuova sede del Dopolavoro Ferroviario nei comodi locali interni della stazione.

Alla cerimonia hanno presenziato autorità locali, il Segretario politico cav. Franchini, i tenenti colonnelli cav. Italiani e Capone; il direttore delle F.S. P.P. comm. Martini; il dott. cav. Rivela pel direttore compartimentale grand'uff. Oreglia, il capo movimento cav. ing. Giordano ed il centurione Calvi pel console comm. Celi della Milizia Ferroviaria.

Ha benedetto i nuovi locali il Cappellano cav. don Alberto Garavента, della 5.a Legione della Milizia che ha pronunziato, in seguito, un applaudito discorso; a lui hanno fatto seguito il capo gestione cav. Testa, presidente del Dopolavoro Ferroviario, il podestà grand'uff. dott. A. Boragno e il console cav. uff. Bernini, comandante della 5.a Legione.

Temperatura di Torino

R. *Osservatorio di Pino*

Minima notte dal 6 al 7 + 17.3
Massima del giorno 7 + 28.2

In città (Stazione Martina)

Minima notte dal 6 al 7 + 16
Massima del giorno 7 + 29
Pressione barometrica, ore 9: 748

AUGUSTO PARBONI — Red. responsabile

COMITATO PROVINCIALE TURISTICO DI CUNEO

Dal Mare al Monviso pittoresche Valli e imponenti cime offrono a Villeggianti e Turisti soggiorni e mète comode, caratteristiche e incantevoli.
Nel vago declivio delle colline il panorama *« esultante di castella e vigne »*.

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. — Passeggio incantevole — Centro escursionistico (servizio guide) — Stazione termale climatica — Antica sorgente minerale — Stufe, muffe e fanghi da 42.o a 68.o centigradi di calore naturale.
Idroterapia — Elettroterapia — Inalazioni — Massaggi
CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi. Direttore sanitario permanente: dott. Ernesto Mercandino dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni di Torino — Consulente: prof. dott. cav. Zuccola Pier Francesco, primario dell'Ospedale di S. Croce di Cuneo.

APERTURA 20 GIUGNO
GRAND HOTEL
400 camere con acqua corrente - Grande parco - Saloni concerti - Sale da ballo - Posta e telegrafo - Servizio inappuntabile di ristorante
PENSIONI di 1a classe L. 30
RIBASSATE di 2a classe L. 28
Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra e iscritti all'Associazione Pubblico Impiego.
Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'Albergo Genova in Cuneo, via Roma 27, alle ore 16; prezzo L. 17 per il percorso.
N.B. — La strada per le Terme è stata notevolmente migliorata. Servizio di autobus alla stazione di Cuneo.
Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. Edoardo Ghiosa, proprietario del Grande Albergo Genova in Cuneo, via Roma 27, telefono 2-50.

VALDIERI R.R. TERME

Regale soggiorno estivo a 1300 m. s. m. Centro di magnifiche passeggiate a chilometri e della Reggia di Sant'Anna di Valdieri.
La nuova Amministrazione ha disposto perchè tutti ne possano beneficiare all'
ALBERGO RISTORANTE SANTA LUCIA
con pensione unica di Lire 20
GRAND HOTEL ROYAL
1a pensione: L. 30.— 2a pensione: L. 26.—
Termosifone; acqua corrente; 450 letti; sala da ballo; bigliardo; feste; tennis; bocce; con annessi i rinomati S. STABILIMENTI TERMALI, dove si curano Sciatica, Uricemia, Gotta, Diabete, Artriti croniche, malattie ginecologiche con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali. Servizio d'autobus alla Stazione di Cuneo.
Servizio speciale automobilistico da Cuneo, ALBERGO CAMBIO, agli Alberghi delle Terme L. 14 (L. 22 andata e ritorno, valevole giorni tre).
Per informazioni: a TORINO, dal Proprietario Prof. Luigi Gaussone, in corso Oporto, 57, Telef. 56-251, e dopo il 20 giugno alle RR. Terme; a CUNEO dal nuovo Concessionario Sig. Costa Leopoldo, via Roma, 49, Tel. 65. Pr. dell'Albergo Cambio.

ALTA VALLE ROYA (Cuneo)

Villeggiatura internazionale - Magnifico centro d'escursioni - Flora aromatica alpina, regno della lavanda - Superbe foreste di resinose - Laghi - Aria balsamica fresca senza umidità - Clima costante - Medici, farmacie, telegrafi, telefoni in ogni centro - Nuova rapida ferrovia elettrica Torino-Cuneo-Nizza.

SAN DALMAZZO DI TENDA
GRAND HOTEL
Modernissimo - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Salone per trattenimenti - Giardino ombroso
Pensione da L. 25
Condizioni speciali per famiglie.

BRIGA (Cuneo) - 812 m.
GRAND HOTEL MIRAVALLE
Primo ordine - Cento letti - Gran giardino - Parco - Tennis - Bigliardo - Giochi e sports - Saloni - Veranda - Pensioni modicissime
Richiedere opuscolo illustrato.

TENDA (850 s. m.)
HOTEL NAZIONALE
(1° ordine)
Tennis - Ping Pong - Giuochi diversi - Centro d'escursioni - Pesca alla trota
Pensione L. 20
Villeggiatura settimanale - Vino tasse e servizio compresi - L. 160

PRADLEVES
Metri 822 — Km. 25 da Cuneo
GRANDE ALBERGO DEL CASTELLO
PENSIONE RISTORANTE
Soggiorno ideale - Comfort moderno - Vasti saloni e terrazzi - Cucina scelta - Tennis - Bocce - Bigliardo - Giardino - Rimessa auto.
Proprietario: Cav. CARLO DURANDO.

Alta Valle Varaita
CASTELDELFINO m. 1300
Ampia conca con pineta - Centro di gite
ALBERGO COMMERCIO
Cucina casalinga - Camere nuove - Acqua corrente - Bagno - Autorimessa - Pensione L. 23 - Autocorriera Venasca-Casteldelfino. Propr.: Estienne.

TORRE PELLICE
Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis - Pensione da L. 25.
Propr. M. MICHELIN Ved. MAZZOLINI

PERLO
GALLERIA NAZIONALE
FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI

Sauze d'Oulx
Altit. m. 1500 s/m
ALBERGO MIRAVALLE
e la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Auto-Corriere con Oulx.

VILLA CLOTES (altitudine m. 1720)
sopra Sauze d'Oulx
fra grandiose pinete.
Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Pittoresca strada automobilistica - Automobile propria.

MONCENISIO
ALBERGO DEL LAGO
Aperto da Maggio a Ottobre
Posizione incantevole - Pensione famigliare.
Proprietaria: Gaño Sabina ved. Favro.

SPOTORNO
Albergo Pensione ITALIA
Distintissimo - Comfort - Riva mare
Accuratissima cucina
Riduzioni Giugno, Settembre, famiglie, lungo soggiorno.

Al mare
BOGLIASCO Riviera di Levante
Pensione BRISTOL L. 23 tasse comprese - Casa di fiducia e confortevole
CONIUGI SOTTERI.

LIMONE PIEMONTE
alt. m. 1010
ALBERGO EXCELSIOR HOTEL
Il più rinomato della regione - Massimo comfort - Camere con bagno privato
Casino «La Ciaola» dancing
Telefono N. 8

GRAND HOTEL EUROPA
LIMONE PIEMONTE
metri 1010 s. m.
Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. — Bagni — Pensioni ridotte — Garage — Telefono N. 9
C. Vannini, Propr.

ORMEA 750 m. s. l. m.
IL GRAND HOTEL
Massimo confort. - Condizioni speciali
Forfait: Pensione tutto compreso: 3 giorni L. 130; 7 giorni L. 230
15 giorni L. 450.
Si affittano appartamenti mobiliati.
Nuova Direzione

ALTA VALLE DEL PO
Linea
TORINO P. N.-BRICHERASIO-BARGE
CRISSOLO
Altitudine m. 1389 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (metri 3850), alle Sorgenti del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino - Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico: Barge-Crissolo (Ditta Natale Maserà).
Partenza Torino P.N. ore 6,55, 17, 21
Arrivo a Barge » 8,50 e 18,36
» Crissolo » 11— e 21—
Biglietti individuali domenicali e festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 24.

ALBERGHI	PROPRIETARI
CLUB ALPINO	A. REINAUD
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

DOMENICA GITE IN AUTO PER ALASSIO
VIAGGI PERLO GALLERIA NAZIONALE

BARDONECCHIA
La Perla delle Alpi
(m. 1300 s. m.)
Rapidissime comunicazioni. Treni celeri (ore 1,30 da Torino). Informazioni: Azienda di Cura.

BEAULARD (m. 1200 s. m.)
Delizioso villaggio a 100 metri dalla Stazione F. S. - Linea Modane
ALBERGO VITTORIA
Bagni - Acqua corrente c. f. - Scelta cucina - Prezzi miti - Giuochi bocce - Tennis - Garage - Giardino.
Proprietario CERUTTI GIUSEPPE.

GRAVERE-SUSA (Altitud. m. 780)
Albergo Amodera
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine - Stazione d'accesso: MEANA.

LAIGUEGLIA
due chilometri da Alassio.
Mare spiaggia soggiorno incantevoli.
Pensioni raccomandate: Carmine, Defelice, Italia, Lucia, Magda, Margherita, Noel, Ondina, Pjinius.
Informazioni: «Pro Laigueglia».

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel, Acqua corrente calda e fredda nelle camere. - Concerto serale. Cucina famigliare - Pensione da L. 25.
Propr.: F.lli GASTONE.

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLAND - BRUSSON - CHAMPOLUC

ANTAGNOD — PERRIASC — BISOUS — CHAMPOLUC — FRACHEY — ST. JACQUES — FIERY

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e la bellezza naturali le danno il primato fra tutte le Valli - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa.
Alberghi raccomand. - Pensioni - Numerose ville ed appartam. d'affitto - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico cond. - Farmacia.

BRUSSON, m. 1332		ANTAGNOD, m. 1700		CHAMPOLUC, m. 1570	
Grd. Hôtel Brusson & Eden	RURZIO	Albergo Lyskamm	MARTIGNENE	Hôtel Breithorn	FAVRE
Albergo Aquila	CURTAZ	Albergo Miravalle	VUILLERMET	Hôtel Castor e Poste	FOSSON
Albergo Edelweiss	FASSIN	BISOUS, m. 1650		Hôtel Moderne	BRUNOD
Albergo Italia	VICQUERY	Pension Fournier	FOURNIER	Hôtel Tête Grise	VIOT
Albergo Nord	FAVRE	FIERY, m. 1870		Pension Alpina	BRUNOD
Ristorante Alpino	RIGOLET	Hôtel Bellevue	FOSSON	Pension Favre	FAVRE
CHALLAND, m. 1050		PERRIASC, m. 1520		FRACHEY, m. 1600	
Albergo Evançon	NEVIL	Albergo Cime Bianche	BALANOTTE	Hôtel Monte Cervino	FAVRE
Albergo Monte Torché	PERRET	Albergo Monte Rosa	BECHAZ	ST-JACQUES, m. 1670	
Albergo Posta	TOUSSANT	Albergo Zerbion	BOLLANDIN	Hôtel Alpi Rosa	CASELLI
Pension Miravalle	DENINA			Hôtel Gran Tournalin	FAVRE
Pension Torrettaz	DEYEMPS				
		Rist. Pens. Castagnoli	PETROZ		
		Rist. Pens. Challand	THIEBAT		

AUTOSERVIZIO — Impresa L. Brean - Verrès - Tel. 5 - Telegr. Granturismo - Servizio passeggeri e bagagli disimpegnato con modernissimi autobus e torpedoni in coincidenza con gli arrivi alla stazione ferroviaria di Verrès.
Servizio giornaliero di Gran Turismo per tutta la Vallata d'Aosta.

GITE IN AUTO AI LAGHI
PERLO GALLERIA NAZIONALE

CHAMPOLUC (Metri 1570)
HOTEL MODERNE
nella posizione più soleggiata. - Rimesso a nuovo - Acqua corrente calda e fredda nelle camere. - Camere con riscaldamento centrale. - Servizio di cucina accuratissimo. - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.
Propr.: F.lli BRUNOD.

Saint-Vincent
(VALLE d'AOSTA)
Incantevole soggiorno estivo
Acque purgative e diuretiche
"FONS SALUTIS"
ottime per malattie
stomaco - intestino - fegato
stitichezza ostinata e del ricambio
AZIENDA AUTONOMA DI CURA
Ufficio informazioni

Visitando la Valle d'Aosta non dimenticate di richiedere la
BIRRA AOSTA
già ZIMMERMANN

VALTOURNANCHE
m. 1524
RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA
CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO
ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella conca del Breuil (m. 2000)
Alpi	Monte Cervino
Belvedere	Jumeaux
Mont Fleuri	Pensione Cime Bianche
Meynet	Rifugio-Albergo « Edoardo Giordano »
Royal	Nella Conca di Cheneil (m. 2067)
Viaggiatori	Panorama
	Pensione Carrel

Prezzi aggiornati - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - Campi di tennis.
Autotrasporti Ditta G. Bonchati di Châtillon.
Partenze da : CHATILLON ore 8,15 11,30 19,40
» VALTOURNANCHE ore 6 10 17,10
Corse giornaliere per trasporto bagagli
Servizi di turismo
Per notizie rivolgersi all'Ufficio informazioni locale [illegible]

7 GIORNI A VIENNA-BUDAPEST DA L. 900 TUTTO COMPRESO
PERLO GALL. NAZ.

Nuovo Albergo Grand Tournalin
Champoluc - S. Giacomo m. 1676
Centro delle escursioni sul Monte Rosa e delle diverse traversate alpine — Luogo di tranquillità e riposo — Trattamento famigliare di prim'ordine - Tutti i comforts moderni - Prezzi modicissimi.
F. FAVRE, propr.

Pré St. Didier
m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St.-Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36°C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico)

GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Porre
MONTE BIANCO	G. Perino
PLASSIER	Boccassino
PENS. ALPINA	R. Page
UNIVERS TERME	Cav. Orsot
VITTORIA	Gorret

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. Bagni, Appartamenti, Villini mobiliati. — Rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

"LIGURE"
Grande Albergo - 150 camere
Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

HOTEL SUISSE
Terminus - Via Sacchi, 2
Tutti comforts - [illegible] per famiglie

VISITATE LA REGAL
TORINO
« nel festante coro delle grandi Alpi »

MAJESTIC HOTEL
STAZIONE PORTA NUOVA
Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali.

ASTORIA HOTEL
Stazione Porta Nuova - Torino
Il più centrale
Il più moderno
Il meno caro.

HOTEL SITEA
Via Carlo Alberto 23
140 camere - Ogni comfort

ST-VINCENT
(Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL BILLIA
Restaurant — Garage

St.-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL DU PARC
Aperto 1.o Giugno al 31 Ottobre
Acqua corrente - Autorimessa - Auto alla stazione - Servizio di ristorante - Pensione a prezzi ridotti - Facilitazioni per famiglie. - Skating. - Telefono 11. PAGETTO.

St-Vincent (Valle d'Aosta)
Albergo Miramonti
Nuovissimo - Tutti conforts - Acqua corrente - Vista incantevole - Pensioni da L. 28 a 30. - Servizio di Ristorante. - Camere da L. 10 a L. 15. Auto a tutti i treni. BARBERIS.

BRUSSON (Aosta)
Alt. 1332 m. Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA, camere e pensione compl. L. 18 (Settembre L. 16), comprendente colazione e due abbondanti, sanissimi pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare.
VICQUERY ADOLFINA.

Visitate
La VALPELLINE (Aosta)
la valle più pittoresca ai piedi delle eccelse vette dei Monti Velan, Combin, Morion, Dent d'Hérens, ecc.

OLLOMONT	1337 —	Albergo Italia
OYACE	1460 —	» L'Olemma
PRA-RAYE	2000 —	» Pra-Rayé
VALPELLINE	964 —	» Posta

ALBERGO CAMPO DI MARTE
Via XX Settembre 7 - Torino
Vicino alla Stazione Centrale
Rimodernato - 72 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante prezzo fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più. - Pensione con camera da L. 29 - Medesima casa Grande Ristorante Nouvel Mode, Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI Prop.

COGNE (Aosta) alt. m. 1534
al piedi del Gran Paradiso
Alberghi: Belvedere - Château Royal - Grivol - Londra - Gorraz - Ogni confort - Prezzi miti - Riduzioni per famiglie e comitive. Garage
Clima balsamico - Soleggiatissimo - Amene passeggiate in mezzo ad estese e secolari pinete - Splendida vista del Monte Bianco - Servizio automobilistico con Aosta (Km. 27) in coincidenza coi treni. Ufficio Postale, telegrafico e telefonico.
AZIENDA AUTONOMA.

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)
Albergo "MON REPOS" (m. 1050 s. m.)
Posizione magnifica con splendida vista sul Cervino. Cucina casalinga. - Ambiente per famiglie. 44 letti. - Pensione da 24 a 28.

PRÉ-ST.-DIDIER (alt. 1010) - (Aosta)
Piedi Monte Bianco, amene escursioni.
Albergo Ristor. Pensione Alpina
e villa annessa. Nuova direzione. Casa confortevole. Terrazzo, bagni sole. Radio, garage, auto ai treni e per le gite. Pensioni da L. 30-35 secondo epoca e durata. Accettonsi signorine e bambine sotto cure materne. Bagni termali. Tel. N. 10. Prop. ROMILDA PAGE

ALBERGO ALPINO
DONDENA-CHAMPORCHER (m. 2200)
Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo. Cucina alla casalinga. - Servizio famigliare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole. Prenotare. - Propr. Ferruchon Edoardo, DONDENA (Champorcher).

Gr. Hôtel Mont Nery
ISSIME
(Gressoney) - m. *1000* s. m.
PRIM'ORDINE
Rang. A. & C. ZOLI.

GABY m. 1100
Valle Gressoney
PENSIONE REGINA
Ambiente distinto e famigliare, casa completamente nuova, buona esposizione - Modicissimi - Riduzioni per impiegati e famiglie. - Prenotarsi. M. Freach.

VARALLO (Sesia) metri 456
Albergo Ristorante Monte Rosa
Rinomatissimo per la sua cucina. Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Ambiente completamente nuovo. Pensioni Giugno-Luglio-Settembre L. 20. Agosto L. 28. Prenotarsi in tempo. Telef. N. 19. — A. Del Boca, propr.

MENDOLA
m. 1400 s.m

Gr. Hôtel PENEGAL
Grand Hôtel GOLF
Hôtel MENDOLA
Pens. BELLAVISTA

LINEA TRENTO - BOLZANO - CALDARO - MENDOLA
Treni diretti dalle principali Città — Riduzioni ferroviarie 30%
Percorso automobilistico effettuabile per mezzo della nuova « GARDESANA ».
Campo di Golf — 3 Tennis — Dancing all'aperto — Feste — Trattenimenti — Gare di Golf e sports diversi.
STABILIMENTO IDROTERAPICO ZENGER — Cure fisiche e termali — Cura del latte di produzione propria
Servizio religioso annesso agli Alberghi — Parco e trattenimenti riservati ai bambini. — Prezzi adeguati al momento
GARAGES CON 80 BOXES PER 150 MACCHINE — DIREZIONE GENERALE CAV. F. PALETTO
MQ. 1200000 DI FORESTE DI CONIFERE
CENTRO TURISTICO DI PRIM'ORDINE
ALBERGHI CON ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA - APPARTAMENTI PRIVATI CON BAGNO

ALASSIO
HOTEL ALFIERI
Modernissimo ogni comfort. - Luglio pensione da L. 25 - 30. Trattamento signorile. — Propriet. CORDERO del Restaurant ALFIERI di Nice.

ALASSIO
HOTEL PENSION AUSONIA
già De Battisti — Comfort moderno — Cucina accuratissima — Condizioni speciali per famiglie. — Facilitazioni Giugno e Settembre.
Propr. Pettinani Salvatore.

Stresa Borromeo
REGINA PALACE HOTEL
Giardino ombroso sul lago - A 5 minuti dal Lido - Tennis - Golf - Ballo all'aperto. — Pensione da Lire 53.

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare. — Bel giardino. Acqua corrente. — Garage
Tariffa ridotta
F.lli ZAIANI, Propr.

SANREMO
West End Hôtel
1o ordine. Ogni comfort
Prezzi ridotti periodo estivo.
Speciali accordi per week-end.

BOGNANCO
(Domodossola-Sempione)
Sorgenti acque minerali naturali
Fonti: *San Lorenzo e Ausonia*
Cura idropinica e climatica
GRANDIOSE TERME
Alberghi di ogni categoria - Nuova autostrada da Domodossola a Bognanco Terme - Stagione Giugno-Settembre

SANREMO
GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO
[illegible] ordine · Parco vasto e ombroso sul mare con passaggio particolare alla spiaggia · Ristorante, bar, orchestra, dancing e trattenimenti all'aperto · Tennis · Garage · Soggiorno ideale e condizioni vantaggiosissime

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del
BIELLESE
Ferrovia SANTHIA'-BIELLA - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. s. m. - Apertura 1° giugno - Ferrovia elettrica, servizio aut. da Biella. — Direz. medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA a 812 m. s. m. - Apertura 1° luglio - Servizio automobilistico da Biella. — Direzione medica: Dott. Prof. G. ROASENDA.

OROPA a 1180 m. s. m. - Apertura 20 luglio - Ferr. elettr. Biella-Cossila-Oropa. — Direz. medica: Dr. R. MAZZUCHETTI MAGNANI.
COSSILA a 550 m. s. m. - Aperto tutto l'anno.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

OROPA
Albergo La Vecchia e Hôtel Margherita
a 1000 m. e 2 Km. dal celebre Santuario - Fermata Tranvia - Splendido soggiorno - Ottime condizioni e trattamento famigliare - Confort - Appartamenti mobigliati - Aperto tutto l'anno. Garage - Telefono 0-10 A. RAMELLA

IL BIELLESE
Campiglia (?) — Oropa — Balma — Vallemosso — Cossila — Andorno — Masserano — BIELLA — Graglia (?) — Cossato — Sandigliano — Mongrando — Borriana
COMUNICAZIONI FERROTRANVIARIE

OSPIZIO DI GRAGLIA
Celebre Santuario - Staz. cura, soggiorno, turismo. 810 m. Posiz. saluberrima, incantevole - Camere, appart. acqua corrente - Prezzi ridotti - Bagni - Telefono - Telegrafo - Serv. pubbl. da Biella. RISTORANTE annesso: Nuova gestione - Ottima cucina. Saloni per pranzi - Pensione 1a categ. L. 22 - 2a categ. L. 16. - Sconti lunghi soggiorni.

ALAGNA SESIA - m. (1205)
Grande Albergo delle Alpi con annesso nuovo Gran Caffè Ristorante Concerti e Pensioni; in entrambi acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Sale bagno, 2 tennis, ecc. Facilitazioni pensioni lungo soggiorno e Luglio. Telefono N. 3. Ferraris, propr.

Piedicavallo (alt. 1040), (Alto Biellese) Ferr. elettr. Biella-Balma, ed Autoserv. Fassati - Unica località a carattere alpino del Biellese ed ottimo soggiorno. - Comode passeggiate, escursioni, passaggi nelle Valli di Gressoney e Sesia.
ALBERGO BOLOGNA
Comodità moderne - Ristorante raccomandato. - Facilitazioni fino al 15 Luglio ed in Settembre.
JON SCOTTA, propr.

Visitate il BEL CANAVESE
con le incantevoli VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA
Ferrovia TORINO P. S. - RIVAROLO - CASTELLAMONTE - CUORGNÈ - PONT
Partenze da TORINO P. S. ore 5,40 - 8,08 - 10,55 - 14,50 - 18,20 (dir. fer.) - 18,54 (fest.)
Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi - Telefono 22-100

CERESOLE REALE
a 1500 metri ed a soli 80 km. da Torino
Strada rinnovata munita di parapetti. Soggiorno alpino rinomato pel suo clima costante asciutto, per grandi foreste resinose, per la sua Sorgente Arsenico-Ferruginosa.
Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il Martedì) da Torino partenza Piazza Paleocapa (Agenzia Robotti tel. 40-004) ore 7,30 arr. a Ceresole 10,30; part. Ceresole ore 17 arr. a Torino ore 20
Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.

GRAND HOTEL, primo ordine, ogni conforto, pensioni	L. 45
HOTEL LEVANNA, second'ordine, pensioni	» 30
ALBERGO BLANCHETTI, terz'ordine, pensioni	» 25
PENSIONE DEL LAGO, pensioni	» 25

RONCO CANAVESE
HOTEL SOANA
Splendida posizione. - M. 1000 d'altitudine. - Pensione Ristorante scelta cucina. Rimessa automobili. Bagno.
Propr. STEFANO BERRO.

Ronco Canavese m. 1100
Pensione famigliare
LA ROSA DEI BANCHI
Incantevole soggiorno fra pinete. Scelta cucina — Prezzi miti
Sconti speciali per famiglie.
Giuseppe Toranzo (?)

VALPRATO SOANA alt. 1100
Pensione Ristorante JORNEA
Casa 1.o Ordine - Posizione salubre ed incantevole - Confort moderno - Prezzi modici. - Propr. Amerio Celeste
Direttore Tinto A.
VICO CANAVESE - alt. m. 750
Albergo UNIVERSO
Ottimo confort — Scelta cucina e massima pulizia. — Prezzi modici. —

VALPRATO CANAVESE - Alt. 1100
ALBERGO AZZARIA - F.lli Picena
Posizione salubre fra pinete. - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare. - Garage - Corriere giornaliero da Pont e Valprato. - Nuovo salone per pranzi. Prezzi fissi per i signori Escursionisti.

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres
Partenze da TORINO:
6,10 - 7,10 - 8 - 8,11 - 11 - 12,8 - 14,15 - 15,45 - 16,5 - 18,35 - 19,30
Automobili per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Valgrande, Corio

GRECIA-TURCHIA CROCIERE ESTIVE
VIAGGI PERLO GALL. NAZ.

MEZZENILE
ALBERGO PENSIONE BELVEDERE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. — Propr. F. FRANCESETTI.

MEZZENILE (altezza m. 700)
Albergo Ristorante Stella d'Oro
Vicino stazione - La più bella e salubre posizione delle valli. - Deliziose passeggiate - Casa di rinomata distinzione - Pensione famigliare. - Deboré Garage - Giuoco Bocce
Gerente: GIOVANNI FRANCESIA

ALTO ADIGE PENSIONI
SICUR HOTEL PERLO
GALLERIA NAZIONALE

ALA DI STURA (metri 1100 sul mare)
GRAND HOTEL
APERTURA 1.o LUGLIO TUTTO SETTEMBRE
Ogni comfort moderno - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico.
Ore una e mezza da TORINO. G. COMINI Propr.

BALME alt. m. 1500 sul mare
ALBERGO VITTORIA
La migliore posizione. - Ottimo trattamento. - Cucina di primo ordine. - Acqua corrente. - Garages.
Nuova Direzione: CONIUGI BELLATI

USSEGLIO (m. 1265)
Grande Albergo Rocciamelone
Ogni comfort moderno - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.
Prop. Gibrario Giuseppe (Tachin).
Da non confondere con altro omonimo.

Valle VIU' Lanzo
GRANDE ALBERGO MODERNO (m. [illegible])
Confort - Camere con acqua corrente - Bagni - Garages - Telefono - Ristorante in terrazza - Pensioni ribassate.
Propr. BELLINO e MONATERI

ALBERGO BELVEDERE
Fraz. Col San Giovanni (?) (m. [illegible])
Vista incantevole - Rinomata sorgente - Bagno - Scelta cucina - Facilitazioni giugno, luglio, settembre - Bocce.
Propr. GUGLIELMINO ALBINO

RINOMATO SOGGIORNO

S. PELLEGRINO (Bergamo)
La celebre stazione di cura della Val Brembana
HOTEL REGINA già Palazzolo
80 camere. - Acqua corrente calda e fredda. - Cucina rinomatissima. - Vitto speciale per la cura. - Parco.
G. PETAZZI e FIGLIO.

MARGONE USSEGLIO
Altitudine 1410
Grande Albergo Alpestre
Tutti comfort. Trattamento di primo ordine. Garage.
Proprietario: Giuseppe Gibrario.

AGLIANO D'ASTI (Alt. 265)
Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 73 - Da Genova km. 90 - Da Savona km. 105
LE MIGLIORI ACQUE PURGATIVE (Giugno - Settembre)
Stabilimenti idroterapici: Fons Salutis e Fontana San Rocco
Alberghi e Pensioni: FONS SALUTIS CODITO, FONTANA S. ROCCO e PEA DELLAVALLE, LIGURE, SAVONA, CACCIATORI, STELLA D'ORO, GENOVA, REALE
Servizio automobilistico Ditta Aliberti

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE
SALSOMAGGIORE
Situato in posizione amena arieggiata con giardino - Camere arredate completamente a nuovo - Casa raccomandata per famiglie - Cucina diretta dal proprietario - Pensioni da Lire 22 a Lire 25, camera compresa. - Garage
Telefono 74-14

L'ANTIPIROSIL

Non avete appetito?

Le vostre digestioni sono lente, stentate, laboriose? Dopo i pasti sentite pesantezza, oppressione, sonnolenza, oppure testa congestionata? Avete acidità, bruciori, dolori di stomaco, crampi, rigurgiti, eruttazioni, gas abbondanti? Andate soggetto a facili indigestioni, a nausee, a vertigini, a mali di testa, a gonfiezza di ventre, a senso di soffocazione, a palpitazioni? Svegliandovi al mattino, il vostro alito è fetido, la lingua patinosa, la bocca amara, arida? Avete delle pustole, foruncoli, exemi, prurito? Soffrite di insonnia, d'incubi, di sonni agitati? Andate soggetto a stitichezza alternata a diarrea? Vi accorgete che i cibi non vi fanno più profitto? Vi sentite triste, melanconico e di cattivo umore?

Se avvertite in voi uno o più di questi disturbi, è segno che digerite male. Per liberarvi prontamente delle vostre sofferenze, che rendono così triste ed insopportabile la vita ricorrete subito

all' **ANTIPIROSIL Superdigestivo Bleu**

tonico, fortificante prodigioso dello stomaco e disinfettante dell'intestino, la di cui efficacia è pronta, reale ed immediata anche nei casi più ribelli e di vecchia data. Se vi preme la salute, fate uso dell'ANTIPIROSIL, rimedio serio, di fiducia, e mangerete con appetito e di gusto, digerirete bene e con facilità qualsiasi cibo, le vostre funzioni gastro-intestinali saranno regolari, la nutrizione migliorerà a vista d'occhio, con aumento delle forze e del benessere.

Per il buon successo della cura, esigete però il vero ed originale ANTIPIROSIL del prezzo di L. 12 (*cura completa di 4 scatole* L. 44).

Qualunque sia la causa, la gravità o la vecchia data dei vostri disturbi gastro-intestinali, non scoraggiatevi senza aver prima provato l'ANTIPIROSIL proclamato dai Medici e dai guariti il più efficace e meraviglioso regolatore della digestione. Migliaia di questi attestati:

« Favorite inviarmi subito contro assegno sei scatole del vostro meraviglioso ANTIPIROSIL, *del quale dato farvi sinceramente i più caldi elogi, perchè, regolarizzando il funzionamento del mio apparato digerente, mi ha ridato completo benessere e salute. Vi assicuro che numerosi miei clienti ed amici sono guariti dei loro disturbi gastrici con questo insuperabile rimedio ».*

Dott. Cav. Carlo Faggioli.

*« Grazie all'*ANTIPIROSIL, *i miei disturbi di stomaco, che mi affliggevano da oltre due anni, rendendomi la vita un martirio, sono completamente scomparsi. Incoraggiata da questo risultato straordinario, raccomandai la cura anche ad altre persone ed anch'esse guarirono perfettamente ».*

Giuseppina P.

GRATIS Se desiderate ricevere gratis e franco l'opuscolo 90 sulle malattie della digestione e loro cura, scrivete a:

La Scienza del Popolo
Via Vespucci, 65 - Torino (110)

L'Antipirosil

è in vendita nelle migliori Farmacie

Concessionaria Esclusiva per le vendite:

LA SCIENZA DEL POPOLO - Via Vespucci, 65 - TORINO (110)

Calzaturificio Nazionale

L. TAGLIAPIETRA

Telefoni dappertutto

RIBASSI RIVOLUZIONARI

nei seguenti negozi:

Via Carlo Alberto, 26

Via Po, 10	Via Po, 24
Via Monginevro, 44	Via Garibaldi, 31
Via Mad. Cristina, 4	Piazza S. Martino, 3

per tutto il mese corrente

Tutte le immaginabili calzature di stagione

a prezzi inimmaginabili

RICORDATE

Da **BERTONE** di via Milano avrete

GRATIS

UN OGGETTO PER OGNI ACQUISTO

TROVERETE pure a prezzo incredibile

ELEGANTE FOULARD CONFEZIONATO

in Crêpe Georgette fantasia

GRAN MODA

Soc. An. Succ. **BERTONE** - Via Milano angolo via IV Marzo TORINO

(Gestione S. A. G. E. D.)